

L'Unità

1,20€ Domenica 3 Luglio 2011 Anno 88 n. 181
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50€

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

giemme
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano
T. 02.33403364 Fax 02.33480804
info@gmmultiservice.it
www.gmmultiservice.it

« Che si tengano la spazzatura. Io comunque sono disponibile a fare il commissario per l'immondizia a Napoli. Tiro fuori i lanciafiamme così libero le strade. Roberto Calderoli, ministro

Caldoro: «Il decreto? Grande delusione»

Parla il governatore «Quanti rifiuti del Nord passano da Napoli?» → ALLE PAG. 10-11



STORIE D'ACCOGLIENZA

QUELLI VENUTI DAL MARE

Francesco Sangermano

→ ALLE PAGINE 30-31

LA POLEMICA

I LACRIMONI DELLA CULTURA

Goffredo Fofi

→ A PAGINA 23

GUERRA AI POVERI Con la manovra pagherà anche chi prende solo 1000 euro



La cura del governo Colpito uno su 4

E la casta resta a guardare: per loro nessun taglio
Damiano: «Tolgono a chi ha meno per dare ai ricchi»
I sindacati: siamo pronti a mobilitarci

→ ALLE PAGINE 4-9

L'EDITORIALE

PATRIMONIALE CAPOVOLTA

Nicola Cacace

→ A PAGINA 2

TAGLIA PENSIONI

Se non ora quando
Riparte da Siena
la battaglia
delle donne

Il movimento si ritrova
il 9 e 10 luglio

→ VALERIA FEDELI ALLE PAG. 14-15

Montecchio:
tata aziendale
per le mamme
lavoratrici

Iniziativa di Serigrafia 76
«Aiuta la produzione»

→ TATIANA SALSI A PAGINA 26

Afghanistan
Ucciso un altro
soldato italiano
Lega: «Via da lì»

Calderoli interrompe
il lutto. Intervista a Pistelli

→ DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 16-19

Pier Luigi Bersani

**PER
UNA BUONA
RAGIONE**

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

www.laterza.it chiedi a un libraio

Editori Laterza

**NICOLA CACCACE**

Giornalista economico

L'EDITORIALE**PATRIMONIALE
CAPOVOLTA**

L'Italia non cresce per tanti fattori e il primo è la diseguale distribuzione del reddito: troppa distanza tra alti e bassi redditi, tra precarietà giovanile e privilegi di molte caste a cominciare da quella politica. Metà della ricchezza privata nazionale è nelle mani del 10% delle famiglie, l'80% ne possiede le briciole. Infatti l'indice di Gini, quello che misura le distanze di redditi tra ricchi e poveri è superiore a 0,33, cioè il più alto d'Europa. La manovra Tremonti-Berlusconi di 47 miliardi da oggi al 2014 aumenta le diseguaglianze, invece di ridurle, attraverso i ticket sanitari, i tagli selvaggi agli Enti locali - cioè meno servizi ai meno abbienti -, il congelamento degli stipendi degli statali e soprattutto il congelamento di milioni di pensioni da 1400 euro lordi al mese, poco più di 1000 euro netti. Ecco a chi si chiedono sacrifici per riequilibrare i conti!

Come non bastasse, si piange sui 120 miliardi di evasione fiscale e si annunciano manovre di allentamento di verifiche e controlli su autonomi e piccole imprese. Che andrebbero aiutati in altri modi, soprattutto gli onesti, defiscalizzando il lavoro e liberalizzando le professioni.

Il carattere più scandaloso di questa manovra è nel chiaro carattere di "patrimoniale capovolta". Ticket sanitari, tagli alla scuola ed agli enti locali, congelamento di bassi stipendi e di pensioni "quasi da fame", da 1000 euro al mese, sono provvedimenti che finiscono per mettere le mani nelle tasche dei meno abbienti molto più che dei ricchi. L'esatto contrario di quello di cui il Paese ha bisogno per rilanciare la crescita.

Nella società della conoscenza, col capitale umano centrale, l'eguaglianza non è solo fattore etico di giustizia sociale, è fattore di sviluppo economico. Tutti i dati, dall'Ocse alla Ue, dalla Banca mondiale alla Banca d'Italia, dimostrano che «negli ultimi 30 anni la globalizzazione, che pure ha prodotto effetti positivi come l'apertura del mercato della produzione e del consumo a miliardi di cinesi, indiani, brasiliani, prima esclusi, ha anche prodotto il più scandaloso aumento di diseguaglianze in quasi tutti i Paesi industriali, tra cui l'Italia». Gli Stati Uniti nel mondo e l'Italia in Europa guidano le classifiche della diseguaglianza: L'indice di Gini, che misura le distanze tra alti e bassi redditi, vede gli Usa e il nostro Paese in testa sopra la media Ocse, tra le nazioni a più alta diseguaglianza, mentre Francia, Germania, Olanda e Paesi scandinavi figurano sotto la media come Paesi a più bassa diseguaglianza. Le nazioni a più alta crescita nel 2010 sono state Svezia e Germania, non a caso anche Paesi a più alta eguaglianza. L'uguaglianza fattore di sviluppo è dimostrato anche dalle classifiche della Banca Mondiale sul reddito procapite: tutti i Paesi più egualitari, i quattro Paesi scandinavi più Olanda e Germania, figurano anche tra i più ricchi al mondo. Si parla poco di eguaglianza quando si esamina il "miracolo" tedesco, eppure questo Paese è tra i leader nella equa distribuzione del reddito, occupando il sesto posto su 27 Paesi della Ue per eguaglianza, subito dopo l'Olanda e i paesi scandinavi. Emergono allora due messaggi: Il primo che nell'era della conoscenza i valori dell'eguaglianza, a cominciare dalla scuola, dall'innovazione e dalla famiglia, sono fattori di sviluppo oltre che etici, perciò vanno sostenuti e non depressi. Il secondo è che l'Italia possiede il potenziale di cultura e imprenditorialità per riprendere la crescita. A patto di attuare politiche che consentano al maggior numero possibile di imprenditori e lavoratori di partecipare alla competizione, l'esatto contrario di quanto fatto da questa manovra, vera e propria "patrimoniale dei poveri". ❖

**Duemilaudici
Privacy, un apostrofo
tra le parole ti amo**

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Lavoro, casa, salute, soldi...». «Vai avanti, Cicca». «Poi troviamo famiglia, alimentazione, sesso, calcio, tv... poi la macchina, la scuola, Dio...». «Possibile che non c'è? Leggi bene!». «...al quindicesimo posto le vacanze, al ventesimo la linea, le sigarette... al novantanovesimo le doppie punte e al centesimo Ritrovare il corpo di Mike. No capo, tra le priorità degli italiani la privacy non c'è proprio. Passiamo al piano b. È l'unico modo se vogliamo sostenere che la legge sulle intercettazioni è avvertita come un'urgenza da tutti gli italiani». «Ma mi hai sentito ieri? Praticamente non ho parlato d'altro!». «Lo so, ma se posso permettermi devi essere più persuasivo. Ispirati all'arte oratoria dei grandi leader del passato: Churchill, Gandhi, Jfk, Gesù...». «Ma a nessuno di loro fregava un cazzo della privacy!». «Ovvio capo, non dico mica di citarli alla lettera, dico solo di ispirarti. Tieni, ho preparato una bozza di discorso, secondo me funziona. Leggi ad alta voce». «...Ho fatto un sogno: che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, si trasformerà in un'oasi di privacy». «Bello, eh? Vai avanti». «Non chiedetevi cosa la privacy può fare per voi: chiedetevi cosa voi potete fare per la privacy. Alla violenza risponderemo con la privacy». «Di seguito capo, vai!». «Noi combatteremo in Francia, noi combatteremo sui mari e sugli oceani, noi difenderemo la nostra privacy a qualunque costo. Perché chi vorrà salvare la propria privacy, la perderà; ma chi perderà la propria privacy per causa mia, la troverà. Seguitemi, vi farò pescatori di privacy. Privacy o muerte! Hasta la privacy siempre! La privacy è un apostrofo rosa tra le parole t'amo. Immagine all the people leaving life in privacy...». ❖

**Tutti i giorni su Youdem**

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky



**Omaggio
a «Va'
pensiero»**

Il Comitato per la Bellezza ha promosso un appello assieme ad altre Associazioni raccogliendo tante firme qualificate con l'intento di "riappropriarsi" culturalmente, musicalmente e politicamente del «Va' pensiero» di Verdi. Che oggi, alle 18, 30, risuonerà al Mausoleo del Gianicolo di Roma nell'ambito di un omaggio alla Repubblica Romana.

l'Unità

DOMENICA
3 LUGLIO
2011

3

Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

DSK, la verità è uno sport estremo

Strauss-Kahn è stato liberato, ma rimane sotto processo per stupro. La donna che lo accusa ha mentito su molte cose, ma potrebbe aver detto la verità sulla violenza subita. Oppure, se questa terribile storia rilanciata dalla tv planetaria, ha una vittima, potrebbe essere lo stesso Strauss-Kahn, che comunque è stato rilasciato in base a un'intercettazione. Di sicuro è stato barbaramente esibito in ceppi come una preda. Perché forse è innocente, ma anche se fosse colpevole, non è attraverso la sua umiliazione che passa la giustizia.

Lui è ricco, potente e socialista, mentre la donna è una cameriera immigrata e forse bugiarda. La verità è uno sport estremo, anche perché, mai come in questo caso, qualcuno ha voluto dimostrare che, negli Usa, non fa differenza davanti alla legge se sei ricco e potente. Mentre da noi, il segretario del Pdl eletto personalmente da Berlusconi, ha subito dichiarato che Berlusconi è perseguitato dalla legge proprio perché ricco e potente. In Italia, infatti, c'è la dittatura dei giudici comunisti e conviene di gran lunga essere poveri e immigrati. ❖



MEDIASET DENTRO LA RAI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Nervi saldi e parole misurate. Non tiriamo in ballo cose complicate come l'etica, la correttezza, l'onestà, che davvero non è il caso di scomodare nell'era del crepuscolo berlusconiano. Parliamo piuttosto di argomenti che tanto stanno a cuore ai liberali, ai cantori del mercato, ai teorici della concorrenza. Che direbbe oggi un imprenditore se sapesse che la sua azienda è gestita da persone che sussurrano i segreti aziendali al principale concorrente? Se si accorgesse che il suo direttore generale, o quello del marketing, o un qualunque dirigente di prima fascia, lavora contro gli interessi dell'azienda? Se scoprisse che persone messe in prima linea nella battaglia della competizione industriale lavorano per il nemico, lo aggiornano, lo blandiscono, lo favoriscono in tutti i modi? Rispondano, prego, gli industriali di mestiere, Confindustria, le associazioni padronali, il Sole 24 Ore, chiunque altro ne abbia titolo e competenza. Vi sentirete dire che – apriti cielo – non si fa, non si può, è uno scandalo, è uno schifo, è alto tradimento. Bene. E' esattamente, precisamente, perfettamente, quel che ha fatto per anni Mediaset nei confronti della Rai.

Le intercettazioni sono lì a dirlo chiaro e tondo, la figura di Deborah Bergamini, Martha Hari dei palinsesti, lo testimonia parola per parola. Era una segretaria del "dottore", cioè di Silvio Berlusconi, e fu messa a occuparsi di palinsesti Rai. Come mettere i topi a guardia del formaggio. Si sapeva, d'accordo. Vederlo nero su bianco fa un altro effetto. Quell'imprenditore – essendo la Rai azienda pubblica – siamo noi. Tutti noi. In altre parole, i truffati da Silvio Berlusconi. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



→ **Rivalutazione** ridotta per i redditi tra i 1.400 e i 2.380 euro lordi. Congelata oltre quella soglia
→ **Colpito un** anziano su quattro. Nel mirino anche l'assistenza. Ancora nulla sui costi della politica

Manovra, pagano i pensionati Anche chi prende mille euro

Filtrano indiscrezioni pesanti sulla manovra, che domani arriverà sulla scrivania dei tecnici del Quirinale. Dalla previdenza si punta a risparmiare 2,2 miliardi in tre anni. Nuove ipotesi su rendite e banche.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Le mani nelle tasche di chi guadagna anche solo mille euro netti al mese. È quanto prevedono le norme sugli adeguamenti pensionistici contenute nella manovra da 47 miliardi appena varata dal governo. Ancora non è dato conoscere nel dettaglio il testo definitivo: pare che l'esecutivo lo stia ancora limando prima di farlo pervenire al Quirinale domani mattina. Sta di fatto, però, che una nota diramata ieri dall'Inps ha certificato ieri quello che alcuni quotidiani (Corsera e Sole24ore) avevano anticipato. Nel mirino dei tagli non finiscono solo le cosiddette pensioni d'oro, (pari a 8 volte il minimo), ma anche quelle più basse. Si parte infatti dagli assegni oltre 2.380 euro al mese (5 volte la minima), per arrivare a toccare quelli pari a

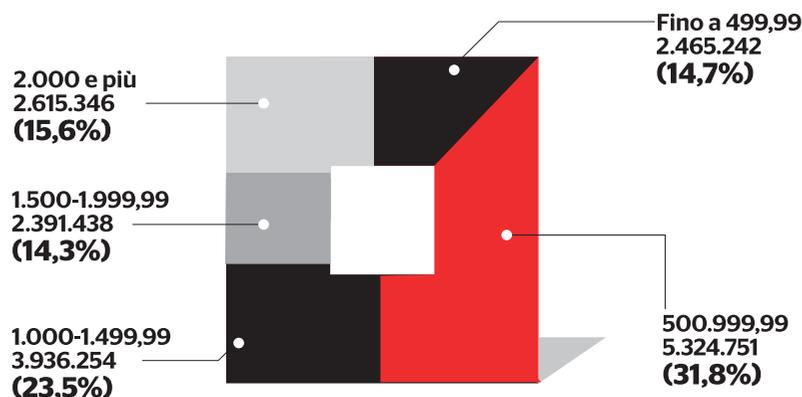
Ceti medi

La platea colpita non riguarda solo le pensioni «d'oro»

sole tre volte il minimo, cioè la fascia tra i 1.428 e i 2.380 euro mensili. Un colpo mai visto prima. La misura del «taglio» naturalmente cambia. Per gli assegni più alti si prevede il blocco delle rivalutazioni per il biennio 2012-13. Per quelli medi si pensa a una rivalutazione dimezzata, cioè il recupero dell'inflazione sarà valutato al 45%. L'istituto di previdenza ha spiegato ieri che il calcolo della rivalutazione sarà per fasce, seguendo lo stesso metodo che si usa per il prelievo fiscale. In caso di un as-

Quanto guadagnano i pensionati

Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici in euro. Valori in numero assoluto (e percentuale). Anno 2009



LA FRENATA

Sono 4,4 milioni i pensionati che superano i 1.500 euro al mese e che saranno colpiti dal blocco della perequazione

L'ipotesi prevista della manovra

Per il periodo 2012-2013 blocco totale della rivalutazione per gli assegni cinque volte superiori il minimo e blocco del 45% dell'indicizzazione per gli assegni di valore compreso tra tre e cinque volte il minimo (circa 18.300 euro l'anno)

segno oltre i 2.380 euro, la quota da zero a 1.400 euro verrà rivalutata integralmente, quella intermedia (da 1.400 a 2.380) solo al 45%, e quella superiore resterà congelata. Le riduzioni colpiranno circa 4 milioni e 400mila assegni, visto che «i pensionati con redditi pensionistici lordi tra 3 e 5 volte il minimo risultano essere 3,2 milioni - rivela la nota Inps - quelli con redditi pensionistici oltre 5 volte il minimo risultano essere 1,2 milioni». Si tratta di circa un quarto dei 16 milioni di pensionati italiani. Come dire, uno su quattro dovrà tirare la cinghia per raggiungere gli obiettivi di bilancio decisi da Tremonti. Non sarà facile, soprattutto in un momento in cui l'inflazione è tornata a scaldarsi. L'ultimo dato è pericolosamente vicino al 3%. I tecnici calcolano che la manovra sugli assegni pensionistici potrà consentire un risparmio nel triennio 2012-14 pari a 2,2 miliardi di euro.

MACELLERIA

Per la previdenza non è finita qui. L'intervento anticipa ancora l'aggran-

ciamento automatico della speranza di vita con l'età pensionabile, che nel 2014 si alzerà di almeno tre mesi. Per le famiglie in difficoltà poi si preannuncia l'enigma assistenza. La manovra contiene infatti una delega per il riordino dei sussidi e l'eliminazione di ipotetici doppioni. Bene colpire i furbi, ma quando si punta a fare cassa, tentando di ridurre quei 300 miliardi spesi ogni anno per sostenere le emergenze, spesso si colpiscono anche i deboli. In ogni caso la delega sull'assistenza dovrà essere varata in due anni, uno in meno rispetto a quella fiscale, che molti «leggono» come un altro attacco

300 miliardi

È la spesa annuale destinata all'assistenza che si vuole ridurre

verso i più poveri.

Insomma, si prospetta una vera tenaglia, che alcuni chiamano macelleria sociale, altri ironicamente patrimoniale sui poveri. La questione brucia, tanto più che il taglio ai costi della politica sono invece rinviati alla prossima legislatura. Anche se alla fine qualcosina finirà per passare già da quest'anno, ma non si andrà oltre la sostituzione delle vecchie auto blu con veicoli più economici. Niente rispetto a quanto si chiede al ceto medio-basso. Restano anche le norme sulle quote latte, che però «non interrompono l'azione di recupero delle multe già avviate da Equitalia - ci ha tenuto a precisare il ministro Gian Carlo Galan - Le disposizioni prevedono soltanto il trasferimento delle cartelle esattoriali ad Agea». Cambia invece l'ipotesi di tassazione sulle banche e sulle transazioni. Si mira ad aumentare il bollo per il deposito titoli, che viene triplicato (da 34 a 120 euro), mentre per gli istituti si pensa ad un aumento dell'Irap dello 0,75%. E pensare che la prima promessa di Berlusconi era l'abolizione dell'Irap. ❖

CRISI

Grecia, l'Europa vara la quinta tranche del piano di aiuti

I ministri delle finanze della zona dell'euro, riuniti in teleconferenza, hanno approvato la quinta tranche di aiuti alla Grecia, del piano che comprende complessivi 110 miliardi di euro di prestito su tre anni, accordato nel maggio 2010. La decisione di rinunciare alla riunione straordinaria a Bruxelles dei ministri dell'Eurogruppo, già fissata per oggi, e di convocare la teleconferenza di ieri è la dimostrazione - come hanno fatto notare fonti europee - che non esistevano più ostacoli di rilievo al via libera che poi è arrivato. Più complesso si annuncia invece l'esame del secondo piano finanziario di salvataggio fino al 2014 che i ministri delle Finanze della zona dell'euro si troveranno sul tavolo nella riunione del prossimo 11 luglio a Bruxelles. Lo sblocco di ieri è stato possibile dopo l'approvazione da parte del parlamento greco di forti misure di austerità.



Foto Ansa



Il 46,5% dei pensionati vive con meno di mille euro al mese (dati Istat)

Fisco leggero: meno controlli per le pmi e i professionisti

Gli accertamenti passano da 221mila a 177mila, una riduzione del 20% per Pmi e professionisti. Il direttore Befera richiama a concentrare i controlli dopo «un'approfondita analisi del rischio evasione sul territorio».

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Si allentano del 20% i controlli fiscali su autonomi, piccole imprese e professionisti. Anche se, paradossalmente, gli obiettivi dell'Agenzia delle Entrate restano gli stessi: consentire al fisco di eguagliare quest'anno lo stesso recupero di evasione che nel 2010 ha fruttato 10,6 miliardi (è il massimo ottenibile?). Un cambio di strategia che punta sull'analisi del tessuto economico locale in modo da evidenziare agli occhi degli ispettori le posizioni realmente a rischio.

Non si tratta certo di un fulmine a

ciel sereno. L'Agenzia diminuisce i controlli nell'idea di venire incontro all'esigenza di un Fisco in grado di essere autorevole ma anche «rispettoso» dei contribuenti, come richiesto di recente dal direttore generale Attilio Befera in più occasioni ai dipendenti. Befera, infatti, nei mesi scorsi aveva inviato agli uffici due lettere per condannare gli eccessi di zelo e spiegare che avrebbe sanzionato i soprusi nel corso dei controlli, giocando in anticipo rispetto alle proteste su Ganascce Fiscali ed Equitalia. E mosso, parole sue, da numerose segnalazioni di contribuenti che lamentavano vessazioni. Ora il direttore dell'ente pubblico è tornato a prendere carta e penna per scrivere ai suoi dipendenti che sul territorio conducono la lotta all'evasione, cambiando gli obiettivi numerici fissati nel budget contenuto nella circolare di maggio, quella con le indicazioni operative sui controlli, nella quale l'accento era stato posto

sull'obiettivo strategico di ottimizzazione dell'efficacia delle singole attività da sviluppare nel 2011. Ora l'adeguamento.

«Si dispone - scrive nella direttiva inviata l'altra sera agli uffici - la riduzione nella misura del 20% del target relativo all'indicatore "accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professio-

Evasione

Ma gli obiettivi restano gli stessi del 2010: recuperare oltre 10 mld

nisti", mantenendo invariato l'obiettivo monetario assegnato». Di conseguenza anche il numero dei controlli sul settore globale delle imprese cala. In pratica ci saranno 45mila controlli in meno sul mondo dei lavoratori autonomi, dei professionisti e dei piccoli imprenditori, passando

per l'esattezza da 221.831 a 177.340 verifiche. Ma, secondo Befera, non ci dovrà essere alcun taglio per i risultati attesi: i vertici dell'Agenzia non hanno mai nascosto che anche nel 2011 vogliono eguagliare e provare a superare il recupero del 2010.

VIOLAZIONI SOSTANZIALI

Una settimana fa Befera aveva preannunciato il provvedimento ad un incontro con i direttori regionali, ai quali aveva però ricordato l'obiettivo dell'Agenzia: «Coniugare efficienza e correttezza; recuperare evasione, favorendo lo sviluppo della fiducia reciproca e della collaborazione tra fisco e cittadini; promuovere in questo modo la crescita della coscienza civica», ha detto. Ora con la nuova direttiva l'attenzione viene richiamata in particolare su due aspetti, efficienza e correttezza. Befera chiede un'«analisi approfondita» per togliere i controlli che danno «risultati poco significativi», ma anche di evitare controlli che poi producono contestazioni «di dubbia tenuta giuridica o di natura meramente formale, laddove l'analisi di rischio non sia stata appropriata ed il controllo non abbia consentito l'individuazione di violazioni sostanziali adeguatamente sostenibili». ♦

→ **«La macelleria sociale»** compatta Cgil e Cisl. I consumatori in rivolta: «E i tagli alla casta?»

→ **Il Pd:** «La manovra punisce i redditi medio-bassi». Vendola e Idv: «È una patrimoniale per i poveri»

«Pronti alla mobilitazione» I sindacati contro il governo

I sindacati si schierano subito contro l'ipotesi di taglio all'indicizzazione delle pensioni. Con loro, i partiti dell'opposizione e i consumatori. «Siamo pronti alla mobilitazione», avverte la Cgil.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Sulle pensioni, il governo rischia di ricompattare i sindacati, di vedersele uniti in piazza. La Cisl, che pure sulle prime aveva espresso giudizi di cauto ottimismo sulla manovra estiva di Tremonti, ieri ha preso atto della novità, che non è piaciuta. «Il governo ed il Parlamento devono correggere il provvedimento che blocca la rivalutazione delle pensioni», ha subito chiesto infatti il segretario generale del sindacato Raffaele Bonanni, che aggiunge: «La norma rende ancora più vulnerabili quei pensionati che negli ultimi quindici anni hanno già visto ridursi il potere di acquisto delle loro pensioni. Non solo ci aspettiamo subito un chiarimento dal governo, ma il Parlamento, nel percorso di approvazione della manovra stessa, potrà correggere questa palese iniquità, individuando nella riduzione dei livelli amministrativi, negli sprechi e nei costi impropri della politica, la copertura necessaria per dare soluzione ad un provvedimento ingiusto e socialmente non sostenibile».

Era la meno scontata fra le reazioni. E incontra quella della Cgil, che tramite il segretario confederale condelega al Welfare, Vera Lamonica, definisce «inaccettabile» l'idea della stretta sulle pensioni. «Ci opporremo anche con la mobilitazione. È una misura inaccettabile, iniqua e vessatoria che ancora una vol-



Foto Ansa

Una donna mostra un fazzoletto della Cgil durante una manifestazione dei sindacati dei pensionati

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Quel cappellino dal colore così indeciso

Evitata la crudeltà: Minzolini è buono. Ieri sera il tg che dirige per grazia ricevuta ha taciuto agli italiani cosa il governo abbia intenzione di fare alle loro pensioni. Questa è informazione pubblica ai tempi del direttorissimo e di Berlusconi, alla larga dai fatti che contano, vicini, in prima fila, rispetto a quelli che contano niente. Impostato e diretto con simpatica strafottenza, ecco un numero tv da bacheca: in mezz'ora, nessuna traccia della sofferenza reale di questo paese, delle sue tormentate vicende politiche, della sua difficile storia istituzionale. Men che meno della risposta

più che negativa raccolta dal governo tra forze politiche e parti sociali sui tagli e congelamenti economici alle pensioni, con particolare riguardo a quelle di 13 milioni di cittadini, che per decreto verranno spinti verso un'austerità penosa.

Silenzio.

Ma in compenso Minzolini ci ha regalato, oltre a un servizio sterminato, l'inarrivabile intervista a una nobile italiana invitata al matrimonio tra il principe monegasco e una sfortunata ragazza sudafricana. La nobildonna ci ha spiegato perché il suo abitino-cappellino ha un colore così indeciso.

ta colpisce gli stessi e non le grandi ricchezze. È il segno di una manovra che scarica su lavoratori e pensionati il costo del risanamento e non colpisce la ricchezza». Senza dimenticare, aggiunge Lamonica, «che anche la sanità sarà colpita e i cittadini subiranno anche l'introduzione del ticket».

I consumatori, tramite Adusbef e Federconsumatori, parlano di una «vera e propria decisione da macelleria sociale che deve essere assolutamente rigettata. E qualsiasi iniziativa messa in campo dai sindacati dei pensionati vedrà il nostro totale e incondizionato appoggio». Le due associazioni dei consumatori fanno sapere che stanno già organizzando mobilitazioni pubbliche.

L'opposizione è pronta a raccogliere l'allarme sociale: «Man mano che si chiarisce, questa manovra si dimostra nettamente punitiva per i redditi medi e bassi» dice Stefano Fassina del Pd. Allarga il discorso Nichi Vendola, direttamente coinvolto come governatore della Puglia da altri aspetti della manovra: «Berlusconi-Tremonti candidano chi dirige le amministrazioni territoriali a diventare esclusivamente dei curatori fallimentari. La manovra era partita con gli effetti speciali degli annunci sui tagli alla casta e alla politica. E poi quando uno osserva il contenuto vero della manovra capisce, guardando ad esempio l'incredibile vicenda del blocco delle pensioni, che si tratta della patrimoniale sui ceti medio bassi del nostro Paese. È la patrimoniale sui poveri. Nient'altro». «Un insulto a 13 milioni di pensionati» è la definizione della manovra da parte di Felice Belisario, capogruppo in Senato dell'Idv: «Questo governo continua a prendere a schiaffi precari, pensionati e dipendenti pubblici con parole e fatti. Non sono questi gli interventi di cui l'Italia ha bisogno».

Felice Belisario

«Vorrei capire dove è il rigore di questa manovra finanziaria. Il governo mantiene intatti gli interessi dei soliti privilegiati»



Pier Luigi Bersani

«Ai 47 miliardi annunciati non si arriva nemmeno lontanamente e almeno 30 mld investono le politiche sociali e del territorio aggredito nei servizi e negli investimenti»

Nichi Vendola

«La manovra candida chi governa gli enti locali a diventare esclusivamente dei curatori fallimentari»





Sui gay sembra un Santo

«È un bene che Santo Versace dica nettamente sì alle unioni gay e al loro riconoscimento giuridico ed anche, par di capire, in piena uguaglianza rispetto ai diritti degli eterosessuali». Lo dichiara, in una nota, Franco Grillini, presidente Gaynet. «Sarebbe bene che anche il resto del mondo della moda e del made in Italy si pronunciasse in modo netto».

l'Unità

DOMENICA
3 LUGLIO
2011

7

Problemi da ricchi: Pdl in rivolta Per salvare i Suv dal superbollo

Le proteste dei militanti: «Che ingiustizia, da voi della casta. Perderete l'elettorato per strada»
Sulla tassa liti dentro la maggioranza. Berlusconi: «Ho ceduto, ma è contro il programma»

Il balzello sul lusso

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Lo schiaffo ai pensionati? Bazzecole. I tagli alla sanità? Quisquilie. Nei cuori che battono più a destra, prima di tutto c'è il rombo del motore. Grossa cilindrata. E la battaglia più sentita è per salvarli, quei cavalli motore, dal macello del super-bollo. La voce di tanto popolo del Pdl si è già manifestata sulla bacheca virtuale di Spazio Azzurro. Così «vi perderete l'elettorato per strada», è



Un grosso Suv parcheggiato proprio di fronte a Palazzo Chigi

uno degli avvertimenti arrivati dal web all'indirizzo di quella maggioranza di governo che alla fine nella manovra ha inserito anche il rincaro del bollo per le auto più potenti, dai 225 chilowattora in su. Categoria in cui rientrano i grandi Suv ma anche crosso-

ver e monovolume particolarmente dotate, macchine come la Ferrari, Maserati e Corvette, insieme ai modelli più potenti di Bmw X6, Mercedes SL 500, o l'Audi A8: per intendersi, quella usata da Berlusconi. "Motori" che non costano meno di 40mila euro e

che negli ultimi giorni, insieme all'ipotesi della supertassa, sono stati al centro di veri e propri duelli dentro la maggioranza e motivo di grande preoccupazione. La tassa si alza, no, guai a chi la tocca. E quel superbollo entrava e usciva dalla bozza della manovra. «Non ci sarà», aveva smentito al Tg4 il sottosegretario all'Economia, Luigi Casarò. Sarà «una cosina di poco conto», rettificava poi il Cavaliere. Il quale, alla fine, ha mollato la spugna e niente di meno che al consiglio nazionale del Pdl si è giustificato: «Ho dovuto cedere dopo una lotta ostinata a una sola cosa che è contro il nostro programma elettorale: il bollo sui suv. Giulio Tremonti mi ha ricattato con un ragionamento ficcante e ho dovuto ammettere che un sacrificio i proprietari di quelle auto devono farlo». «Non volete rinunciare ai vostri privilegi, ma sacrificate senza problemi gli italiani. Indecenza! Mai più il mio voto», gli ha mandato a dire qualcuno, nella chat di Spazio Azzurro, che si è firmato "Casta Vergogna". Ma ormai - colpa di quel «ragionamento ficcante» - ingiustizia è fatta. ♦

TERME DI CARACALLA, 3 LUGLIO ORE 21.00

EMERGENZA GIOVANI

Movimenti e partecipazione

**IV FESTA DEMOCRATICA
Festa dell'Unità
di Roma 2011**

Presiede

Fausto Raciti *Presidente Giovani Democratici*

Intervengono:

Beppe Allegri *Precari della ricerca*

Salvo Barrano *Associazione Nazionale Archeologi*

Ilaria Lani *Giovani NON PIU'*

Christian Raimo *Scrittore*

Federico Nastasi *Rete Universitaria Nazionale*

Roberto Iovino *Rete della conoscenza*

Stefano Fassina *Segreteria Nazionale PD*



Partito Democratico

partitodemocratico.it

YOU+EM.TV

canale 813 di Sky



Foto Ansa

Un'anziana signora controlla i soldi della pensione

La storia

ADRIANA COMASCHI

Ci stanno riducendo tutti alla povertà». Secca, precisa, arrabbiata. Edda Furini, 67 anni, è una vivace ex insegnante in pensione di Parma. Con un messaggio per «la Cgil e per il Pd: io se fossi in loro andrei in piazza subito, la manovra presentata da Tremonti sembra disegnata apposta per colpire i pensionati, cioè i più deboli».

L'ultima goccia che ha colmato una misura già piena è, per Edda, il mancato recupero della contingenza sui suoi 18 mila euro lordi l'anno.

Edda, 67 anni

«Ci stanno impoverendo, i primi anni vivevo bene»

Un attacco che completa il quadro di misure «che vanno solo a vantaggio di chi è ricco». Basta fare due conti. «La mia non è tra le pensioni minime, ma già così se non avessi mio marito sarei in grosse difficoltà. Un esempio? Se non si sta molto at-

«La mia pensione è già calata, ora la beffa della rivalutazione»

Lo sfogo di una ex insegnante di Parma: «La manovra di Tremonti con la riforma delle tre aliquote non aiuta certo me. Siamo in due, ma continuiamo a sostenere nostra figlia che ha mille spese»

tenti non si riesce a fare neanche un giorno di ferie, per arrivare all'obiettivo di due settimane al mare devo mettere da parte qualcosa ogni mese», racconta la donna. Le incertezze infatti non mancano anche per chi come lei ha la casa di proprietà, «siamo riusciti a finire il mutuo ma ora c'è sempre della manutenzione da pagare». Poi c'è la figlia, che lavora «ma tra affitto, bollette e la bambina ha mille spese, qualche aiuto ancora glielo diamo».

È questo quasi un ritornello, che ac-

comuna la gran parte dei pensionati (qui sono 1 milione 300 mila) anche in un territorio considerato ricco come quello dell'Emilia: si contribuisce al bilancio dei figli, «autonomi» ma sempre più spesso in mobilità, con contratti a progetto se non addirittura disoccupati. Anche tra i 35 a i 45 anni. Perché la crisi ha picchiato duro pure qui, specie nel settore metalmeccanico e tessile.

Eppure i pensionati che intervengono in aiuto dei più giovani non sono ricchi. Sono, anzi, sempre più «nuovi

Protesta

**I piccoli Comuni:
«I tagli sono insostenibili»**

I piccoli Comuni (sotto i 5mila abitanti, sono il 70,2% del totale) bocciano sia la manovra, sia il federalismo che resta sulla carta. Lo hanno detto chiaro all'XI conferenza nazionale dell'Ance-Piccoli Comuni, a Riva del Garda: «Non ce la facciamo più a sostenere i tagli».



poveri, da ceti medio che eravamo. Sono a riposo da dieci anni, all'inizio stavamo proprio bene. Senza scialacquare, ma potevamo permetterci ogni tanto un giro nel week-end. La mia pensione - racconta ancora la signora - è già calata di 40 euro al mese, rispetto allo scorso anno, per effetto delle addizionali regionale e comunale. Il governo continua a dire che non vuole mettere le mani in tasca ai cittadini, ma non considera le tasse locali - tasse che beninteso comuni e regioni devono mettere, per continuare a darci servizi. E ora non avrò neanche più la contingenza».

Dimezzarne la rivalutazione per chi ha tra i 1400 e i 2400 euro di pensione per lei è una beffa, il recupero dell'inflazione è già minimo - ricorda - visto che è parametrato su un dato di due anni prima, che la rivalutazione viene tagliata dalle tasse e che quei soldi «io quando mi arrivano li ho già spesi». Ma ancora prima e ancora più è «una vergogna pazzesca» l'intero impianto della riforma fiscale. «Che vantaggi danno a una persona come me le tre aliquote? - chiede

Tante preoccupazioni «Già così le vacanze sono a rischio, devo risparmiare ogni mese»

Manovra contro di noi «Questa manovra, con anche i ticket, sembra studiata contro di noi»

polemica - È chiaro che i benefici sono soprattutto per quelli a cui scende dal 43 al 40%, e stiamo parlando di gente che ha 60 mila euro di reddito». E ancora, «far pagare il ticket sulle visite specialistiche è proprio studiato per colpire i pensionati, è dopo i 60 anni che aumentano i problemi di salute». Riassumendo: «Questa manovra fa il paio con lo smantellamento del welfare, vedi Sacconi che consiglia di fare assicurazioni con i privati per avere un'assistenza decente, o dice ai nonni che devono occuparsi loro dei figli. E dove sono finiti i fondi ottenuti dall'innalzamento dell'età pensionabile femminile nel pubblico impiego, non dovevano usarli per i nidi? Il messaggio alle donne allora è chiaro: state o tornare a casa, il welfare siete voi».

La conclusione è amara. «Io sono ancora tra i "privilegiati", vedo quelli che prendono 530 euro al mese: è pazzesco colpire loro. Ma certo, mi preoccupa il fatto che ogni anno la mia pensione cali. E se io o mio marito dovessimo avere problemi di salute, come faremo?».

Intervista a Cesare Damiano

**«È la solita storia:
si usa la previdenza
solo per fare cassa»**

L'ex ministro difende le misure volute da Prodi: «Noi toccammo gli assegni più ricchi per dare la quattordicesima ai più poveri e aiuti ai precari»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Niente di più falso. La nostra manovra era di segno nettamente opposto a quella attuale». Chi prova ad alludere a un parallelismo tra la manovra Prodi e quella attuale con Cesare Damiano, riceve una risposta *tranchant*: falso. L'ex ministro fornisce le cifre del suo intervento e prospetta i rischi di quello attuale. «Sacconi punta i piedi, Bossi punta i piedi, ma poi alla fine le pensioni ci sono sempre», osserva Damiano. Le trappole per i pensionati sono disseminate in tutti i provvedimenti targati Tremonti. Quanto all'ultimo, il segno è preciso: «Si toglie ai poveri per dare ai ricchi. Esattamente come si fa con le tre aliquote nel fisco».

Eppure, si continua a dire che l'intervento prospettato è analogo a quello sugli assegni d'oro voluto da Prodi. «Niente di più falso. Al tempo del governo Prodi io avevo congelato per

Redistribuzione Queste misure, come quelle fiscali, tolgono ai poveri e danno ai ricchi

un anno la rivalutazione delle pensioni pari a 8 volte il minimo, con un risparmio di 140 milioni l'anno. Contemporaneamente avevo stanziato un miliardo e 300 milioni a vantaggio dei pensionati con un assegno fino a 700 euro al mese (una platea di 3,5 milioni di persone) attraverso la quattordicesima, che viene ancora distribuita nel mese di luglio. E non è finita qui».

Cos'altro c'era? «Noi avevamo fatto anche l'interven-



Cesare Damiano

to per ridurre lo scalone, quello sui lavori usuranti, che è entrato in vigore con tre anni di ritardo, e infine avevamo migliorato il meccanismo di totalizzazione dei contributi a vantaggio dei più giovani, portando la franchigia (cioè il periodo contributivo che di fatto si perde, ndr) dai 6 anni agli attuali 3 anni. Per questo, ripeto, la nostra manovra aveva un segno assolutamente diverso rispetto a quella attuale. Oggi vengono coinvolti nei tagli 4,4 milioni di pensionati. Quello che aggiungo è che mentre Sacconi ripete la litania che le pensioni non vengono toccate, invece accade sempre che con le pensioni si fa sempre cassa. Ricordo che questo governo ha introdotto l'allungamento automatico di un anno (attraverso la finestra unica) anche per chi ha maturato 40 anni di contributi, e per chi esce dalla mobilità, che così resta senza alcun reddito, né la pensione, né lo stipendio. Ciliegina sulla torta: ha aganciato alla speranza di vita l'età

di uscita forse già dal 2014, il che significa che ogni 3 anni l'età si alza di tre mesi. Sulle pensioni si è fatto di tutto».

Però Sacconi ha puntato i piedi sull'innalzamento a 65 anni delle lavoratrici nel privato. Questo glielo riconosce?

«Puntato i piedi? Mi risulta che quella misura c'è, sempre che le indiscrezioni che leggiamo sui giornali siano vere. È solo spostato più in avanti, ma c'è. E qui si tocca la vita di operaie e commesse, donne che fanno lavori faticosi, che si sono sobbarcate anche il lavoro di cura in casa, che hanno fatto figli e che spesso non riescono ad arrivare alla pensione di anzianità. Non si prevede neanche uno sconto di un anno per figlio, o uno per l'assistenza a familiari portatori di handicap. Nulla di nulla. Le donne non vedranno niente, così come non hanno finora visto le risorse derivanti dai risparmi dell'innalzamento dell'età per le pubbliche. Tutte promesse non mantenute».

L'innalzamento è molto graduale a

Donne Sacconi punta i piedi, ma l'innalzamento dell'età è rimasto

partire dal 2020. Forse è presto per lanciare l'allarme...

«Abbiamo di fronte un governo che prima nega, poi fa una misura soft, poi la anticipa. Non mi stupirei se accadesse anche questo. Sarebbe la conferma di una manovra profondamente ingiusta, che si abbatte ferocemente sullo stato sociale».

Tra le tante proteste, oggi c'è anche chi definisce queste misure socialmente giuste, perché i vecchi pagano per i giovani. Cosa ne pensa?

«Mi sembra una tesi ardita, perché non mi pare che ci siano misure in favore dei giovani. Il Pd chiede ad esempio una misura in cui si dica che ciascun giorno di lavoro valga per la pensione. Sostanzialmente si chiede l'azzeramento della franchigia. Ebbene, non leggo nulla di tutto questo tra le indiscrezioni».

Il governo annuncia anche una delega sul riordino dell'assistenza. Ha timori anche in questo campo?

«Nessuno nega il fatto che i furbi debbano essere colpiti. Ma si finisce sempre per sparare nel mucchio, anche chi ha le carte in regola».

In una manovra da 47 miliardi è difficile non toccare le pensioni...

«Certo, sono stato io il primo a farlo. Ma va rispettato sempre il principio redistributivo: chi ha di più deve dare. Non mi pare sia così».

Intervista a Stefano Caldoro

«Alla Lega chiedo: quanti rifiuti del nord passano da qui?»

Il governatore campano «deluso dal decreto, le obiezioni di Napolitano sono le mie. Complicherà tutto: adesso sversiamo in Sicilia, servirà l'ok di Lombardo»

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Calderoli pensa di essere più bravo di Bertolaso? Ne discuta con lui, se è il caso. Io non credo di dover replicare. Piuttosto, alla Lega faccio una domanda, e giuro che non tornerò mai più sull'argomento, finché Bossi o chi per lui non mi avranno dato una risposta. Questa: cosa ne pensa la Lega delle migliaia di tonnellate di rifiuti speciali che quotidianamente percorrono la rotta Nord - Sud senza nessuna intesa tra le Regioni, ma solo sulla base di accordi commerciali? Mi diano una spiegazione, perché altrimenti mi sento autorizzato a pensare che è stato archiviato il patto di unità nazionale, e che ha trionfato la legge del mercato». La disponibilità della Liguria ad accogliere 22mila tonnellate di rifiuti napoletani non ha cambiato di molto l'umore di Stefano Caldoro, che continua a virare verso l'incazzatura. «Tuttavia, un'altra cosa vorrei dirla, alla Lega».

Prego.

«La dico a Calderoli e a Zaia: io sono presidente di una Regione in cui 4 province su 5 sono al di sopra della media nazionale per differenziata, compostaggio e gestione del ciclo. Attenzione, quando si parla della Campania, a fare di tuttata l'erba un sol fascio».

Si sente abbandonato dal governo amico, Presidente?

«Dico quello che penso. Il decreto, almeno nella prima parte, ci ha messo nei guai. Le faccio un solo esempio: in Sicilia finora la Campania sversava impianti per impianto su accordi commerciali.

Ora devo avere l'ok di Lombardo, che ha già i suoi problemi. Sono grato al Presidente Napolitano che ha sottolineato i limiti del provvedimento. La prima parte è inadeguata e insufficiente. Puntando sulla tipologia del rifiuto, ci obbliga a trattative non impianto per impianto, ma Regione per Regione».

E quindi?

«E quindi dopo i contatti telefonici, il mio assessore all'Ambiente deve inviare ai suoi colleghi delle altre Regioni la documentazione necessaria. Una volta arrivata, questa deve essere valutata dagli esperti...»

...e mentre il medico studia il malato muore. Giusto?

«Vedo che ci siamo capiti perfettamente: le Regioni interpellate ci rispondono che devono prima leggerci le carte. Non c'è solo un problema politico, quindi, ma anche tecnico. Passerà del tempo, e noi di tempo a disposizione non ne abbiamo».

Infatti, dopo qualche giorno di tregua, una nuova crisi bussa alle porte. È così?

«Esatto. E allora spero che almeno la seconda parte del decreto, migliore della prima, possa servire a scongiurarla, perché prevede l'esercizio dei poteri in deroga, con procedure di commissariamento che dovrebbero portare finalmente all'apertura delle discariche necessarie per tamponare l'emergenza. Nelle varie fasi dell'emergenza sono stati individuati 20 siti in provincia di Napoli, anche in città. Ora qualcuno si potrà aprirlo, finalmente. Anche su questo punto, tuttavia, qualche perplessità mi rimane».

Cioè?

«Avrei preferito che fossero responsabilizzati i Comuni, in molti dei quali si sono registrate le omissioni che hanno scatenato le varie crisi di questi ultimi anni. Non in tutti, sia chia-



Il patto nazionale

«A Calderoli ricordo che qui 4 province su 5 sono sopra della media nazionale per differenziata, compostaggio e gestione del ciclo»

ro: sono tanti i Comuni virtuosi anche in provincia di Napoli, i cui sindaci hanno compreso che la crisi si risolve dal basso: Portici, Afragola, Nola, tanto per fare qualche esempio. Gli altri no, hanno responsabilità pesantissime».

Però l'avviso di garanzia se l'è preso lei...

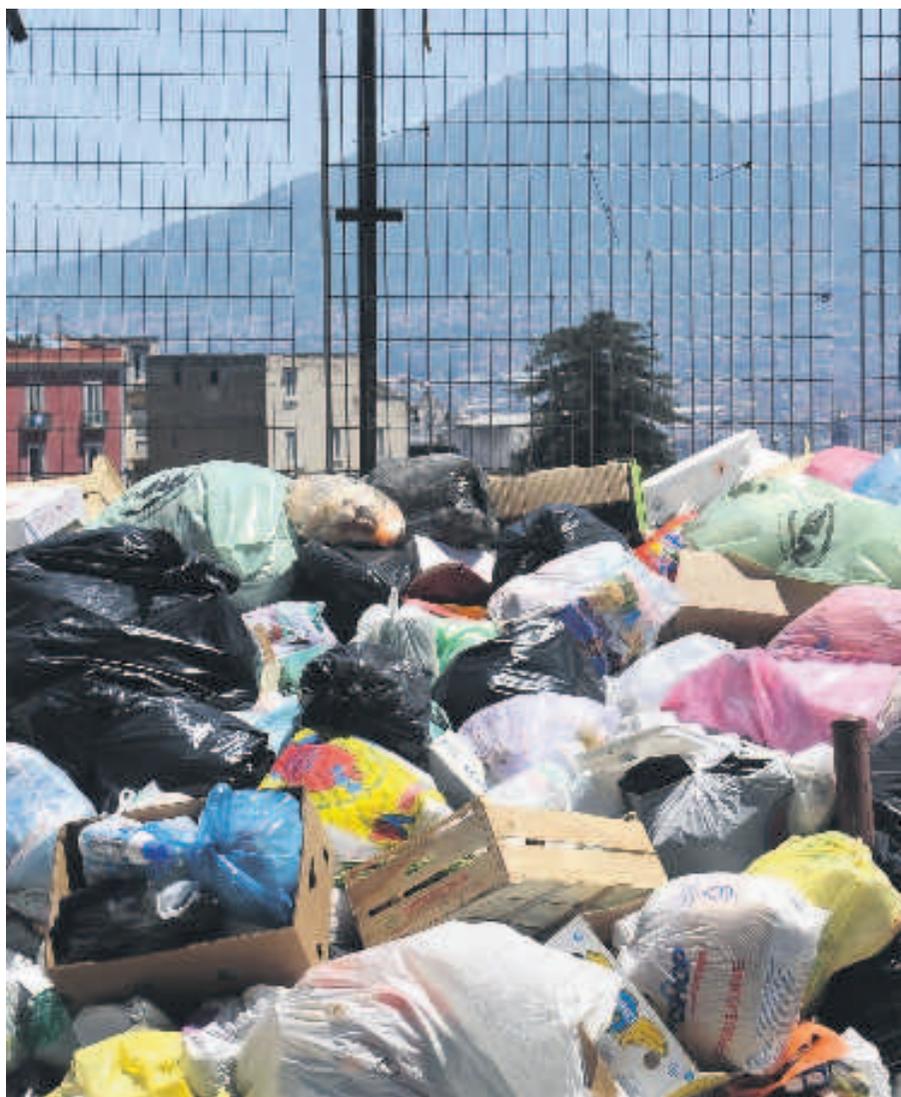
«Non entro nel merito, ovviamente, per rispetto dell'autorità giudiziaria. Tuttavia, nella considerazione generale c'è stato un errore, commesso in buona fede: da quando sono presidente, i poteri sono tornati ai Comuni che, nelle more del completamento del ciclo industriale, dovevano attrezzare i siti di trasferimento e di stoccaggio».

E adesso?

«Dovremo aprire subito le discariche: l'Emilia ne ha 25, noi solo 4. Saranno discariche di comprensorio, come Cava Sari. Ma se non avremo i flussi extraregionali sarà un dramma».

Come va con de Magistris?

«Bene: ha preso consapevolezza del problema e farà la sua parte. Noi gli staremo vicini dandogli le risorse. E insieme andremo a Bruxelles a chiedere lo sblocco dei fondi congelati».



Cumuli di rifiuti sul corso Vittorio Emanuele, a Napoli



«A noi 22mila tonnellate» La Liguria aiuta Napoli

Il Governo: sono 16 i possibili impianti individuati per smaltire i rifiuti. Ma le regioni governate dalla destra dicono di «No». Dice «Si» invece Genova, ma in città ieri c'erano ancora 1.200 tonnellate di "monnezza": colpa della chiusura degli Stir nelle province di Caserta e del capoluogo

La situazione

MAS. AM.

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

C'è sempre qualche sassolino che inceppa l'ingranaggio. Napoli è costretta a convivere con le montagne di sacchetti per strada perché quasi ogni giorno si apre una nuova falla nel ciclo di smaltimento. Prendiamo la giornata di ieri:

dopo settimane d'inferno, la città aveva la concreta possibilità di veder scendere le giacenze di rifiuti sotto le mille tonnellate. Questi, almeno, erano i calcoli del vicesindaco Tommaso Sodano, titolare anche della delega all'Ambiente: «Contavamo sul fatto che la produzione giornaliera, nei week end estivi, cala sensibilmente. Invece, la chiusura contemporanea degli Stir nelle province di Caserta e Napoli ha prodotto un nuovo rallentamento della raccolta». Nel pomeriggio di venerdì, da Palazzo San Giacomo era partito un appello accorato a

rivedere la decisione di sbarrare gli impianti il sabato pomeriggio. Ma non c'è stato niente da fare: e stavolta le responsabilità sono tutte di Domenico Zinzi, presidente Udc (ma appoggiato dal centrodestra) dell'amministrazione provinciale di Terra di Lavoro, e di Luigi Cesaro, alias "Gigginò 'a purpetta", a capo della Provincia di Napoli. Proprio lui, che negli ultimi giorni si è espresso in continui richiami al «senso di responsabilità» delle altre istituzioni. Sodano allarga le braccia sconcolato: «Se anche di fronte a un'emergenza come quella delle ultime settimane facciamo prevalere le questioni burocratiche, di turnazione degli addetti agli impianti, non usciremo mai da questa situazione». In realtà, il problema è ancora una volta economico. Non ci sono soldi per retribuire straordinari e festivi: anche sotto questo punto di vista la provincializzazione residua del ciclo si è rivelata un fiasco clamoroso.

Il risultato è che oggi le giacenze ammontano ancora a 1200 tonnellate, da domani chissà. La settimana che si apre, infatti, è cruciale: se non partiranno i flussi extraregionali, la raccolta del Comune andrà progressivamente paralizzandosi. Una mano ai napoletani l'ha data ieri il governatore della Liguria, Claudio Burlando. Genova è disposta ad accogliere subito 22mila tonnellate di frazione umida, quella che ingolfa gli impianti di tritovagliatura. Nella notte tra venerdì e sabato decine di camion dell'Asia sono rimasti bloccati per 6 ore davanti ai cancelli dello Stir di Tufino, nel Nolano. Gli Stir, in realtà, sono diventati delle vere e proprie discariche, e lavorano (male) perennemente sull'orlo della saturazione. «Per questo - argomenta l'assessore all'Ambiente - il decreto, rendendo problematica l'attivazione dei flussi extraregionali, anziché migliorare peggiora la situazione, sia per l'immediato che in prospettiva. Noi ci stiamo autonomizzando, e porteremo avanti il processo con determinazione, costi quel che costi. Ma la condizione essenziale perché il nostro piano possa partire con efficacia è la rimozione completa

di tutte le giacenze». E la sola disponibilità della Liguria non basta: a Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale, attendono altri sette nulla osta da altrettanti governatori interpellati personalmente da Calderoli. Segnali negativi cominciano ad arrivare da quasi tutte le regioni del Nord amministrata da Lega e centrodestra. Possibiliste le altre regioni. Sono complessivamente 16 gli impianti individuati fuori dalla Campania per lo smaltimento dei rifiuti di Napoli, ha chiarito ieri la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Ad essi, presto o tardi, dovranno aggiungersi le discariche comprensoriali. Sulla questione rifiuti è tornato il sindaco de Magistris in un lungo post sul suo profilo Facebook. Il primo cittadino risponde per le rime al ministro Calderoli, che minaccia di scendere a Napoli col lanciafiamme: «La città non ha bisogno di lui, nè tantomeno di una nuova stagione emergenziale, che lo veda magari anche commissario ai rifiuti».

De Magistris: «Grazie» Per Calderoli: «Lui commissario? Abbiamo già sofferto abbastanza»

Napoli ha già sofferto a sufficienza per l'incapacità politico-amministrativa nazionale e locale - scrive il sindaco - e non ha bisogno del livore xenofobo di Calderoli e simili. Una sola riflessione vorrei condividere con il ministro: la Lega è responsabile politicamente e moralmente degli anni dell'emergenza, quelli di Bertolaso, delle cricche e degli interessi lobbistici su inceneritori e discariche».

NICHI VENDOLA

«I veti della Lega minano alla base l'idea di Paese»

Per Nichi Vendola il decreto sui rifiuti della Campania «è abbastanza vergognoso perché di fatto scarica sulle regioni limitrofe il problema. Io voglio dare e fare solidarietà alla Campania. Ma voglio tutelare anche la salute dei pugliesi. Io voglio dare e fare solidarietà alla Campania ma dentro un quadro di solidarietà del Paese. Il governo Berlusconi - aggiunge il governatore della Puglia - subisce i veti della Lega che mettono in discussione l'idea stessa dell'Italia. A fronte dell'emergenza nazionale, i leghisti impediscono all'Italia di esistere e di svolgere un compito che è dovere: quello della solidarietà».



«Se non ora quando un Paese per donne? Ecco perché è tempo di tornare a parlarci»

Il 9 e il 10 luglio ci ritroveremo a Siena: una piattaforma aperta per dare voce a chi si è riconosciuto nel movimento del 13 febbraio. Quello che ha detto «basta» e che ora vuole scrivere l'agenda per l'Italia di domani

L'intervento

VALERIA FEDELI

COMITATO SE NON ORA QUANDO

Tornano le donne del 13 febbraio. Non siamo più solo noi, donne di snq, le promotrici di quella straordinaria e inedita giornata di mobilitazione nazionale, a considerare questa data uno spartiacque fondamentale dell'avvio del cambiamento nel nostro Paese. La centralità politica delle donne nel determinare il cambiamento che stiamo vedendo nei risultati delle elezioni amministrative, nei referendum, dice molto di quanto quella giornata, con la partecipazione di donne e uomini di ogni età e condi-



La manifestazione delle donne, lo scorso 13 febbraio in piazza del Popolo a Roma



zione, cultura, appartenenza, ha segnato l'avvio del risorgimento civile, etico e democratico di questa fase storica dell'Italia. Una partecipazione popolare guidata da donne! Attorno alle parole e ai contenuti di quella giornata, si sono riconosciute quel milione di persone che hanno riempito le piazze e che hanno rappresentato il Paese che vorremmo.

È apparso chiaro che la forza e la determinazione espressa dalle donne il 13 febbraio, ha rappresentato il più profondo sommovimento culturale, civile ed etico per cambiare questo Paese. Ha creato fiducia, speranza. Reso credibile e possibile cambiare lo stato di cose in questo Paese. Ha sbloccato il Paese. Ha dato energia e voglia di riprovare a partecipare per cambiare a tanti che si erano assuefatti allo stato di cose esi-

stenti. Quel «basta» collettivo, urlato nelle piazze, allo stato di cose esistente, nel Governo del Paese, nella cultura dominante, nell'arretratezza della convivenza civile, nelle drammatiche condizioni di lavoro e di vita di tante donne, ha riaperto il futuro con luce differente. Una straordinaria voglia di cambiare il Governo complessivo del Paese, della rappresentazione e uso del corpo delle donne nell'immagine pubblica e nella comunicazione. Una rinascita del valore della differenza di genere, della libertà e dell'autonomia delle donne. Un risveglio che chiama in modo nuovo alla responsabilità la politica, le imprese, le organizzazioni sociali e ogni decisore pubblico. Una responsabilità che deve proporre il cambiamento della precarietà del lavoro che è prevalentemente femminile e del sud d'Italia. Siamo il Paese che ha la più bassa occupazione femminile. Siamo al penultimo posto rispetto ai Paesi europei. Siamo il Paese che considera la maternità un 'rischio' anziché un valore sociale per l'insieme della società. Che vede, come certifica per la prima volta l'Istat quest'anno, 800.000 donne che lasciano il lavoro alla nascita del primo figlio. Un Paese che ha scaricato sulle donne e

Il senso dell'incontro
Le donne non entrano ancora e come meritano nel mercato del lavoro

Dall'io al noi
È necessario non interrompere quel filo srotolato il 13 febbraio

sulla famiglia, la crisi economica e quindi ha fatto regredire tutta la società. Un paese, che ha assistito pochi giorni fa, alla notizia di una azienda che 'mette fuori le donne' perché tanto loro hanno altro da fare a casa e tiene gli uomini al lavoro retribuito. E gli uomini, accolgono come normale questa scelta dell'azienda, e quindi non sostengono la lotta delle donne che difendono il loro diritto al lavoro.

È a questo Paese che le donne di SENONORAQUANDO, hanno detto basta! E, ora, dopo il 13 febbraio, quelle donne e quegli uomini, quelle ragazze e quei ragazzi, vorrebbero andare avanti per costruire una società diversa, un Paese diverso, un Paese per donne. Consapevoli che un Paese per donne è un paese in cui anche gli uomini possono vivere meglio. È necessario, per cambiare davvero questo Paese, per avere

COME PARTECIPARE

Sono già centinaia le adesioni
E tu che aspetti?

Centinaia di donne riunite, in rappresentanza degli oltre 120 comitati locali scaturiti dalla mobilitazione nazionale del 13 febbraio per parlare del futuro dell'Italia e del ruolo che le donne avranno. È lo scopo dell'incontro nazionale organizzato a Siena il 9 e 10 luglio. Sono già 730 partecipanti registrati fino a questo momento. Per chi non sarà a Siena, sarà possibile seguire l'evento sul web con una diretta streaming radio e tv, tramite il blog di Se non ora quando, la pagina Facebook e Twitter. Sul blog da oggi le indicazioni su come contribuire alla raccolta fondi per finanziare l'evento e altre indicazioni per partecipare.

un futuro credibile e positivo per tutti, per superare la pesante crisi economica e sociale, rimettere al centro il valore del lavoro e la priorità del lavoro delle donne. L'occupazione femminile deve diventare la priorità dell'Italia. La sfida dell'innovazione, della modernità, della valorizzazione delle competenze per qualificare il cambiamento passa da qui! Questa è l'opzione per lo sviluppo sostenibile, per la crescita e l'equità e la giustizia sociale. Per una società e una democrazia duale, di donne e uomini, in ogni ambito della vita politica, culturale e nel lavoro. Che riscopra e attui i contenuti della Costituzione Italiana anche a questo fine, come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica in occasione dell'8 marzo.

Quella partecipazione ha consegnato alle promotrici una responsabilità enorme, importante. Si sono avviate nuove connessioni tra le donne nelle diverse realtà del Paese, tra associazioni che da anni elaborano e agiscono per questo cambiamento. Tra nuove associazioni, tra le giovani generazioni che hanno scoperto l'importanza dell'impegno e della partecipazione diretta. C'è il desiderio e la ricerca di una nuova dimen-

PER CONTRIBUIRE

Le donne di Se non ora quando si autofinanziano. Ecco l'iban IT13Y0501803200000000155055 che serve a sostenere questa iniziativa e quelle che verranno.

sione collettiva dell'impegno, dello stare insieme. Il "noi" che sostituisce, con grande gioia, l'io solitario. E le donne di senonoraquando hanno reso visibile e possibile questo "noi". Ogni realtà si è ritrovata dopo il 13 febbraio. Ha creato rete, dialogo, connessione. Ogni luogo ha avuto nuova linfa, forza, energia. Le parole delle donne hanno riacquisito un senso profondo, qualificato. Con il 13 febbraio si è rotta la solitudine delle "appartenenze" di molte realtà e di molte donne.

Nessuna appartenenza in cui ciascuna vive e opera è più sufficiente a contenere il desiderio di partecipare a cambiare questo Paese; per costruire un Paese per donne. Una nuova stagione del movimento delle donne italiane non solo è ora possibile, ma è la condizione e la speranza per un futuro migliore per tutti gli italiani. Per contribuire a questa speranza, abbiamo organizzato l'appuntamento di Siena del 9 e 10 luglio. Questa la nostra lettera: «Il 13 febbraio abbiamo riempito le piazze per difendere la nostra dignità di donne e riscattare l'immagine del Paese. La mobilitazione ha contribuito a portare tante donne al governo delle città e a risvegliare uno straordinario spirito civico. Ma sono solo i primi segnali. La fotografia dell'ultimo rapporto Istat ci conferma che l'immagine deformata delle donne, così presente nei media e nella pubblicità, è solo l'altra faccia della diffusa resistenza a fare spazio alla libertà femminile. I dati ci dicono che le donne italiane studiano, si professionalizzano, raggiungono livelli di eccellenza in molti campi. Ma sono donne, vogliono esserlo, e questo basta, nel nostro Paese, perché non entrino nel mercato del lavoro (il 50% è senza occupazione) o perdano il lavoro, spesso precario, se scelgono di diventare madri. Sembrava fino a ieri che dovessimo aver solo un po' di pazienza, che la società italiana, forse più lentamente di altre, avrebbe accolto la libertà femminile. Ma così non è. Occorre prenderne atto. Vogliamo difendere noi stesse, il nostro presente e il nostro futuro perché una cosa è chiara: un Paese che deprime le donne è vecchio, senza vita, senza speranza. Mettiamo a punto le nostre idee. Rilanciamo, forti delle nostre diversità, un grande movimento». Vi aspettiamo a Siena. Un incontro per confrontarci, ascoltarci. Per scegliere insieme le nostre parole, i contenuti, le azioni. Per riconoscerci e costruire insieme la nostra forza. Per avere un Paese per donne e quindi per vincere. ♦

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



→ **Nelle giunte** di centrosinistra, finalmente la metà degli assessori sono donne. Ecco chi sono

→ **Dalla rottamatrice** alla docente di Economia, le protagoniste della nuova stagione sono loro

Da Torino a Napoli, i volti dell'onda rosa al governo delle città

Lungo tutta la Penisola, il vento del cambiamento insieme ai sindaci di centrosinistra porta un esercito di assessori donne. Ecco chi sono e che progetti hanno.

MA.GE.

ROMA

Sono una buona metà del cambiamento. E forse anche di più. Certo,

da Pisapia a De Magistris, da Fassino a Zedda, nessuno dei nuovi sindaci di centrosinistra ha potuto fare a meno di loro. Docenti, precarie, assistenti sociali, cervelli in fuga. Ovunque, a Torino come a Milano, a Cagliari come a Napoli, le donne sono entrate in larga schiera e «alla pari» nella formazione delle nuove giunte. C'è la trentenne che dieci anni fa, al G8 di Genova, protestava per «un altro mondo possibile» (Cristina

Tajani, 33 anni: nuovo assessore al Lavoro e allo Sviluppo economico di Milano, già sindacalista della Cgil). E c'è l'economista affermata, prestata alla amministrazione della città (Silvia Giannini, classe 1952: assessore al Bilancio e vicesindaco di Bologna e docente all'università di Bologna). C'è la rottamatrice che, per paradosso, si ritrova a rappresentare la continuità del buongoverno torinese (Ilda Curti, assessore

all'Integrazione, sia nella giunta Chiamparino che in quella Fassino). E c'è la donna a lungo impegnata nel sociale che ritorna alla politica (Maria Grazia Guida, che il sindaco Pisapia ha scelto come sua vice). C'è la militante dell'Arci cresciuta nella trincea di Ponticelli che si riprende il sogno di cambiare Napoli (Antonella Di Nocera, 40 anni: assessore alla Cultura con De Magistris, un anno fa a l'Unità raccontava la rabbia per quello che Bassolino non aveva saputo fare). E c'è il «cervello in fuga» che fino all'altro giorno si occupava di «brevetti europei» (Enrica Puggioni, 32 anni: assessore alla Cultura e all'Istruzione di Cagliari). Una carica rosa che all'indomani del voto ha felicemente travolto Comuni grandi e piccoli amministrati dal centrosinistra. Certo, i sindaci eletti sono tutti rigorosamente uomini (e le donne, a parte nel caso di Bologna, erano sostanzialmente assenti come candidate anche alle primarie). Segno che di strada da fare ce ne è ancora tanta. Ma il vento che cambia, intan-

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Uno dei cartelli esposti in piazza alla manifestazione del passato febbraio a Roma, per rivendicare la dignità e i diritti delle donne



to, ha fatto sì che le nuove giunte nascessero all'insegna della parità. Metà uomini, metà donne. E non è solo questione di quote rosa. Primo, perché le donne che amministreranno queste città sono state scelte per le loro competenze e per la loro storia, davvero ricca di esperienze, di conquiste, di umanità. Secondo, perché se soffia questo bel vento lungo la penisola, probabilmente, è in

Non solo quote rosa
Nominate per competenze, esperienze e professionalità

Il paradosso
Fra gli assessori metà uomini e metà donne, ma tutti maschi i sindaci

gran parte merito loro. E delle tante, tantissime altre, che, in controtendenza rispetto all'antipolitica dilagante, si sono rimboccate le maniche e hanno contribuito, in mille modi diversi, a produrre la differenza che, inaspettatamente, ha conquistato l'Italia.

Ma che volto ha l'altra metà del cambiamento? Che idee, che speranze? Che progetti per il futuro dell'Italia? Lo abbiamo chiesto ad alcune delle protagoniste di questa stagione, si spera di buongoverno, appena iniziata. In attesa di vedere i frutti che produrrà la decisione di affidare nelle loro mani le nuove politiche di welfare e di bilancio, della cultura e dell'urbanistica. ❖

IL CASO

Per le lavoratrici del privato, pensioni più lontane dal 2020

A partire dal 2020 l'età pensionabile delle donne nel settore privato salirà progressivamente (ogni anno un mese in più, fino al 2031). «In questi tre anni di governo della destra le donne hanno pagato troppo e ricevuto troppo poco», protesta la senatrice Pd Rita Ghedini, che snocciola la lista nera dei dati: «Hanno pagato troppo le 800.000 madri che nel corso della vita, secondo i dati Istat, hanno dovuto lasciare il lavoro dopo la maternità, licenziate o perché non potevano conciliare la cura e il lavoro. Pagano di più la precarietà: sono il 70 per cento. Hanno pagato i tagli dei trasferimenti ai Comuni, 4,5 miliardi in meno soprattutto tagliati ai servizi di welfare. E hanno pagato il taglio del 90% del fondo della famiglia».

Intervista a Enrica Puggioni

«Cagliari ha deciso di cambiare. E io sono scesa in campo»

La più giovane fra le donne delle nuove giunte comunali, gestirà la Cultura. «La politica si deve rinnovare, altrimenti si scolla dalla società»

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

Si chiama Enrica Puggioni, ha 32 anni, non è mai stata iscritta ad un partito. È la più giovane dell'onda rosa che ha travolto le nuove giunte comunali. Il neo-eletto sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, poco più grande di lei, l'ha chiamata a far parte, come assessore alla Cultura, della prima giunta di centrosinistra che la città abbia mai avuto. La sua biografia assomiglia a quella di tanti trentenni di talento, che fuggono a cercare la loro strada altrove. Ma se poi hanno l'occasione tornano. Per Enrica, che aveva sedici anni quando ha lasciato la prima volta la Sardegna («con un amico avevamo letto che a Duino c'era un collegio internazionale: abbiamo risposto al bando e siamo partiti») e che fino a qualche giorno fa viveva a Monaco dove faceva «un lavoro bellissimo» (all'ufficio europeo di brevetti, «ma mi sono occupata molto anche di elearning»), l'occasione per tornare è stata la politica. «È stato tutto inaspettato - si schermisce lei -, ma di fronte all'idea di tornare nella mia città con un compito così oneroso non ho vacillato un attimo».

Aveva mai fatto politica prima?

«No, ma un interesse per la politica come passione civile e sociale l'ho sempre avuto: a Venezia, dove mi sono laureata in Filosofia, organizzavamo i gruppi di autocoscienza sull'identità di genere...»

Una roba da anni Settanta...

«No, non è una roba da anni Settanta, quando vedi che attorno a te si ripropongono stereotipi che sembrano superati e quando vedi che quel ruolo che pensavamo ormai fosse acquisito non lo è».



Trentadue anni

«Il primo passo? Ascoltare. Le università, le associazioni, la gente»

E invece il rapporto con i partiti?

«Non sono mai stata iscritta a nessun partito. Ma non sono neppure per l'antipolitica: i partiti hanno avuto un ruolo fondamentale, ci hanno portato fuori dal buio fascista, la politica è una cosa nobile perciò si deve innovare e non distruggere».

Ma come si innova, secondo lei?

«Dando spazio alle nuove energie. Non si può pensare che da una parte ci sono i partiti e dall'altra la società. Bisogna piuttosto valorizzare e moltiplicare le sinergie. Altrimenti lo scollamento tra chi vive nella società e chi è chiamato a rappresentarla diventa insanabile. I luoghi della politica oggi sono tanti: i movimenti, le associazioni, le università, tutte quelle esperienze in cui si manifesta il tentativo di costruire dal basso

nuovi modelli. La politica in senso stretto ha il compito di intercettare i segni di cambiamento e tradurli in linee programmatiche e visioni del mondo».

Ma secondo lei è in grado di farlo?

«Deve esserlo e lo sarà. Imperativo regolativo kantiano. C'è da fare un sacco di lavoro. Sia per chi fa politica a livello nazionale sia per chi come noi è chiamato ad amministrare una città, ma comunque deve farlo avendo una visione complessiva del mondo».

E lei come assessore alla cultura di Cagliari da dove pensa di cominciare?

«Comincerò dal valorizzare quello che c'è, che è molto: ci sono moltissime energie in questa città, artisti, associazioni, incontri di linguaggi. Per prima cosa mi metterò in ascolto».

Cosa le piace meno di Cagliari?

«Vorrei cominciare da ciò che mi piace».

Prima mi dica ciò che non le piace...

«Quel pensarsi sempre in piccolo, quel pensare per sé, senza cercare sinergie, quell'idea che ognuno curi il suo, mentre bisogna pensare alla città come spazio da costruire insieme. Ma più che un modo di pensare insito nella natura di Cagliari, credo che questo sia un modo di pensare determinato da anni di cattiva politica».

E quello che le piace di più?

«L'ho già detto: queste grandi energie creative che scalpitano, questa voglia di partecipazione attiva che abbiamo visto anche durante la campagna elettorale».

Da dove l'ha tirata fuori Cagliari questa voglia di cambiare?

«Forse c'è sempre stata, ma stavolta la politica è riuscita a intercettare: ascoltando una polifonia di voci è riuscita a tradurre quella voglia di cambiamento in un programma».

E adesso?

«Intanto credo che già una giunta composta per la metà di donne sia un segno».

Ma siamo ancora alle quote rosa o siamo un passo oltre?

«Credo che questa grande presenza di donne nelle nuove giunte sia soprattutto un segnale importante della politica alla società. La politica deve dare indirizzi. E in questo caso scegliendo di valorizzare le competenze delle donne ha dato un indirizzo che riguarda il ruolo, la dignità, l'immagine della donna».

Però in questa tornata elettorale non c'era neppure una donna tra i candidati-sindaco del centrosinistra nelle grandi città...

«I cambiamenti richiedono del tempo, ma ci arriveremo».

/ Fine prima puntata



Foto Ansa



Le nozze del caporal maggiore Gaetano Tuccillo con la moglie Evelyn

Il soldato ucciso aveva partecipato a due altre missioni all'estero

→ **Nel distretto di Farah** autocarro dell'esercito salta in aria su un ordigno artigianale

→ **La vittima** è il caporale Tuccillo, alla guida del mezzo. Aveva 29 anni, si era appena sposato

Attentato in Afghanistan Muore un militare italiano

Un autocarro salta su mina nel distretto di Farah: il caporale Gaetano Tuccillo, del battaglione Ariete, è la 39esima vittima dall'inizio della missione nel 2004. Ferito in modo non grave un parà senese della Folgore.

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Gli piaceva giocare a calcetto con gli amici, amava cucinare e voleva comprare casa. Non potrà più farlo Gaetano Tuccillo, il caporal maggiore scelto rimasto vittima di un attentato in Afghanistan. Era alla guida di un autocarro pesante e stava rientrando da un'attività di

ricognizione congiunta con l'esercito afgano nei pressi del villaggio di Caghaz a 16 chilometri ad Ovest di Bakwa (a est del distretto di Farah), quando è stato investito dall'esplosione di un ordigno improvvisato (Ied). Un altro militare, effettivo al 186esimo Reggimento Folgore di Siena, è rimasto leggermente ferito a una gamba ed è stato curato nel vicino ospedale da campo statunitense. Tuccillo apparteneva al Battaglione logistico «Ariete» di Maniago (Pordenone) ed era alla terza missione all'estero. In Afghanistan era giunto dopo essere stato in Kosovo e Libano ed era uno specialista della cosiddetta logistica di prossimità. Nel battaglione, il militare aveva il

compito di seguire i mezzi in missione pronto ad affrontare e risolvere, in prima linea, i problemi tecnico-organizzativi che potevano manifestarsi. L'uomo, 29 anni, era nato a Pomigliano d'Arco (Napoli), ma viveva a Revine (Treviso), non troppo distante dalla sua base di apparte-

Funerali a Roma
Martedì le esequie pubbliche nella chiesa di S.Maria degli Angeli

nenza. Nel paesino affacciato sul lago di Santa Maria aveva scelto di vivere, incantato dalla bellezza di una

infermiera olandese, Evelyn Dwars Meinouwtje, nota in paese come Evelyn Adriana. La donna, 31enne, vive nella località da vari anni essendosi trasferita con i genitori, che però da poco sono tornati in Olanda. Gaetano ed Evelyn si erano sposati appena un anno fa. «Per il rito nuziale erano andati al Sud, nel paese di lui - ricorda il parroco di Revine, che ha seguito la coppia nella preparazione religiosa al matrimonio - desideravano un matrimonio partecipato, con tanti parenti». E al Sud il militare aveva anche una parte del cuore: i genitori e le due sorelle, Mariana e Giovanna, che aspetta un figlio, risiedono ancora a Palma Campania, vicino Nola. «A 18 anni è anda-



Foto Ansa



Si tratta con i talebani per non perdere tutto

Colloqui diretti fra rappresentanti di Washington e dei ribelli si sono già svolti in tre round. A Kabul intanto cerca il negoziato anche l'Alto Consiglio di Pace creato da Hamid Karzai. Afghani delusi dalla corruzione e dall'inefficienza dello Stato sostenuto dalle forze straniere

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Nel febbraio 1968 Walter Cronkite, icona del giornalismo tv americano, raggelò i connazionali illusi dalla vittoriosa reazione dei marines all'offensiva del Tet. Contrariamente ai pronostici dei nostri generali, disse Cronkite, il miglior esito militare in cui possiamo sperare è uno stallo sanguinoso. «L'unica razionale via d'uscita è negoziare, non come vincitori, ma come persone d'onore, che hanno mantenuto l'impegno di difendere la democrazia e hanno fatto quello che potevano». Poche settimane dopo, il presidente Johnson lanciava quello che doveva poi diventare il processo di pace di Parigi.

La differenza tra la situazione vietnamita e quella afghana è che il negoziato con i talebani non è un auspicio ma un fenomeno in atto. Non è l'unica differenza, naturalmente, né si può predire quale sarà l'esito delle trattative. Ma così come non parevano esserci alternative allora al dialogo con i vietcong, altrettanto ineluttabile sembra il coinvolgimento degli insorti afghani in un percorso di riconciliazione.

Ne sono convinti sia il capo della Casa Bianca Obama che il suo omologo di Kabul, Karzai. Ufficialmente i ribelli non confermano, ma si contano già tre round di colloqui fra rappresentanti di Washington e della guerriglia, a partire dallo scorso novembre. Monaco di Baviera ha ospitato i primi due incontri, il terzo è avvenuto a Doha, in Qatar. Contemporaneamente a Kabul va avanti autonomamente l'attività dell'Alto Consiglio di Pace istituito da Karzai per trattare con i talebani.

Sui vari tavoli i colloqui attraversano una fase preliminare, ma hanno già prodotto decisioni adatte a

creare un clima di fiducia fra le parti. Karzai ha liberato alcuni prigionieri la cui scarcerazione stava particolarmente a cuore ai suoi nemici. Questi ultimi hanno anche chiesto agli americani di rilasciare tre dei loro capi detenuti a Guantanamo compreso l'ex-ministro degli Interni Khairullah Khairkhwa. Per ora i tre restano dove sono, ma due settimane fa gli Usa hanno ottenuto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu di dividere in due sezioni l'elenco dei terroristi globali che dal 1998 accomunava i membri di Al Qaeda e i talebani. È una premessa importante per il passo successivo, cioè la cancellazione dalla lista di una parte dei talebani. Il che faciliterebbe la loro liberazione.

Del resto questa è la realtà sul

L'ex inviato di Obama

«In guerra nel posto sbagliato contro il nemico sbagliato»

Sui ribelli

«Non tutti di Al Qaeda. Soprattutto nazionalisti ultraconservatori»

campo. L'integralismo armato non è un fronte omogeneo. I miliziani che rispondono agli ordini della cosiddetta Shura (Consiglio) di Quetta non sono gli stessi della rete Haqqani, basata nel nord Waziristan, in Pakistan, e delle varie formazioni di talebani pachistani operanti nelle aree tribali, per non parlare delle bande jihadiste internazionali.

Obama ha capito che esiste un movimento talebano in cui il nazionalismo pashtun-afghano è una componente ideologica non meno importante rispetto al conservatorismo religioso. A questa parte dei talebani, che operano soprattutto nelle province meridionali di Kandahar e Helmand, e hanno per referenti la Shura di Quetta, la rivoluzione qaedista mondiale interessa assai poco. Ed è con loro che Obama e Karzai spera-

no di raggiungere un accordo, ben sapendo che le altre formazioni, radicate nelle zone orientali (Nuristan, Kunar, Nangarhar) e nelle adiacenti aree del Pakistan nordoccidentale, sono meno permeabili a proposte di compromesso. Anche perché molte operano sotto l'influenza dei servizi di Islamabad, che collaborano poco con Kabul e i suoi alleati internazionali, quando addirittura non ne sabotano l'operato. L'ex-inviato speciale di Obama nella regione, Richard Holbrooke, era solito svolgere questo tipo di ragionamento: «Stiamo attaccando il nemico sbagliato nel Paese sbagliato. Il vero avversario è Al Qaeda, in Pakistan, Yemen, Somalia. Per quanto sia grande la nostra ostilità al programma sociale dei talebani, non sono jihadisti globali. Il loro unico motivo di contrasto con l'Occidente è la presenza delle nostre truppe sul loro territorio».

Sull'opportunità di dividere

lo schieramento avversario, Washington e Kabul concordano. Certamente Karzai avrebbe invece parecchio da obiettare sull'altra ragione per cui Obama ritiene irrinunciabile l'inclusione dei talebani in un progetto politico per il futuro dell'Afghanistan. Il governo Usa è giunto alla conclusione che non sia in grado di reggersi in piedi da solo lo Stato che assieme alla Nato ha tentato sinora invano di puntellare. Una volta partiti gli alleati stranieri, sarebbe facilmente preda dei rivoltosi. Troppo inefficiente e corrotto. I cittadini afghani sono delusi. La democrazia in loco ha dato cattiva prova di sé. Vincere la guerra con le armi appare impossibile, e gli stranieri programmano il ritiro: 33mila americani via in un anno, il resto entro il 2014. Per conseguire almeno un pareggio bisogna inglobare la parte recuperabile dei talebani nei futuri assetti istituzionali del Paese. L'alternativa potrebbe essere peggiore: tutto il potere ai mullah. Come fu fra il 1996 ed il 2001. ♦

to via», spiega Umberto Di Domenico, cognato del caporal maggiore, «ma tornava spesso e ogni volta inventava una scusa per vedere gli amici. Ci teneva alle serate in compagnia». «Gli piaceva giocare a calcio con gli amici. Voleva comprare casa - dice Umberto - l'avrebbe fatto al ritorno dalla missione, ad ottobre, e ne aveva già scelta una: una villetta con giardino, perché voleva creare un piccolo orto. Amava cucinare e scegliere gli ortaggi. Coltivando qualcosa avrebbe cucinato anche meglio. Era questo sogno, che ci raccontava. Ma non ci è riuscito».

Il cognato

«Voleva comprare casa. Desiderava tanto avere un piccolo orto»

Oggi i familiari raggiungeranno Roma e lunedì mattina attenderanno l'arrivo della salma a Ciampino, che sarà poi trasferita nella camera ardente allestita nella cappella dell'ospedale militare del Celio. I funerali di Stato si svolgeranno martedì alle 11 nella basilica di Santa Maria degli Angeli, mentre quelli in forma privata si terranno nel pomeriggio a Nola, nella parrocchia di Maria Santissima del Rosario. ♦



Pattuglia di militari italiani in Afghanistan

→ **Nel giorno del dolore** il ministro rilancia le parole d'ordine care al Senatùr: via dal mondo

→ **La Russa** l'equilibrista: il titolare della Difesa rassicura Nato e Bossi. Il Parlamento può attendere

Calderoli interrompe il lutto: «Basta lacrime, si cambi strada»

Sdegno, dolore, vicinanza ai familiari del militare ucciso. Sono i sentimenti bipartisan. Ma sulla scena irrompe Calderoli e sentenza: «Basta con le lacrime, occorre cambiare strada». E si riaccende la polemica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il dolore, la rabbia, il cordoglio. La morte di un giovane soldato italiano sembra ridare unità alla politica italiana. Sembra. Fino a quando a prendere la parola non è il ministro della Semplificazione (mentale): Roberto Calderoli. È lui a ridare corpo alla Lega «di lotta». Rober-

to il duro ha il primato, universalmente riconosciutogli, di chi la spara più grossa.

ROBERTO IL DURO

Anche stavolta non si smentisce: «Piango anch'io per il nostro ragazzo morto oggi (ieri, ndr) in Afghanistan e non so come esprimere la mia vicinanza alla sua famiglia. Ma bisogna porre fine alle lacrime, credo sia venuto il momento di cambiare strada...», dichiara Calderoli all'agenzia Ansa. Basta con le lacrime, è ora di tagliare... Con le missioni all'estero, con gli impegni internazionali. Via dal mondo per ritirarsi nella ridotta padania... Le agenzie stampa battono le dichiarazioni delle massime ca-

riche dello Stato: dal Presidente Giorgio Napolitano al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; dal Presidente del Senato, Renato Schifani al Presidente della Camera, Gianfranco Fini: tutte esprimono dolore per quella giovane vita spezzata

Zaia il metaforico

Il governatore leghista:
«Missione giunta ai tempi supplementari»

in Afghanistan e vicinanza per i familiari distrutti dal dolore. Ma dietro al dolore, sincero, busa la politica. Ed è polemica. «Quella in Afgha-

nistan è una missione a termine: non posso che pensare che siamo ai tempi supplementari e che si fa urgente il ritorno a casa per tutti i nostri militari», rilancia, con una metafora calcistica fuori luogo, il governatore del Veneto, Luca Zaia, anch'egli leghista. «Ancora una volta ci troviamo a dover pagare con la vita dei nostri soldati un conto salato per questa missione che sta durando più di quanto previsto», gli fa eco un altro pasdaran di Umberto Bossi, il deputato leghista Giacomo Chiappori, vicepresidente commissione Difesa.

DI PIETRO RILANCIA

«Ogni sacrificio può essere chiesto



da un Paese ai suoi ragazzi, purché quel sacrificio serva a qualcosa. È invece evidente che queste missioni non sono di nessuna utilità e non fanno fare nemmeno un piccolo passo avanti né sulla strada della pace, né su quella della lotta al terrorismo. Missioni come quella in Afghanistan sono già costate decine di vite e inoltre costringono un Paese in grandi difficoltà a buttare via miliardi e miliardi di euro, che potrebbero essere spesi per rendere meno difficile e meno dura la vita di tante persone provate dalla crisi e dalle misure inique di questo governo. Oggi è il momento del dolore e del cordoglio, ma da domani bisognerà adoperarsi, in Parlamento e fuori, per porre fine a questo assurdo spreco di vite umane, e noi dell'Idv continueremo a fare tutto il possibile per mettere fine alle missioni militari in Afghanistan e in Libia»: così Antonio Di Pietro. «In queste ore di turbamento e di cordoglio, bisogna essere vicini al dolore delle famiglie colpite atrocemente negli affetti più cari, avendo quel sentimento di solidarietà che esprime l'appartenenza a principi di civiltà», afferma in una nota Nichi Vendola, presidente di Sinistra ecologia libertà. «Poi però -

Il cordoglio del Colle Il capo dello Stato dà voce al dolore della nazione

aggiunge il governatore della Puglia - bisogna riaprire con coraggio, e presto, la discussione su cosa sia diventato il pantano afgano. Non si capisce proprio - conclude - perché non si voglia chiudere quella pagina».

IGNAZIO L'EQUILIBRISTA

«In questa fase i pericoli non diminuiscono anzi, possono aumentare. Ma il quadro complessivo ci consente di essere ottimisti rispetto ai tempi che ci siamo dati di riconsegna delle responsabilità non solo politica ma anche militare agli afgani»: parola del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. A fine anno «abbiamo in programma il graduale rientro dei soldati italiani in più - aggiunge La Russa - contiamo di completare il disimpegno anche delle prime linee entro il 2014». Forse, chissà, vedremo...Comunque, assicura il ministro ai microfoni di SkyTg24, «possiamo tagliare tutto ma non taglieremo mai i fondi per la sicurezza dei nostri militari impegnati in Afghanistan»E così Ignazio l'equilibrista prova a tenere a bada i Calderoli senza irritare gli alleati internazionali. ♦

Intervista a Lapo Pistelli

«L'isolazionismo leghista non aiuta le nostre missioni»

Il dirigente Pd: «Si impone in tempi brevi una discussione con gli alleati nelle sedi proprie per velocizzare la riconsegna del Paese agli afgani»

U.D.G.
ROMA

I nostri militari sono dei professionisti straordinari e sanno cosa rischiano. Il sostegno del Paese si manifesta anche attraverso il rispetto della loro accettazione del rischio. E la politica ha il compito di dare un senso strategico a quel loro impegno». Ad affermarlo è Lapo Pistelli, responsabile Esteri e Relazioni internazionali del Partito democratico. «Esprimo innanzitutto profondo cordoglio per la scomparsa del caporal maggiore Gaetano Tuccillo e vicinanza alla sua famiglia - dice Pistelli - La valutazione strategica delle missioni non deve essere evocata ogni volta che il Paese subisce una perdita. Non è un atteggiamento serio e rispettoso del ruolo e della professionalità dei nostri soldati che devono sentire il sostegno dei decisori politici». «Si impone comunque - aggiunge il responsabile Esteri dei Democratici - una discussione con gli alleati, nelle sedi proprie, per velocizzare la riconsegna del Paese agli afgani, un obiettivo che tarda ad arrivare, per aprire una fase di riconciliazione nazionale con i talebani staccatisi da Al Qaeda. La soluzione politica deve accompagnare la strategia di conclusione della campagna afgana. Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'isolazionismo leghista».

«Basta lacrime, credo che sia venuto il momento di cambiare strada». Così il ministro leghista Roberto Calderoli dopo la notizia della morte in Afghanistan del caporal maggiore Gaetano Tuccillo...

«Dipende quale strada s'intende imboccare. Sono dell'avviso che qualsiasi decisione strategica sull'impegno italiano all'estero non vada presa sotto lo schiaffo di una notizia tra-

Chi è Il docente universitario membro dello Iai



LAPO PISTELLI
RESPONSABILE ESTERI DEL PD
47 ANNI

Parlamentare, è anche membro del board dello Iai e dell'Ipalm, ha collaborato alla redazione dell'Atlante dei Diritti Umani (Utet), curando la voce dei diritti umani nell'Ue. Insegna comunicazione politica all'Università di Firenze.

gica come la morte del caporal maggiore Tuccillo. I nostri militari sono dei professionisti straordinari e sanno cosa rischiano. Il sostegno del Paese si manifesta anche attraverso il rispetto della loro accettazione del rischio. E la politica ha il compito di dare un senso strategico a quel loro impegno. In Afghanistan è chiaro che gli americani sono in una fase nuova e che cresce il fronte di coloro che intendono trattare con i talebani. Uscire prima di avere chiuso un negoziato di riconciliazione sarebbe una sconfitta, uscire pensando così di esorcizzare il problema del Paki-

stan, sarebbe un gravissimo errore di valutazione».

Mercoledì prossimo si riunirà il Consiglio supremo di difesa che discuterà sulle nostre missioni all'estero. Tira aria di tagli...

«Ho una profonda ammirazione e stima per il Presidente Giorgio Napolitano. In questi anni è stato un punto di riferimento straordinario per noi e la Comunità internazionale. Una discussione sulle missioni da lui coordinata mi tranquillizza. Ma temo che la maggioranza, tante volte critica nei confronti degli interventi del Colle, cerchi stavolta strumentalmente una copertura per una decisione che mascheri altro...».

Cosa maschera?

«Certamente la contraddizione fra l'isolazionismo rappresentato dalla Lega, che percepisce ogni cambiamento e crisi mondiale come una turbativa alla pacifica operosità dei propri elettori, e il più tradizionale approccio del ministro degli Esteri, Franco Frattini. Poi maschera il bisogno di far quadrare i conti e dunque la necessità di sforbicare qua e là. Con questo non voglio nascondere che una revisio-

Strumentali

«Temo che la maggioranza cerchi una strumentale copertura del Colle sul futuro delle missioni»

Ridefinire le priorità

«Il nostro Paese deve giocare un ruolo nella stabilizzazione di un'area che dal Maghreb arriva al Medio Oriente e ai Balcani»

ne delle priorità internazionali non è un tabù».

Quali sono queste priorità?

«Credo che l'Italia sia obbligata a svolgere il ruolo che la geopolitica le assegna in quell'area che dal Maghreb arriva ai Balcani passando per il Medio Oriente. È la stabilizzazione del "giardino di casa" ed è il contributo specifico che l'Italia può e deve portare ad una Europa altrimenti "nordizzata". In seconda istanza, non avremmo dovuto far mancare i fondi per quelle campagne globali sulle quali l'Italia ha costruito in passato il suo prestigio in sedi multilaterali come l'Onu; campagne giuste in sé e utili per avere alleati nelle decisioni che contano». ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DANIELA CREMASCO

I bambini feriti dalla Finanziaria

I tagli alle Regioni previsti dalla manovra finanziaria presentata dal ministro Tremonti pongono nuovi e pesanti vincoli alla possibilità per gli enti locali di erogare servizi sociali, fra cui le prestazioni a favore dei minori in difficoltà e delle loro famiglie. Come è possibile che a farne le spese siano sempre i soggetti più deboli?

RISPOSTA ■ I bambini e gli adolescenti su cui mi viene chiesto consiglio a Cagliari o a Roma sono bambini e adolescenti nati dalla parte sbagliata. Figli di un Dio minore o di un Dio che li ha messi sulla terra e si è dimenticato di loro e io penso a Giobbe che affrontò la sua disgrazia con la forza della fede (il film bellissimo di Terrence Malick *The tree of life*) ma era un adulto e poteva trovare la forza dentro di sé probabilmente perché da bambino era stato amato e allevato con cura da genitori capaci di volergli bene e di dimostrarglielo. Loro non hanno avuto questa fortuna e non hanno questa forza e il vento della vita li percuote, li piega e a volte li strappa perché le loro radici sono fragili e chi si occupa di loro, quando il danno è stato fatto, deve scalare montagne con la fatica e la sofferenza dei Bartali e dei Coppi di una volta nel vuoto di una indifferenza e di una insofferenza i cui campioni sono oggi il premier dalle mani bucate (per sé e per i suoi piaceri) e il commercialista ministro dell'economia. Pronti ancora una volta a risparmiare soprattutto su di loro: sui bambini su cui soffia forte il vento della fatica e del dolore.

VITTORIO MELANDRI

L'insostenibile sovranità dei mercati

Le comunità nazionali che compongono il "primo mondo", almeno da sessant'anni ormai, almeno da quando è finita la Seconda Guerra Mondiale, vivono poggiando su alcune convinzioni. Che ogni popolo è sovrano, che la sovranità dei popoli, che il potere dei popoli, che l'esercizio del potere dei popoli, il primo dei quali è quello di autodeterminarsi, sono vere e proprie pietre angolari che determinano la configurazione possibile della con-

vivenza degli umani; il tutto ovviamente condito (si fa per dire) in "salsa democratica", pur regolata quest'ultima nel suo aroma, da un preciso bilanciamento degli ingredienti che la compongono, così come scandito da costituzioni scritte ed orali. Ma se, restando a casa nostra, un esperto di diritto economico quale è Guido Rossi, sul quotidiano edito dalla Associazione degli industriali italiani, *Il Sole 24 Ore* del 19 giugno ultimo scorso, arriva a formulare la domanda, «chi governa il nostro destino?», prendendo spunto dal fatto che «l'insolvenza della Grecia ha messo definitivamente in discussione dogmi, istituzioni e miti, sui quali

si è basata la nostra cultura e il nostro modo di vivere», e se lo stesso giorno su *la Repubblica* Federico Rampini si interrogava a sua volta così, «dobbiamo credere alle agenzie di rating? I loro giudizi sulla solvibilità di uno Stato sovrano - i "voti" al debito pubblico greco o italiano - hanno valore di un diktat sui mercati. E' giusto che sia così?», per quanto ancora possiamo continuare a vivere nell'illusione che il sistema capitalistico così com'è, sia compatibile con le convinzioni espresse qui sommariamente in partenza? "Supposto che", per dirla con una espressione cara agli economisti classici, "i mercati" siano entità di per sé salvifiche, non sarebbe ora di cominciare a metterne in discussione l'anonima primazia, che per altro anonima affatto non è, mettendo nel mirino la costruzione di quella "società diversamente ricca" che da utopica quale viene dipinta, diventa ogni giorno che passa sempre più una necessità vitale? E soprattutto a "sinistra", non si avverte quanto questo sia necessario, anche per la sopravvivenza stessa di una "nomenclatura" diversamente destinata a diventare prima del tempo polvere?

LAURA TORGANO

L'uso della violenza in Val di Susa

Ho visto, col beneficio di internet, non certo di Tg affetti ormai da cronica propensione alla reticenza (quando non alla manipolazione), polizia di Stato in tenuta anti-sommossa stanare con lacrimogeni d'ultima generazione pericolosi valsusini ultra-settantenni. Mi mancava l'edificante spettacolo di "nipoti" tutori dell'ordine che fanno sgomberare "nonni" facinorosi. Paradosso del resto risibile rispetto a quello di ministri dell'Inter-

no pregiudicati per resistenza a pubblico ufficiale, nonché esponenti di vertice del partito "padroni a casa nostra", che ordinano sgomberi contro chi difende null'altro che il proprio territorio. E persino meno risibile rispetto a quello di neo-sindaci torinesi che si dichiarano vincenti all'indomani dei referendum senza aver nemmeno compreso che oltre 25 milioni di Italiani hanno semplicemente detto "basta!" alla politica autoreferenziale che fa calare dall'alto le sue decisioni sulla testa dei cittadini. Finito è il tempo del "prendi il voto e scappa". La politica si ponga di nuovo in ascolto!

FRANCO INNOCENTI

Non deve più scappare

Caro Bersani, ma è mai possibile che si debba parlare al berlusca per via indiretta, che non sia possibile portarlo in un confronto pubblico faccia a faccia, dirsi le cose sul muso senza che lui si rifugi dietro i suoi scagnozzi e risponda direttamente alle più scottanti questioni sulle quali sempre dribbla? Ma nemmeno fosse dio si potrebbe sottrarre al confronto, sulla terra al momento forse c'è lui e Elisabetta che non si abbassano a tanto, ma chi crede d'essere, il padreterno davvero o ci prova? Diciamoglielo che non lo è, siamo stufi che scappi di continuo come i conigli.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Manovra economica

Se ti senti male e vai al pronto soccorso, augurati che sia proprio una cosa grave perché in codice bianco paghi di più, perché, c'è qualcuno che si diverte a fare la coda nel pronto soccorso? Anzi conta i soldi prima di andarci.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Leonardo Tondelli
Leonardo
 Ho una teoria

A me, però, DSK fa un po' schifo lo stesso

Al Sofitel di Times Square, per una cifra intorno ai tremila dollari, puoi passare una notte nella suite imperiale. È probabilmente possibile, con un piccolo sovrappiù, convincere una componente del personale di servizio a un rapporto orale, e magari anche a farsi stratonare un po', per una cifra inferiore a quella che guadagna Strauss-Kahn in dieci minuti, e un'inserviente in un anno. È andata così? Non lo sappiamo ancora, non è detto che lo sapremo mai: un conto è la verità processuale e un conto è quel che accade in una stanza, senza testimoni, tra una 32enne analfabeta venuta dalla Guinea e un direttore di Banca Mondiale. Però non è così improbabile. E allora mettiamo da parte l'accusa di violenza, che forse non regge più. Ammettiamo anche che "Ophelia" abbia cercato, maldestramente, di ricattare l'uomo potente. Riconosciamo l'ingenuità degli inquirenti newyorkesi, che pensavamo ben più professionali, ma forse abbiamo guardato troppi telefilm. Quel che ci resta è un mix amarognolo di moralismo e incredulità: sul serio DSK farebbe ancora in tempo a candidarsi all'Eliseo? Sul serio i francesi potrebbero pensare di votare un signore col passatempo di stratonare donne di servizio, ancorché consenzienti? In fondo perché no, dopotutto ieri il neosegretario del PdL ha confermato che nel 2013 gli italiani avranno ancora la possibilità di votare l'uomo del bunga bunga.

leonardo.blog.unita.it

Social La tomba afghana



Franco Calvi: Inutile massacro

Ma quanti ancora non dovranno più tornare a casa? Onorevole La Russa ci dia lei se ci riesce una spiegazione a questo inutile massacro di vite umane italiane. Non vi sono parole di cordoglio per i famigliari di questo militare tanto più che la lista continua ad allungarsi.

www.facebook.com/unitaonline



Lorena Batani: Ritirate quei ragazzi da quell'inferno

BASTA BASTA.....NON NE POSSIAMO PIU'.....ritirate quei ragazzi da quell'inferno, sono come gocce nel mare..... è tutto inutile "onorevole" La Russa ci mandi sennò suo figlio, il Trota e compagnia bella.....

www.facebook.com/unitaonline



Baldassare Impastato: La sfilata no

La Russa e company ora andate a fare la sfilata nei funerali di stato e tutto finisce lì.....tanto i vostri figli stanno sotto la gonnella della mamma...

www.unita.it



Franca Guastadini: Riportiamoli a casa

Mi domando cosa ci stanno a fare la giù, riportiamoli a casa tutti e usiamoli qui nel nostro paese per certe funzioni utili... che anche noi ne abbiamo bisogno, come l'aiuto a Napoli che in questo momento si trovano in difficoltà, mi sembra più giusto e più doveroso...

www.facebook.com/unitaonline

Carla Crivellenti: Non vanno a morire per la PACE

Non vanno a morire per la PACE, è una presa in giro per avere consenso, vanno a morire per il POSSESSO. In Afghanistan in particolare stanno lì per evitare il transito di pipelines dai paesi produttori (Iran, Iraq ecc) verso la Russia e verso la Cina.

www.facebook.com/unitaonline

Mauro Usai: Ecco chi muore

Tornare a casa subito. Eventualmente possiamo mandare in missione i figli di La Russa di Berlusconi, il Trota e tanti altri dei figli di puttana che sono al parlamento e al governo. Ancora una volta, invece, chi ci lascia la vita sono i poveri che scelgono di arruolarsi per non fare i disoccupati, e che di solito sono figli di disoccupati o cassaintegrati.

www.unita.it



Pietro Di Meo: Per qualche ?euro in più

E pensare che molti vanno solo per guadagnare qualche euro e mandare avanti la famiglia e si ritrovano con un funerale di stato tanto cordoglio e il giorno dopo..tutti al mare!

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Concita De Gregorio

VICEDIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
 REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino
 ART DIRECTOR Loredana Toppi
 PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
 PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli
 CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

L'INIZIATIVA
Quanto ci piace Va' pensiero di Verdi. Commenta e di' la tua

PENSIONI
Ultima stangata di Tremonti e Berlusconi

AFGHANISTAN
Ucciso un soldato italiano Che fare? Restare o andar via?

lotto

SABATO 2 LUGLIO

Nazionale	63	12	66	62	3
Bari	34	80	57	85	14
Cagliari	62	24	66	8	48
Firenze	44	56	7	57	30
Genova	67	22	36	70	4
Milano	79	48	14	10	67
Napoli	26	74	68	13	65
Palermo	10	19	77	43	52
Roma	11	48	61	28	15
Torino	74	58	42	90	50
Venezia	75	71	59	60	56

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
6	9	11	19	45	51	69 20
Montepremi					3.270.246,45	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 37.001.819,24	4+ stella € 10.934,00
Nessun 5+1					€ 218.016,43	3+ stella € 830,00
Vincono con punti 5					€ 9.433,41	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 109,34	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 8,30	0+ stella € 5,00
10eLotto					10 11 19 22 24 26 34 44 48 56	57 58 62 66 67 71 74 75 79 80

IL FUTURO È UN PUNTO IN FONDO ALL'AVVENIRE E CONVIENE CREDERCI

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



C'è il tempo per crescere? C'è quello per guardare e per aspettare? C'è quello per scegliere, quello per rifiutare? E quale è il tempo che ti puoi prendere per capire? In queste ore, ancora di più, non posso tacere. Ansia di sapere, ansia di veder accadere. Un'ansia stimolata ad arte, evocata, ottenuta, estorta. Una volta nella trappola dell'induzione, esigi risultati, detti i tempi, drogato ti allegghi all'avvenimento, entri nel giro. Ora vi spiego. Mettetevi davanti ad un fiore, guardatelo intensamente ogni istante, da vicino, da lontano, con la lente, controllate che cresca, che fiorisca, che si trasformi, che allunghi lo stelo e le foglie lentamente, che schiuda bene le corolle, che esponga gli stami ed i pistilli. Oppure piazzatevi alla radio ad ascoltare di pallone, ogni giorno in auto, dal meccanico e dal barbiere, ogni giorno, alla stessa ora a vedere di nascosto l'effetto che cresce.

L'effetto, appunto, che cresce. Non serve e non è umano. Le stelle le vedi solo quando non le punti direttamente. Fateci caso, in queste notti d'estate. Quella che avete scelto, quella che vi porta fortuna, quella che col vostro amore concordate di guardare nello stesso istante, mille chilometri lontani con conferma in un lampo di sms, quella stella si stamperà nella retina solo guardando quella vicina.

E ce l'avete presente la linea tratteggiata della statale? In bicicletta, non è certo utile, né ha senso, controllare ogni centimetro della riga bianca di mezzera, i dettagli dell'asfalto, le crepe, le cripte che accolgono uova, scarafaggi e ciuffi d'erba. A farci troppo caso, impossibile sarebbe andar diritti, meglio mirare un punto lontano, uno sguardo che si lancia oltre ogni ostacolo e tirare una lunga volata verso l'orizzonte.

Gracchiano ancora le radio nel pallone. Monitorato il calciomercato, nell'attesa che venga ingaggiata la mezz'ala, un bisogno indotto, reso necessario dalla cronaca dell'istante, sempre uguale, stagnante, un futuro tutto al presente, da far diventare ognuno insofferente e insieme saccente e onnipotente e ci si collega continuamente, come se qualcosa potesse accadere, veramente.

E il normale diventa accadimento potenziale. Allora si perdono i rapporti e le distanze. Si fanno importanti, cose che andrebbero respirate complessivamente e vissute in un pensiero più totale. Ecco, i bambini, non crescono certo in un ora o in un giorno fortunatamente e un po', devono farlo anche da soli, con tempi loro e senza pressioni ed ansie di dimostrare, ma succede veramente? Il futuro è un punto in fondo all'avvenire, converrebbe crederci e schierarsi dalla sua parte. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 3 luglio 1985

SISTEMA FISCALE FLOP
Continuano a crescere le grandi evasioni e la Corte dei Conti conferma: sistema fiscale ingovernabile. Tutto il peso sui lavoratori dipendenti.

ALTA VELOCITÀ: QUATTRO BUONE RAGIONI PER TORNARE A DISCUTERE

**DIVERSO
PARERE**

**Livio
Pepino**
EX COMPONENTE
DEL CSM



C'è una operazione *bipartisan* che presenta l'opposizione alla linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione come un distillato di *egoismi* locali da spazzare via con interventi di ordine pubblico (a cominciare dallo sgombero militare del presidio No Tav della Maddalena di Chiomonte). Non è così.

La ferrovia di cui si parla è una linea progettata per il traffico merci con complessivi 70 km di tunnel, 20 anni di lavori, 17 miliardi di euro di costi. Una "grande opera", dunque, con una spesa superiore a quella prevista per il ponte sullo stretto di Messina e pari a metà di una finanziaria. Una "grande opera" da costruire in una valle dove già esiste una ferrovia pienamente operativa utilizzata per meno del 30% delle sue potenzialità. Una "grande opera" che comporterebbe per la val Susa (già percorsa, oltre che dalla ferrovia, da una autostrada e da due strade statali) un accumulo enorme di materiali di scavo da smaltire (con l'uranio e le altre sostanze nocive in esso contenute).

Ma - dicono i sostenitori - si tratta di un'opera necessaria per garantire il progresso, l'inserimento dell'Italia nella rete europea di trasporti e lo spostamento del traffico merci dalla gomma alla rotaia. Si tratta di slogan tanto suggestivi quanto privi di fondamento. Primo. La linea è stata progettata 20 anni fa: da allora il traffico merci lungo l'asse Francia-Italia è in calo costante (da 10 milioni di tonnellate del 1997 a 2,4 milioni del 2009). Secondo. Il trasporto su rotaia è certamente meno inquinante di quello su strada, ma ciò vale nel confronto tra reti esistenti o di

Una verifica

Sono ancora valide le decisioni prese venti anni fa? Discutiamone

agevole costruzione: siamo sicuri che gli effetti collaterali di un'opera colossale che modifica la conformazione di un territorio non vanificheranno i vantaggi del trasferimento dal trasporto stradale a quello ferroviario? Terzo. In tempi di crisi economica gravissima, come quella attuale, i miliardi di euro necessari, ammesso che li si trovino, non potrebbero che essere sottratti alla spesa sociale e non servirebbero a rilanciare l'economia più di un serio progetto di risanamento del territorio, di messa a punto delle risorse idriche, di tutela del patrimonio artistico. Quarto. Quanto al progresso, è davvero curioso identificarlo con la costruzione di opere faraoniche: evidentemente Enrico Berlinguer, nei suoi interventi sull'austerità, ha parlato invano (ma forse sarebbe utile rileggerlo)...

La questione Tav non è certo chiusa. Riesaminare senza preconcetti decisioni assunte 20 anni fa è segno non di debolezza ma di intelligenza politica. Lo ha fatto in questi giorni il Portogallo cancellando il progetto della linea Lisbona-Barcellona. Lo si è fatto, nel nostro Paese, per l'acqua, per il nucleare e per molto altro ancora. Non sarebbe meglio farlo oggi, prima di ulteriori lacerazioni e scontri? ♦

Maramotti



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Sull'assistenzialismo culturale

L'elemosina dello Stato al cinema, al teatro e alle arti è stata insieme una tragedia e una commedia che ha ingenerato una disastrosa confusione e un'illusione creativa nelle ultime due generazioni

È stata insieme una commedia e una tragedia la storia dell'assistenzialismo nel campo delle arti, dilagata negli anni delle vacche grasse e dell'allegria gestione della cosa pubblica operata dai partiti più forti attraverso leggi e leggine.

Una commedia, perché l'uso del denaro ha finito per privilegiare i compagni di strada di questi e di quelli, per privilegiare le corporazioni e adunate più forti senza alcun riferimento alla qualità dei prodotti e al loro legame col presente storico del paese e con le sue necessità di capirsi e cambiare. Due esempi maggiori? In cinema, perché non ripeterlo? i privilegi del gran salotto romano, quasi sempre "di sinistra", e con l'appendice "proletaria" delle famiglie dei tecnici, con il risultato di un cinema superfluo e dimenticabile, provinciale e asfittico, volgarmente consolatorio e, nei prodotti più ambiziosi, di vistosa ipocrisia; per esempio, in teatro, la "greppia" dei teatri stabili; ma si potrebbe continuare, per tutte le arti e le loro parti, per esempio con le solite biennali triennali quadriennali annuali e con i festival di questo e di quello, con le passerelle di cui anche quest'estate dimostra di non saper fare a meno. E' forse migliorato l'italico livello culturale grazie a questo scialo di allegri spettacoli e

penose conferenze, al contatto diretto con i famosi, merce essi stessi? E questo scialo è forse proceduto di pari passo con il bene comune della scuola pubblica, col miglioramento, per esempio, del livello culturale dei nostri insegnanti e il loro senso di responsabilità nei confronti dei discenti? Parlano tutti molto bene e trafficano tutti molto male, dice un mio amico (tedesco) dei nostri artisti, critici, intellettuali e altri funzionari della cultura...

Una tragedia, perché si sono illustrate almeno due generazioni che, nella mutazione mondiale in cui l'eco-

Il caso del Teatro Valle

Non mi pare che tra gli occupanti ci sia chiarezza.

Siamo in crisi: una costante in tutti i settori e che pare non prevedere eccezioni

nomia (il lavoro) veniva proditoriamente sostituito dalla finanza e dai suoi orridi giochi sulle spalle di tutti, fosse possibile vivere tutti d'arte e d'amore come la Tosca (ma lì finiva, guarda caso, che morivano tutti). Chiusi gli sbocchi professionali tradizionali e variati, restava ai giovani l'illusione della creatività - una menzogna di cui sappiamo bene come è stata propagata. E siccome non può

esistere una generazione che si dedica 2 su 3 o 1 su 2 alle attività artistiche e culturali, è accaduto che, crisi crescendo, questa generazione si è ritrovata con le pezze al culo e col culo per terra, e fa una gran fatica, non aiutata da nessuno e ingannata da tutti, a rendersi conto della beffa in cui si è lasciata prendere, del modo in cui si è lasciata fregare. La parte peggiore della generazione, quella più numerosa e meno dotata, ne ha derivato per stare al passo una sorta di vocazione alla prostituzione, che non è peraltro diversa da quello che anima tutto il paese, costretto, per esempio, a fidare nel turismo come una delle poche possibilità reali di sopravvivenza ma non derivando da quest'obbligo la cura del patrimonio e dell'ambiente e una coscienza saldamente internazionale (giocando per esempio sulla confluenza nella penisola di una "nordità" e di una "sudità" non solo "locali") e la proposta ("creazione") di opere significative per tutti come espressione dei dilemmi e speranze del presente, bensì la corsa a un crescente provincialismo (un esempio tra i più comici: la corsa di tante città a candidarsi come capitali europee della cultura).

Queste considerazioni non sono nuove, e molti diranno che sono il solito rompiscatole, ma poco male, perché i fatti sono quelli, e se uno

vuol guardare ai risultati del ventennio trova vaste discariche di monnezzate. Con eccezioni rare e benemerite che vanno lodate perfino più dei loro meriti reali, proprio perché eccezioni e perché aprono a possibilità nuove, hanno sguardi adeguati.

Va dunque ossessivamente ribadita, se si spera nei giovani, la differenza tra arte e spettacolo e considerando arte la capacità di capire e rappresentare le angosce e speranze profonde del nostro tempo in modi utili ad altri, e non importa se maggioranze o minoranze. Non mi pare che in questi giorni tra gli occupanti del teatro Valle a Roma vi sia molta chiarezza: vi confluiscie e vi si confonde di tutto, ma soprattutto sembra dominarvi la paura del futuro e la vecchia abitudine a chiedere la protezione o l'elemosina dello Stato. Il fai da te non vi ha molto corso, dopo tanti anni di disastrosa confusione morale collettiva e di crisi o morte della capacità di lettura e di critica dell'esistente. Ma la crisi non è un'invenzione la crisi c'è ed è mondiale, colpisce tutti e soprattutto chi ha dimenticato l'arte di arrangiarsi e di "creare" in anni trascorsi in paciosa e soddisfatta servitù o, i giovani, crescendo tra corruzioni e menzogne che hanno considerato come l'unica forma del possibile. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Ex generale dei carabinieri** guida il dipartimento per le Risorse strumentali della Presidenza

→ **L'inchiesta napoletana** La commessa all'Italگو di Galbusera, i rapporti con Bisignani e Borgogni

Ragusa, le nomine e gli appalti

Gli amici della P4 a Palazzo Chigi

Nell'inchiesta partenopea è solo un testimone: ma da un punto di vista privilegiato considera i suoi rapporti con gli uomini coinvolti della P4. Ma a Palazzo Chigi il suo potere e la rete delle sue amicizie è determinante.

ANGELA CAMUSO

ROMA
angelagarbo@yahoo.it

Il generale Antonio Ragusa "comandante assoluto" del Dipartimento per le Risorse strumentali della Presidenza del Consiglio. Con poteri enormi in materia di appalti, assegnati a privati con procedure segretate – anche senza apparenti motivi, come quello per la mensa destinata ai dipendenti di palazzo Chigi - in virtù delle esigenze di sicurezza contemplate dalla riforma della legge sui Servizi. Ragusa "incurante" di qualsiasi rimostranza sindacale visto che i numerosi solleciti in questi anni da parte delle rappresentanze di base sono rimaste lettera morta. Come la richiesta di chiarimenti dell'allora Rdb, oggi Usb, a seguito di una riunione

Assunzioni e carriere

La denuncia dei sindacati. L'amicizia con Elisa Grande

che si svolse in via della Mercede 9, a fine aprile del 2010. Il "capo" annunciò che per generici motivi di snellimento delle procedure da quel momento in avanti ci sarebbe stata un'unica società che avrebbe subappaltato 60 contratti per l'acquisto di forniture e servizi da parte di Palazzo Chigi senza specificare mai, ad oggi, di quali tipi di contratti si parlava e senza comunicare formalmente il nome della prescelta società. A svelare l'arcano fu in seguito una targhetta apposta fuori la porta di un ufficio presso la sede del dipartimento: l'asso era andato all'"Italگو", raggruppamento di im-



Luigi Bisignani arrestato su richiesta della procura di Napoli per l'inchiesta P4

prese con la Selex del gruppo Finmeccanica. La stessa Italگو dell'imprenditore Alselmo Galbusera, vicinissimo a Luigi Bisignani e perquisito su richiesta dei pm napoletani che indagano sulla P4. Un affare da 9 milioni di euro ora all'attenzione dei magistrati della capitale.

Sono fonti interne alla Presidenza del Consiglio a svelare, prima e oltre l'indagine giudiziaria in corso sulla P4, l'esistenza di un sistema di amministrazione a palazzo Chigi, «senza regole e secondo una logica clientelare, dove si assiste impotenti, da qualche anno a questa parte, a uno spaventoso foraggiamento degli amici degli amici con gli appalti pubblici». Perché il Capo Dipartimento della Presidenza del Consiglio non gestisce soltanto gli appalti che riguardano gli immobili, i beni e i servizi nella disponibilità della Presidenza ma anche quelli di tutti i Ministeri senza portafoglio. E perché, spiegano i lavoratori all'Unità, «in questi ultimi anni ci siamo ritrovati davanti a carriere fulminee di amici e amiche di politici. Assunti prima come consulenti esterni e poi fatti nel giro di un anno dirigenti generali con stipendi da 12.000 euro al mese, esclusi molti altri privilegi e benefici». Tra le presunte amiche, anche il nome di una testimone interrogata in merito alla P4, Elisa Grande, dirigente presso la presidenza del Consiglio nel settore dei contributi per la stampa e come emerge dalle carte molto vicina al direttore del Tg1 Mauro Masi.

Ma chi è Antonio Ragusa? Fino al 1992 era nell'Arma dei Carabinieri costantemente sulla cresta dell'onda, passato in breve tempo dal Reparto operativo al Nucleo Tribunali, poi al comando del Gruppo Roma I. Era destinato a ricoprire l'incarico di comandante provinciale di Roma quando scivolò su una buccia di banana: nel corso della terza prova scritta agli esami per procuratore fu sorpreso mentre maneggiava dei foglietti scritti a mano – ma non con la sua calligrafia – dove sopra c'era scritto il tema bello e fatto, quando era stata appena dettata in aula la traccia. Per



Inchiesta Enac

Catiuscia Marini: «Mai visto o conosciuto Paganelli»

La presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, ha dato mandato ai propri legali, gli avvocati Luciano Ghirga e Massimo Ciardullo, «di tutelare la propria onorabilità» dopo la pubblicazione di notizie secondo le quali il suo nome sarebbe stato trovato nella lista, sequestrata dalla Guardia di Finanza, delle supposte tangenti pagate dall'imprenditore Paganelli. Marini, infatti, ha spiegato di «non aver mai incontrato, nè conosciuto i signori Viscardo e Riccardo Paganelli». La presidente dell'Umbria, inoltre, ha smentito «ogni fantasiosa, infondata quanto gravissima, affermazione di dazioni di denaro in suo favore» e si è detta disponibile a chiarire tutto quanto prima con la procura di Roma.

quel peccato veniale i vertici dell'Arma decisero di esonerare Ragusa dal servizio. Ma il generale successivamente va al Sismi e infine, con l'ultimo governo Berlusconi, ottiene la nomina, pur essendo in pensione, di capo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, in deroga alla prassi che vuole che un incarico del genere venga ricoperto da un dipendente di ruolo in attesa della pensione. È in questa sua veste istituzionale che Ragusa ha contatti, quotidiani, con il sottosegretario Gianni Letta. E sempre in virtù del suo ruolo, come si legge nelle carte d'inchiesta sulla P4, ebbe a che fare con una trattativa, poi naufragata, tra una società dell'imprenditore Vittorio Farina, socio in affari di Bisignani, e Palazzo Chigi, che stava per acquistare da Farina un immobile in piazza del Parlamento 18 per la bellezza di cento milioni di euro. Sulla questione è stato Roberto Mazzei, attuale Presidente del Poligrafico, a tirare in ballo il generale Ragusa, incontrato a detta di Mazzei a casa dello stesso Bisignani. E di Ragusa parla ancora il direttore delle Relazioni esterne di Finmeccanica, il colosso di cui fa parte anche quell'Italgo vincitrice dell'appalto per l'informatizzazione della Presidenza. «Il generale Ragusa le ha mai chiesto piaceri?», chiedono a Borgogni i pm di Napoli. Risposta: «Ragusa mi ha chiesto un favore riguardante il figlio che lavorava in Enel e che ha chiesto di passare in Finmeccanica. Io diedi disposizione di farlo intervistare per un'eventuale assunzione in Ansaldo Energia. Mi risulta che sia stato assunto». E sulla vicenda Italgo Borgogni ai magistrati rivela: «Ragusa ci ha dato una mano in occasione di tale gara». ❖

→ **Omicidio preterintenzionale** Ma l'iscrizione sarebbe un atto dovuto

→ **Sentito ieri un testimone** Domani o martedì l'autopsia sul cadavere

Milano, quattro agenti indagati per l'uomo morto dopo l'arresto

Foto di Stefano Porta/Ansa



Uno striscione in via Varsavia la protesta degli amici di Michele Ferrulli

«Michele è morto per le percosse subite durante l'arresto». Il legale della famiglia Ferrulli ne è convinto, ma la Questura di Milano nega ogni addebito e promette collaborazione con la magistratura.

VINCENZO RICCIARELLI

politica@unita.it

I quattro agenti che giovedì sera hanno fermato e ammanettato dopo una colluttazione Michele Ferrulli, morto poco dopo durante il trasporto in ospedale, sono stati iscritti ieri mattina nel registro degli indagati con l'ipotesi di omicidio preterintenzionale. Quello del pm Gaetano Ruta è un atto dovuto anche in vista dell'autopsia del cinquantunenne che verrà eseguita domani o martedì al massimo. I quattro poliziotti, con ogni probabilità, verranno sentiti dopo che l'esito dell'esame autoptico sarà arrivato sul tavolo del pubblico ministero. Sempre dopo l'autopsia, anche la Procura affiderà una consulenza me-

dico legale. Secondo l'avvocato Massimo Pellicciotta, legale dei quattro poliziotti attualmente in servizio, una volta «esaminata la documentazione disponibile appare evidente l'estraneità degli agenti da qualsiasi ipotesi di reato».

Una versione condivisa anche dal vice questore vicario, Nino Fabiano, che ieri mattina in Questura ha spiegato che gli equipaggi delle due Volanti chiamate in via Varsavia giovedì sera sono «interventuti per una segnalazione di disturbo della quiete pubblica» e hanno fermato Ferrulli, visibilmente ubriaco. L'uomo «ha tenuto un comportamento aggressivo» ma «l'intervento degli "operanti" è stato assolutamente in linea con le procedure». Il vice questore ha anche sottolineato come da parte della polizia ci sia la volontà dei «essere assolutamente trasparenti» su questa vicenda e di fornire «la massima collaborazione» alla magistratura che sta indagando. Per la Questura infatti ad uccidere l'uomo, sovrappeso e sofferente di cuore, sarebbe stato un

malore. La famiglia del facchino di origine barese, che non ha ancora sporto denuncia, è invece convinta che il proprio congiunto sia stato ucciso a botte dalla polizia. I vertici di via Fatebenefratelli hanno anche cercato di contattare la moglie e i due figli dell'uomo, che però non hanno voluto accettare un incontro.

Giovedì sera Ferrulli e due conoscenti romeni Mihai Nentuc e Emilian Nicolae, entrambi con piccoli precedenti, stavano bevendo e ascoltando musica ad alto volume davanti al bar «La Miniera» in via Varsavia. Alcuni vicini, infastiditi dagli schiamazzi, hanno chiamato la polizia. Quando intorno alle 22:00 due agenti hanno chiesto i documenti ai tre uomini, visibilmente ubriachi, Ferrulli ha reagito minacciando di colpire il capo pattuglia. A quel punto è stata chiamata una seconda Volante e i quattro poliziotti, dopo una colluttazione, hanno fermato Ferrulli e i due amici. Il 51enne è stato fatto sdraiare, faccia a terra, davanti all'auto della polizia e gli sono stati immobilizzati i polsi con due paia di manette. L'uomo poco dopo si è accasciato e gli agenti hanno chiamato il 118, ma Ferrulli è morto in autoambulanza, nei dieci minuti necessari per raggiungere il Policlinico di San Donato. Al suo arrivo, i medici del pronto soccorso ne hanno constatato il decesso e nel loro referto hanno scritto che presentava traumi ed ematomi di lieve entità, non compatibili con un pestaggio. Poi hanno avvertito, come d'obbligo, la magistratura.

Nel frattempo proseguono le indagini al quarto piano del Palazzo di Giustizia, dove il pm Ruta ieri ha sentito un altro testimone che ha assistito all'arresto. Il magistrato ha anche esaminato il video, girato con il telefonino da un passante, che riprende tutta la sequenza dell'arresto. Il filmato, che venerdì era stato mostrato dai Tg, ieri è stato anche portato in Procura dall'avvocato della famiglia, Fiaba Chiara Lovati, che ha consegnato al pm una chiavetta usb. Secondo il legale i poliziotti hanno ripetutamente colpito Ferrulli alla testa con un manganella e a mani nude. Nel frattempo resta ancora sconosciuta l'identità dell'autore del filmato che, nella versione originale contenuta ancora nel telefonino, potrebbe riconoscere immagini più nitide e quindi utili a chiarire la dinamica di quanto accaduto. ❖

→ **L'idea della Serigrafia 76** A Montecchio baby sitter a domicilio per aiutare le impiegate con figli
 → **Presto un nido in fabbrica** «Siamo pronti a dimostrare che il servizio fa bene alla produzione»

Reggio Emilia, tata aziendale per le mamme lavoratrici

A Inzago, provincia di Milano, un'azienda in crisi licenzia le donne lavoratrici perché «restino a casa con i figli». A Montecchio, Reggio Emilia, l'azienda fornisce la tata perché possano lavorare tranquillamente.

TATIANA SALSÌ
REGGIO EMILIA

Francesca De Rosa è un'operaia di 25 anni, ha un marito metalmeccanico e una bimba di 18 mesi, Denise. Per la piccola niente nido, ma un baby-sitter inviata dall'azienda dove Francesca è addetta alla produzione. La mattina prepara un cambio d'abiti, la pappa per la bimba e tutto quanto è necessario per la giornata. Alle 7:45 arriva Sara, tata a rotazione tra le lavoratrici

Servizio gratuito
Basta un sms per chiedere assistenza
Poi ci pensa Sara

della Serigrafia 76. Da quando l'azienda di Montecchio, specializzata nella produzione di adesivi per macchine agricole, camper e carrelli elevatori, ha deciso che per migliorare l'efficienza e abbattere le assenze sul lavoro fosse necessario sostenere le sue 27 lavoratrici-mamme con un servizio di baby-sitter a domicilio, tranquillità e soddisfazioni sono aumentate. Non solo per le lavoratrici, ma anche per l'azienda stessa che, conti alla mano, ha verificato come fosse più il guadagno che la perdita. «Prima che arrivasse Sara – spiega Francesca – capitava spesso, per necessi-

tà, di dover rimanere a casa per malattie, visite. Sono tante le cose da gestire quando c'è un bambino. Ora tutto è cambiato e per due o tre ore al giorno non ho preoccupazioni: sapere con chi è Denise è una grande sicurezza. A seconda dei turni di mio marito, che sta con la bimba appena può, chiediamo l'aiuto di Sara». E l'organizzazione è impeccabile. Il direttore dell'azienda, Fausto Mazzali, riceve un sms di richiesta della lavoratrice e provvede a contattare la tata. Ci sono anche priorità. Le addette alla produzione hanno la precedenza sulle impiegate, e quando a richiedere il servizio baby-sitter sono due operaie è l'età del bimbo a fare la differenza: i più piccoli hanno la precedenza. Alla Serigrafia 76 – incredibile ma vero di questi tempi in cui capita che aziende in crisi licenzino le lavoratrici perché possano restare a casa con i figli – le donne sono considerate preziosissime e insostituibili. «Abbiamo verificato che per un lavoro ripetitivo ma di precisione, sono più efficienti, attente e precise. L'uomo, più portato per gli aspetti tecnici, tende a essere soggetto più frequentemente a cali di attenzione. La nostra è stata una scelta precisa e quindi è inutile lamentarsi delle gravidanze».

Un'idea di sviluppo del lavoro che dovrebbe insegnare tanto, in termini di civiltà ma anche economici come indicano le aziende dei paesi scandinavi, che da tempo hanno deciso di istituire asili all'interno delle loro strutture. «Sono pronto a dimostrare, conti alla mano, – aggiunge Mazzali – come è possibile curare questo servizio e l'interesse dell'azienda». Perché da quando c'è Sara a sostenerle, le lavoratrici hanno aumentato il loro senso di attaccamento all'azien-



La Guardia di finanza salentina ha condotto l'operazione per la posta mandata al macero

Lecce, trenta quintali di posta mai consegnata

La Guardia di Finanza di Lecce ha scoperto presso un centro di smaltimento circa 29 quintali di corrispondenza non recapitata. Denunciati quattro funzionari delle Poste italiane spa. Sono state le ripetute segnalazioni dei cittadini di Lecce e di alcuni paesi della provincia, a fare scattare i controlli della Guardia di Finanza sul mancato recapito della posta. Le verifiche hanno permesso di scoprire 22 quintali di corrispondenza pronti per essere distrutti da un'apposita ditta di Nardò, la quale lavorava per Poste italiane in assenza di regolare contratto. Del

materiale individuato (22 quintali di documenti generici e 7 di scarti d'archivio) ben 3 quintali erano stati destinati al macero senza neppure cercare di recapitarli. Cinque in tutto le denunce, che hanno raggiunto due funzionari salentini, due capireparto e due capisquadra, indagati per abuso d'ufficio, occultamento e distruzione di corrispondenza e appropriazione indebita. La corrispondenza era identificata dal modello 24B, attestante il mancato recapito. In molti casi, la posta veniva ammucchiata direttamente in cataste destinate al macero. ♦



**Palio di Siena
Vince la contrada dell'Oca
È una festa tricolore**

La contrada dell'Oca ha vinto ieri il Palio di Siena dedicato alla Madonna di Provenzano con il cavallo Mississippi montato da Giovanni Atzeni, detto «Tittia». La mossa è stata molto veloce, dopo pochi minuti l'ingresso dei cavali tra i canapi, di rincorsa il cavallo della Civetta. Nei tre giri di Piazza del Campo molte le cadute, tra cui quella più spettacolare del fantino del Bruco, Giuseppe Zedde detto «Gingillo», portato fuori dall'anello di tufo in barella e il cui cavallo «Lampante» ha proseguito «scosso» la corsa. Alla carriera hanno partecipato nove contrade, dopo la morte, venerdì durante una delle prove, del cavallo «Messi» della Chiocciola.

da e lavorano meglio. Ci sono meno problemi e nessuno ha perso il posto di lavoro per il semplice fatto di voler vivere la maternità, un diritto. Lo sa bene Daniela Cotta, 37 anni e due bimbe di 9 e 8 anni, Maria Luisa e Claudia. Daniela è originaria di Napoli e da dieci anni vive nel reggiano, da tre lavora alla Serigrafia 76. «Quando cercavo lavoro - spiega - mi chiedevano se avessi figli piccoli e a risposta affermativa mi veniva detto che per me il lavoro non c'era». Poi i problemi di bilancio familiare, il mutuo da pagare e le necessità più semplici. «I servizi costano - continua Daniela - e spesso una donna è costretta a rinunciare al proprio lavoro

**Il direttore Mazzali
«Donne più portate per
questo genere di lavoro
Così le aiutiamo...»**

ro se non ci sono parenti che possono badare ai bambini. Tata Sara è stata la mia salvezza, anche per contenere le spese. Una retta per un campo estivo costa centinaia di euro al mese e i soldi non sono sufficienti. Mio marito lavora, è impiegato delle Ferrovie, ma anche con due stipendi non si riescono a pagare questi servizi».

Nell'azienda di Montecchio, che tra i suoi dipendenti ha solo quattro uomini, il progetto si allarga. «Il servizio di baby-sitter è stato avviato ad ottobre - conclude Mazzali - ma ora, con la legge 53, pensiamo di realizzare un asilo aziendale. Siamo piccoli e l'azienda deve necessariamente contare sulle persone». Se tutto va bene il prossimo autunno i bambini saranno ancora più vicini alle mamme. ❖

→ **Diciotto anni dopo** Ieri le esequie per la giovane scomparsa a Potenza
→ **La mamma benedice la bara** «Un fiore reciso che è stato lasciato marcire»

**Elisa, lacrime per l'ultimo saluto
«Verità troppo spesso barattata»**

Elisa Claps scomparve il 12 settembre del 1993 e venne ritrovata cadavere nel sottotetto di una chiesa, dove era stata vista per l'ultima volta, soltanto il 17 marzo 2010. Ieri il funerale, finalmente.

MARZIO CENCIONI

POTENZA

Ci ha pensato il sole di luglio, caldo e forte, a spazzare via per un giorno la puzza d'umido di quel sottotetto e il freddo di quelle coltellate: ci ha pensato mamma Filomena, dopo 18 lunghi anni, a benedire la figlia Elisa, e quella bara bianca che ne conserva i resti, e a tenere uno dei fiori bianchi. Per ricordare un funerale all'aperto che oggi Potenza, con migliaia di persone, ha celebrato nel dolore, ma che questa città ha atteso per molto, troppo tempo. Cosa sia successo nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza il 12 settembre 1993 - giorno della scomparsa e dell'omicidio di Elisa Claps - e cosa sia accaduto fino al ritrovamento del corpo, il 17 marzo 2010, sarà il Tribunale di Salerno a stabilirlo, nel processo (con rito abbreviato) che si celebrerà a partire dal prossimo 8 novembre. E che vede un unico indagato: Danilo Restivo che nei giorni scorsi è stato condannato all'ergastolo da una corte inglese per aver ucciso una sua vicina di casa. Ma questo non è il giorno dei giudici e dei «gialli». Questo è il giorno del dolore che serve a Potenza per chiudere un capitolo triste della sua storia. La storia di una città che ha cercato questa ragazza scomparsa in tutto il mondo, e poi l'ha ritrovata in una chiesa, a pochi passi da dove era stata vista per l'ultima volta. Il giorno dell'addio comincia poco dopo le 9: la bara di Elisa esce, nel silenzio, dalla camera ardente allestita ieri nel liceo classico «Flacco», che la ragazza frequentava prima di essere uccisa, a 16 anni, a coltellate. Passando in via Mazzini, il corteo funebre si è fermato davanti alla casa della famiglia Claps, per permettere a quelli che erano i suoi vicini di casa di salutarla con un bacio, con qualche petalo di rosa bianca e



Foto di Tony Vece/Ansa

La bara di Elisa Claps Ad accompagnarla anche don Luigi Ciotti, fondatore di Libera

con tanti lenzuoli alle finestre. Gli stessi lenzuoli esposti sui balconi - accanto ad alcune bandiere italiane listate a lutto - che circondano piazza Don Bosco, dove il feretro giunge intorno alle 9.30. Stavolta, però, la città la accoglie con un lungo e commosso applauso, che «scorta» la bara bianca fino all'altare, e sotto una gigantografia di lei sorridente: le ese-

**MARINA DI RAVENNA
Quindicenne keniota
e volontario milanese
muoiono affogati**

Un operatore di 28 anni di una Onlus impegnata con progetti destinati ai bambini dell'Africa e un quindicenne keniota sono morti ieri annegati a Marina di Ravenna. Il ragazzo, George Munyua Gathuru, faceva parte di una comitiva di giovani artisti della comunità di padre Kizito, di Nairobi, che era arrivata in Romagna per il «Ravenna festival» mentre il volontario, Marco Colombaioni di Milano, era il loro accompagnatore. Secondo le prime ricostruzioni il ragazzo si sarebbe trovato in difficoltà e Colombaioni avrebbe provato, senza successo, a salvarlo.

que sono state celebrate all'aperto perché mamma Filomena non voleva che Elisa entrasse in una chiesa. «C'è stata troppo tempo», ha ripetuto più volte. Ma il funerale religioso, quello sì. Ed è stato celebrato da don Marcello Cozzi, il responsabile regionale di «Libera», l'associazione di don Luigi Ciotti (anche lui presente) che lotta contro la mafia, che per anni è stato accanto alla famiglia. Sono sue le parole, di fuoco, che hanno ammonito la piazza, la città, e l'intera regione: «Elisa - ha detto il sacerdote celebrando l'estrema funzione - è un fiore reciso che qualcuno ha lasciato marcire in un angolo. La verità su questa vicenda è stata oggetto di baratto».

Il nome dell'assassino non viene fatto, ma il riferimento del sacerdote è duro, ed è a quel «Caino fuggiasco, in una Basilicata dove la verità è stata lasciata spesso sotto i tetti». Anche dopo l'omelia, la città ha pianto Elisa, in modo composto e riservato, come è il carattere dei lucani. Lo stesso carattere di mamma Filomena, che riceve da don Cozzi l'ostia prima e l'aspersorio poi, e benedice la bara bianca. «Buon viaggio, figlia mia» deve aver pensato. Su Potenza c'è il sole. Ai processi e alle sentenze ci penserà il freddo di un altro autunno. ❖

→ **Oggi la manifestazione** ad una settimana dallo sgombero e sei giorni dopo l'inizio dei lavori
→ **Il timore di incidenti** L'appello del Pd: «Non venga superato il confine fra legalità e illegalità»

No Tav, migliaia in corteo per difendere la Val di Susa

Oggi nella valle la temuta manifestazione contro la realizzazione della Torino-Lione. Dopo gli incidenti di lunedì, giorno dello sgombero del presidio, si temono violenze e infiltrazioni nei cortei.

VINCENZO RICCIARELLI
TORINO

Una marcia, come la chiamano i sindaci della zona. Un assedio al cantiere, secondo la versione più minacciosa dei movimenti "No Tav". Comunque la si voglia chiamare oggi sarà un'altra giornata speciale per il movimento che si batte contro la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione e per l'intera Val di Susa. Meno di una settimana dopo l'intervento delle forze dell'ordine che hanno ripreso possesso, con lacrimogeni e cariche, del cantiere della Maddalena per oggi è prevista una nuova grande mobilitazione di protesta. Perché nella valle sono attese migliaia di persone ed è alta l'attenzione per il timore di infiltrazioni di frange violente, in arrivo anche dall'estero, a tre giorni dal vertice italo-francese convocato per aggiornare l'accordo sulla Torino-Lione siglato dai due paesi nel 2001. Anche per questo nei giorni scorsi l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, ha evocato lo spettro dei black bloc e ha invitato gli amministratori della Valle di Susa a non partecipare alla giornata di protesta.

L'appuntamento "No Tav" è per le 9 in tre luoghi di raduno, Chiomonte, Giaglione ed Exilles, distanti tra loro una decina di chilometri. Tre punti perché in altrettanti cortei si svilupperà la manifestazione No Tav, come da tre parti, all'alba di lunedì scorso, sono arrivate le forze dell'ordine che hanno sgomberato il presidio dei manifestanti sulle montagne della Maddalena di Chiomonte. Ora quell'area, dopo sei giorni di lavoro, è già tutta recintata. I "No Tav" sognano di «riprendersela», e oggi cercheranno di assediare



Manifestazioni e cortei dopo lo sgombero di lunedì scorso del cantiere della Maddalena

la con decine di migliaia di persone, dopo avere già organizzato nella settimana i primi sparuti presidi con decine di attivisti che fronteggiano i cordoni delle forze dell'ordine schierate 24 ore su 24 a protezione del cantiere.

Nel corteo che partirà dal forte di Exilles sfileranno anche i sindaci dei 23 Comuni: «Partecipiamo - spiegano nel manifesto affisso nella Valle e firmato dal presidente della Comunità Montana, Sandro Plano - per protestare contro il progetto della nuova linea ferroviaria, contribuire al mantenimento della legalità e del carattere non violento della manifestazione e per tutelare la pubblica incolumità». Gli amministratori alla fine del corteo si smarcheranno dagli altri manifestanti: resteranno lontani dall'area di cantiere e terranno al campo sportivo. «Andremo a mani nude e

pulite», dice uno dei leader del movimento "No Tav", Alberto Perino, ma la degenerazione della protesta è temuta dal sindacato di polizia Sap che sull'homepage del suo sito internet ha pubblicato ieri una galleria di immagini relative ai disordini di lunedì scorso alla Maddalena: «Gli scontri violenti che si sono verificati - affer-

Alberto Perino

«Andremo a mani nude vogliamo solo assediare il cantiere dei lavori»

ma il segretario generale del Sap, Nicola Tanzi - hanno visto come protagonisti alcuni soggetti "ben noti", che nulla c'entrano con le esigenze degli abitanti della valle». E proprio perché non si ripetano scene come quelli

che hanno provocato decine di feriti lunedì scorso, la segreteria piemontese del Pd ha rivolto un appello ai valsusini per una protesta non violenta: «Siamo a uno snodo cruciale: o verrà rispettato il cronoprogramma indicato dall'Ue oppure i finanziamenti saranno dirottati altrove e il Piemonte perderà l'occasione per realizzare un'infrastruttura strategica. È giunto, pertanto, il momento di un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli», si legge nella nota. «Manifestare il dissenso è legittimo - proseguono i Democratici piemontesi - ma se la manifestazione dovesse trasformarsi in un'occasione per assediare o assaltare il cantiere, il confine tra la legalità e l'illegalità sarebbe superato. Pertanto, lanciamo un appello a tutti coloro che parteciperanno alla manifestazione affinché questa sia realmente democratica e nonviolenta». ❖

Foto di Guido Montani/Ansa



Su Internet la prima agenzia per compiere viaggi virtuali

Si chiama Synthravels e permette di organizzare visite guidate di mezz'ora o un'ora all'interno di Second Life. Tra le mete più cercate le gallerie d'arte e le mostre organizzate dai vari "avatar" che abitano il sito.

FRANCESCO LONGO
ROMA

Mondi virtuali, viaggi virtuali. Ma poiché gli ambienti virtuali sono, virtualmente, senza confine, ecco Synthravels: la prima agenzia specializzata per i viaggi su Second Life.

Second Life è ancora oggi il più celebre mondo virtuale a cui accedere tramite Internet. Un territo-

rio di pixel composto da migliaia di isole e abitato da milioni di avatar, che scoppio' come caso mediatico planetario. Visitare tutto il mondo di Second Life è un'impresa impossibile. Le isole cambiano aspetto e soprattutto aumentano e spariscono in base al numero dei residenti che le creano. Gli avatar, che possono camminare o volare, usano quasi sempre, per spostarsi, il teletrasporto, e in questo modo vengono "catapultati" dove desiderano. Second Life non ha un centro e quindi non ci sono periferie. Ci sono quartieri più famosi e zone meno abitate ma la vastità geografica scoraggia dall'idea di attraversare l'intera area abita-

Domani con l'Unità Su Unitag, il turismo al tempo della Rete



È per rispondere a questa necessità che sono nate delle agenzie virtuali che organizzano dei tour per tracciare un itinerario che faccia da criterio per esplorare questi luoghi. L'agenzia Synthravels è stata la prima agenzia virtuale a offrire questo servizio.

Un classico tour di Second Life può riguardare le numerosissime gallerie d'arte o i musei dove sono esposte opere create dai residenti stessi. Si possono visitare le boutique dello shopping per essere aggiornati sulle ultime tendenze delle mode virtuali. Ma più di ogni altra cosa, è interessante visitare, in poche tappe, le affascinanti architetture che vengono sperimentate in un mondo privo di forza di gravità e dove mattoni, ferro, vetro o legno non hanno differenze di prezzo.

I tour sono gratuiti, possono durare mezz'ora o un'ora. Scoprire da soli i posti più interessanti di Second Life richiederebbe una vita intera. Ma quella vera, non quella virtuale. ❖

L'AQUILA
5/10
LUGLIO 2011

Parco
del Sole

festa democratica della cultura

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2011

ORE 19.30
INAUGURAZIONE NUOVA SEDE PD L'AQUILA

ORE 20.30
PRESENTAZIONE DELLA FESTA con M. FINA, F. IRITALE, S. PAOLUCCI, D. PETROLO, F. RANIERI

MANIFESTAZIONE DI APERTURA CON PIER LUIGI BERSANI

ORE 22.00 **BANDABARDÒ** in concerto

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2011

ORE 19.30
LA CULTURA PER RIPARTIRE con R. IPPOLITO, G. MELANDRI, S. PEZZOPANE, A. UNTOLINI

ORE 20.45
LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA con M. CIALENTE, P. DI STEFANO, A. MORONI, G. PARISSÉ, S. PEZZOPANE

ORE 22.30 **ROCK MADE IN AQ**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2011

ORE 19.00
LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE con G. CAROFIGLIO, F. VERDUCCI.
Aperitivo a cura dello chef Alessandro CECERE

ORE 20.30
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "L'INIZIO DEL BUIO" - A. CAPPONI *intervista WALTER VELTRONI*

ORE 22.30 **ORCHESTRACCIA** in concerto

VENERDÌ 8 LUGLIO 2011

ORE 18.30
NON SOLO CASE, APRIAMO I RUBINETTI ALLA CULTURA con S. ALBANO, G. LUCCI, F. MARINELLO, F. RACITI, M. RAPINO

ORE 20.30
UNA NUOVA PROTEZIONE CIVILE PER IL PAESE con R. BORIONI, T. CRESPELLANI, M. GASBARRI, G. LOLLI, P. MANNONE, I. PONTREMOLI

A seguire proiezione del documentario "1861-2011 CENTOCINQUANTA ANNI. GLI ITALIANI E LA DIFESA DALLE CATASTROFI"

ORE 22.30 **MARLENE KUNTZ** in concerto

SABATO 9 LUGLIO 2011

ORE 12.00
VERSO GLI STATI GENERALI DELLA CULTURA
incontro con i Responsabili regionali cultura PD

ORE 19.00
PRESENTAZIONE DEL LIBRO VOLTI PAROLE
di AA. VV. con A. CIPRIANI, S. IOVANE, V. VITA.
Aperitivo a cura dello chef Alessandro CECERE

ORE 20.30
S. BARALDI *intervista MASSIMO D'ALEMA*

ORE 22.00
"IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLÙ"
omaggio a Rino Gaetano

DOMENICA 10 LUGLIO 2011

ORE 19.00
L'AQUILA IMMOTA MANET - Documentario di A. GALASSI e R. ROSA

ORE 20.30
IL VENTO CAMBIA con G. EPIFANI, F. MARINI, M. ORFINI

ORE 21.30
PRESENTAZIONE DEI LAVORI DEI WORKSHOP
con F. SICILIANO

ORE 22.00 Proiezione **HABEMUS PAPAM**

E inoltre...

WORKSHOP DI SCRITTURA con la scuola Holden | WORKSHOP DI FOTOGRAFIA con l'Agenzia Contrasto
WORKSHOP DI CINEMA con Giuseppe Piccioni
Mostre e installazioni: L'AQUILA L'IDENTITÀ DEL CONTESTO, AFTER SHINE A LIGHT, A.F.T.E.R., UN LUOGO QUALUNQUE, LIGHT PAINTING
Dj Set e Live Music tutte le sere

partitodemocratico.it/cultura
partitodemocratico.it
youdem.tv



DOSSIER
CITTÀ APERTE

Una famiglia di profughi libici arrivati in Toscana

ARRIVATI DAL MARE

Storie di migranti

La povertà, la guerra, il viaggio il racconto di immigrati e profughi arrivati in Toscana e accolti in tutti i comuni con il piano della Regione «Non ci hanno rinchiusi tutti dentro un centro. Siamo ovunque e ognuno ci aiuta»

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Un modello di accoglienza e integrazione. Di aiuto e solidarietà. Una regione intera che si è mobilitata e ha teso una mano a centinaia di persone in difficoltà. Uomini e donne, giovani e anziani. Dapprima i giovani tunisini, quindi i profughi richiedenti asilo. Tutti provenienti da Lampedusa e in fuga dai loro paesi d'origine. Era il 22 marzo quando

il presidente della Toscana Enrico Rossi dichiarò la piena disponibilità a partecipare al piano nazionale di emergenza umanitaria, accogliendo l'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I giornalisti dell'Agenzia Toscana Notizie ne hanno raccolto voci, emozioni, storie, drammi. Non comunicati stampa, ma veri e propri reportage nei centri d'accoglienza. Il frutto di questo lavoro è un e-book di quasi 350 pagine scaricabile gratuitamente. Si intitola *Arrivano dal mare. Migranti e profughi: storie e testimonianze di accoglienza fra Africa e Toscana* ed è edito da Quintadocertina. Quelle che seguono solo due delle tante, toccanti storie presenti nella pubblicazione. ❖

«**Noi ragazzi** «Eravamo tre fratelli, tutti disoccupati, sono venuto qui per lavoro e per aiutare i miei che sono rimasti giù»

Noi ragazze «In poche ore la mia vita è cambiata, non so nulla di mia madre. Io e lei ci aiutiamo per ritrovare la forza»

«Il mio sogno? Fare il cuoco»

Maruan, 21 anni è venuto da Tunisi su un barcone con altri 100. «Ho pagato mille euro, voglio restare» «Ci hanno distribuiti in tutti i comuni, stiamo bene»

Maruan è ancora un po' frastornato, ma sorride a tutti e gli occhi scuri gli brillano mentre parla. È sbarcato a Livorno, e con altri otto ragazzi, tutti tunisini, tutti intorno ai vent'anni, è approdato al Centro di accoglienza di Lunata, vicino Capannori, gestito dalla cooperativa Odissea.

Si aggira per il cortile, fuma, scambia battute in arabo con i compagni di viaggio e di avventura. Sono nuovi amici, questi. I quattro con cui era partito dalla Tunisia sono sbarcati prima, a Catania e Ostia.

Mille euro. Maruan, 21 anni, viene da Bardo, Tunisi, dove ha lasciato i genitori e tre fratelli. Come mai sei partito, Maruan? «Eravamo tre fratelli, tre disoccupati. Non potevo continuare a pesare sulla mia famiglia». Ha un diploma, il brevetto superiore di cucina, parla francese, ha lavorato un po' in un albergo, poi più niente. Così ha deciso di cercare la fortuna di là dal mare. E il 27 marzo è partito da Djerba con quattro amici, su un barcone con 100 persone a bordo, quasi tutti uomini, due sole donne. Quanto hai pagato per imbarcarti? Dapprima nega, poi, sollecitato dai compagni, ammette di aver pagato 1.400 dinari tunisini, l'equivalente di circa 1.000 euro. La stessa cifra pagata dagli altri.

In Tunisia mai più. Sedici ore di navigazione fino a Lampedusa, dove è rimasto una settimana. Lui minimizza il disagio: «Dormivamo per terra, ci davano qualcosa da mangiare», ma gli altri puntualizzano: «Solo un pezzo di pane e una bottiglia d'acqua. E quattro sigarette al giorno». Poi di nuovo in mare, questa volta sulla nave che l'ha portato a Livorno. Un viaggio di tre giorni, «un bel viaggio, siamo stati molto bene. E anche qui stiamo bene, ab-

biamo avuto una buona accoglienza». A Catania e Ostia ha dovuto salutare i suoi amici, ma non sembra molto dispiaciuto. Come non sembra rimpiangere la sua terra. Ti manca la tua famiglia? «La mia famiglia sì, un po'. Ma la Tunisia no, non mi manca affatto». Ci tornerai? «No, voglio restare qui in Italia, guadagnare e mandare soldi a casa». Che lavoro vuoi fare? «Se riesco a utilizzare il mio brevetto di cucina, meglio. Ma va bene qualsiasi lavoro. Pur di restare qui in Italia».

Italia accogliente. Mentre parliamo con Maruan, Benhimouda, piccolino, baffetti sottili, se ne sta in disparte. Lui è in Italia da ventun'anni, dal '92 a Capannori, dove dal '94 è segretario del Centro culturale islamico. Viene dal Marocco, ma ora è cittadino italiano, vive a Capannori con moglie e tre bambini, fa l'operaio. Con l'arrivo dei 9 nuovi ospiti al Centro di Lunata, che già ne accoglieva 12, è stato coinvolto nell'opera di mediazione culturale.

«Tante volte ho fatto azione di mediazione - racconta - Il Centro si occupa di tutte le problematiche, incontriamo Comune e Provincia, facciamo progetti educativi personalizzati. Stasera verremo qui con i rappresentanti del Centro, per incontrare i ragazzi, dargli tutte le spiegazioni sul permesso temporaneo. Intanto, ho detto a tutti di stare tranquilli: finché non hanno i documenti non si possono spostare. L'Italia - aggiunge - è un paese accogliente, che ospita, offre possibilità. Ed è giusta la scelta della Toscana, di non riunire tutti i migranti in un solo centro, ma distribuirli su tutto il territorio. Dieci-quindici-venti persone per comune è molto meglio: per l'integrazione e per la ricerca della casa e del lavoro».

Agatha e Jafet nuove sorelle

Orrore Libia Due ragazze, hanno vent'anni: sono fuggite dalla guerra. «Ora siamo una famiglia» Una è incinta: «Non ho nulla, solo la speranza...»

Agatha ha 22 anni ed è nata in Nigeria. Due anni fa, dopo la morte del padre, è stata costretta a fuggire dal suo paese perché la madre ha rifiutato le nozze forzate con un loro parente e lei e suo fratello sono stati cacciati di casa. «Per sopravvivere - spiega - siamo andati in Libia a cercare lavoro, ma poi sono iniziati gli spari ed i bombardamenti. Avevamo paura delle bombe. Abbiamo dormito anche per terra, nei giardini. Poi hanno iniziato a spararci contro».

In fuga da sola. Il suo racconto diventa concitato, dice di esser stata inseguita da uomini armati che sparavano ai lati della strada. Dice di essersi unita ad altre persone che correvano e che la loro corsa era guidata dagli spari. Senza sapere né dove stesse andando, né perché, semplicemente per non essere colpita dai proiettili, è salita su una nave insieme a tutti gli altri in fuga. Poi la nave è partita e lei si è trovata sola, separata dalla madre e dal fratello, senza alcun effetto personale, senza nessuna idea di ciò che l'avrebbe aspettata. Se potessi, torneresti in Nigeria? «No, né in Nigeria, né in Libia. Ho troppa paura». Come ti senti? «Sono preoccupata. Sono triste e preoccupata. Prego che Dio guidi mia madre e mio fratello. Posso solo pregare, non posso fare altro. Non ho niente, ho soltanto questi vestiti che mi hanno dato». Come ti trovi qui a Massa Marittima? «Sono buoni, ci hanno dato cibo e vestiti, ci aiutano». Conosci qualcuno in Italia? «Sono sola al mondo. Non so dove è la mia famiglia. So che troverò mia madre e mio fratello tra le braccia di Dio, ma in poche ore la mia vita è cambiata. Ora sono loro la mia famiglia, lei è mia sorella, lui è mio fratello», e mentre parla indica un'altra ragazza nigeriana e suo marito. La ragazza le sorri-

de, Agatha ricambia il sorriso e aggiunge «Aspetta un bambino, da due mesi».

Jafet e il bambino. La ragazza incinta è Jafet Loveth, ha anche lei 22 anni ma ne dimostra meno. Sembra quasi una bambina, coi lineamenti delicati e gli occhi grandi e luminosi su un fisico minuto. Non sembra aspettare un figlio e lei non parla mai della sua gravidanza, a parlare per lei sono Agatha o suo marito, Anoff Stephen, che ha solo tre anni più di lei ma in confronto appare quasi un gigante. Anoff, originario del Ghana, è alto, ha la faccia seria e dura, tiene gli occhi incollati sulla moglie e a momenti la abbraccia. Sono sposati da 8 mesi, aspettano un bimbo da due. In Libia lui lavorava come autista di autobus. Lui e Loveth vivevano in casa con i genitori ed i fratelli di lui. «Una notte - racconta - due ragazzini armati di fucile sono entrati in casa, hanno visto che eravamo neri e hanno iniziato a urlare «Go!». I neri dovevano andarsene via. Ci hanno portati in strada e poi ci hanno messo su una barca diretta a Tripoli». Stappati dal sonno, costretti a salire su una nave sotto la minaccia delle armi, si sono ritrovati in mezzo al Mediterraneo senza niente. Cosa ne è stato del resto della famiglia? Non lo sa. Ha visto accadere qualcosa a sua madre, ma il racconto è così concitato che il suo accento diventa incomprensibile. Come sta ora? «Siamo preoccupati per il bambino. Qui ci hanno dato cure, cibo, aiuto, ma siamo preoccupati». Cosa vorreste per il vostro futuro? «Aiuto». Insisto per capire qualcosa di più sulle sue speranze ma mi scontro con la rabbia repressa che brucia nei suoi occhi. «Io non posso sperare. Non è una mia scelta. Io non ho nulla. Ho solo bisogno di aiuto. Non posso scegliere. Sceglerei tutto e dovunque, mi basterebbe un lavoro per poter ricominciare».

→ **L'ora della rivincita** La controffensiva del deputato del Psf François Loncle, vicino a Dsk

→ **Servizi e cameriere** Chiamati in causa «certi uffici» parigini e la direzione, francese, del Sofitel

«Da Parigi un complotto per incastrare Strauss Kahn»

Non accusa nessuno, il socialista Loncle, ma punta il dito sul comportamento della direzione del Sofitel e dell'intera catena alberghiera Accor «non del tutto chiaro» nella vicenda dello scandalo Dsk a New York.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Dominique Strauss-Kahn è stato vittima di un complotto ordito sull'asse New York-Parigi, da dove sarebbero partiti ordini alla volta del Sofitel, hotel di proprietà del gruppo francese Accor. A puntare il dito suonando la grancassa della rivincita nel primo giorno di libertà del *camarade* Dominique è un fedelissimo, il deputato socialista francese François Loncle. «Il comportamento della direzione del Sofitel e di Accor non è tutto chiaro» in questa vicenda, ha affermato Loncle in un'intervista a France Info, alludendo a possibili «collegamenti tra il gruppo e certi uffici francesi».

ORDINI DALLA FRANCIACIA

Loncle non è un ventriloquo dell'ex presidente del Fondo monetario detronizzato a fine mandato dallo scandalo sessuale della cameriera che lo accusava di stupro, scandalo che gli ha soprattutto parato la strada dov'era lanciatisimo: quella verso l'Eliseo come candidato più quotato a prendere il posto di Nicolas Sarkozy nelle elezioni dell'anno prossimo. Parla per suo conto e sotto la sua responsabilità precisa: «Io non accuso nessuno». Non crede che questi rapporti abbiano a che fare «con alti livelli della politica ma penso - insinua -

che sia accaduto qualcosa tra New York e Parigi» e che «le consegne siano arrivate» dalla capitale francese. Il diretto interessato si guarda bene dal commentare. Si gode il gusto della libertà ritrovata che nella sua prima uscita ha avuto il sapore di un corposo Brunello di Montalcino alla Scalinatella, ristorante italiano di New York. Niente di troppo lussuoso, per un brindisi con l'indefettibile moglie Anne Sinclair, e due amici, assaporando sapori che magari gli hanno ricordato quelli della Francia. Visto che non può ancora tornare. Il tribunale di New York gli ha sì revocato gli arresti domiciliari, ma ha trattenuto il passaporto fino alla

Voltafaccia

I media d'Oltralpe fanno mea culpa per aver subito gridato al mostro

chiusura del procedimento. Di riabilitarlo completamente per ora non se ne parla.

Se il destino dell'ex «prossimo presidente francese» è ancora sospeso al giudizio del tribunale di Manhattan, l'effetto delle rivelazioni sul lato oscuro della sua accusatrice è il repentino quanto impressionante cambiamento di fronte del mondo mediatico. Così come senza nessun riguardo per la presunzione d'innocenza Strauss Kahn era stato sbattuto in prima pagina come un mostro tanto feroce quanto ricco e potente, ora è la volta della vittima di ricoprire il ruolo della carnefice. Il *New York Post* che aveva conferito il titolo di «perverso» a Dsk, ieri con altrettanta brama si è lanciato alla ricerca delle perversità di Nafissatu



Sorriso all'uscita dal Tribunale prima di festeggiare la fine dell'arresto al ristorante

Diallo, che secondo una fonte citata dalla testata non sarebbe altro che «una prostituta nota per le sue tariffe esorbitanti». Nel passaggio da una posizione all'altra nessun accento di autocritica, contrariamente alla stampa francese, che in queste ore si sta interrogando sul proprio funzionamento.

Nei giorni successivi all'arresto di Dsk, un mese e mezzo fa, certi media francesi non hanno brillato certo per precauzione, finendo per prendere la parte della «povera donna di servizio africana contro il potente macho libertino». Confondendo generale e particolare, ogni riserva, ogni richiamo alla presunzione d'innocenza veniva ridotto ad un'ideologia maschilista e di classe. I socialisti che evocavano la cautela venivano attaccati nei talk show da

commentatori e femministe per la loro ipocrita propensione a dimenticare la vittima a profitto di una difesa della casta. Anche Robert Badinter, padre dell'abolizione della pena di morte, aveva avuto diritto alla sua dose di fendenti per aver richiamato i principi di giustizia commentando le immagini di Dsk portato via in manette dal commissariato. Ora «abbiamo avuto la prova che nel nostro mestiere se non conosciamo la verità, la ricostruiamo soggettivamente» - ha detto il fondatore del *Nouvel Observateur*, Jean Daniel. E mentre *Le Monde* fa «l'elogio della lentezza» puntando il dito contro la velocità mediatica poco rispettosa dei tempi giudiziari, *Liberation* si chiede se i giornalisti non abbiano «fallito collettivamente». ♦



Irlanda del Nord, tornano le marce orangiste: sei agenti feriti

Sei agenti di polizia sono rimasti feriti nel corso di scontri notturni tra gruppi di protestanti e cattolici a Belfast. Le forze dell'ordine hanno usato pallottole di gomma e idranti per disperdere la folla. Gli incidenti notturni sono avvenuti dopo che una marcia annuale dei lealisti dell'Ordine orangista, che ricordava la battaglia della Somme nella prima guerra mondiale, si era svolta senza problemi. Un massiccio schieramento di polizia era riuscito a tenere separati le due comunità, ma successivamente scontri sono iniziati in una zona che si trova tra una piccola enclava cattolica e un popoloso quartiere protestante. Gli agenti intervenuti per sedare i disordini sono stati bersagliati con sassi e bottiglie. Sette persone sono state arrestate. Gli incidenti arrivano dopo quelli della settimana scorsa, «le peggiori da molto tempo a questa parte» secondo la polizia, si sono svolti sempre a Short Strand, enclava cattolica nella Belfast est a maggioranza protestante, che avevano fatto risalire la tensione nella capitale dell'Ulster.

Il premier Robinson «Non li lasceremo riportare l'Ulster al passato»

Tornano quindi i timori di un'escalation di violenza nella provincia britannica, che con gli accordi di pace nel 1998 si era faticosamente messa alle spalle un trentennio di scontri interconfessionali che avevano causato 3.500 morti.

La violenza settaria nell'Ulster ogni anno riesplode con l'inizio della stagione delle marce annuali dei protestanti orangisti. Pare che a far scoppiare gli scontri questa volta siano state rivalità interne ai paramilitari orangisti del gruppo Ulster Volunteer Force (Uvf) e alcune inchieste della polizia sulle violenze durante i Troubles. L'Uvf è il gruppo orangista più grande e nonostante abbia osservato il cessate il fuoco e dismesso il suo arsenale, lo scorso anno è stato accusato di un omicidio. Il primo ministro dell'Ulster Peter Robinson e il suo vice Martin McGuinness hanno entrambi condannato gli scontri. «Una piccola minoranza è chiaramente determinata a destabilizzare le nostre comunità. Non li lasceremo riportare l'Ulster al passato». **RO.AR.**

→ **Alle urne oggi** Thailandia al voto per rinnovare il Parlamento

→ **Thaksin al femminile** la sorella dell'ex premier in gara, lui contumace

Bangkok, le «camicie rosse» tentano la rivincita ai seggi

Thaksin Shinawatra resta in esilio a Dubai. Ma il suo partito, Puea Thai, è favorito nelle odierne elezioni, e la sorella Yingluck ha buone probabilità di guidare il prossimo governo della Thailandia. Militari permettendo.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Sporadici episodi di violenza hanno funestato le ultime ore di campagna elettorale in Thailandia, soprattutto nel Sud dove sono attivi gruppi di separatisti musulmani. Relativamente calma la capitale Bangkok, dove si sono svolti gli ultimi comizi dei due principali leader: il premier in carica Abhisit Vejjajiva, capo del Partito democratico, e Yingluck Shinawatra, che dirige la principale forza d'opposizione, il Puea Thai.

Yingluck non fa mistero di essere la longa manus del fratello Thaksin, esule e contumace a Dubai. Se tornasse in patria Thaksin sarebbe accolto da folle di «camicie rosse» osannanti, ma probabilmente passerebbe direttamente dall'aeroporto al carcere, visto che su di lui pende una condanna a due anni per il reato di conflitto d'interessi, mentre sono in corso indagini per corruzione. Per questo, almeno per ora, Thaksin si terrà alla larga, anche nel caso che il suo partito prevalga. Eventualità per nulla peregrina, stando agli ultimi sondaggi.

IL GOLPE DEL 2006

La vittoria del Puea Thai comporterebbe la nomina della sorella Yingluck a capo del governo. Sarebbe la prima volta in Thailandia per una donna. Ma non è affatto sicuro che accada, visto che alle forze armate un esito simile non andrebbe affatto a genio. E gli uomini in divisa non ci pensano due volte a entrare in azione quando ritengono necessario condizionare gli sviluppi politici nazionali. L'ultimo golpe risale a cinque anni fa ed ebbe come bersaglio proprio Thaksin Shinawatra, rimosso dal potere mentre si trovava in viaggio all'estero.

In piena campagna elettorale il ca-



La sorellina dell'ex premier, Yingluck Shinawatra, tra le «camicie rosse»

po di stato maggiore Prayuth Chan-ocha ha ammonito i concittadini a votare per «brave persone» e ad evitare che si ripetano gli scenari dell'ultima elezione. Non poteva essere più chiaro, visto che in quell'occasione prevalse Thaksin, salvo poi essere rovesciato proprio dai militari.

IN DIFESA DELLA MONARCHIA

I generali dicono di agire in difesa dell'ordine costituzionale e della monarchia, accusando il movimento pro-Thaksin di eversione repubblicana. In realtà fra le «camicie rosse» e i loro leader la polemica solitamente risparmia il re Bhumipol, figura quasi universalmente rispettata e riverita, e si rivolge piuttosto contro le «élite aristocratiche» urbane. Thaksin si è conquistato il cuore delle masse rurali e di una fetta considerevole dei ceti popolari delle città, grazie ad una travolgente retorica populista, ma anche ad alcune concrete misure di politica economica: dall'assistenza sanitaria a basso costo nelle campagne ad una serie di agevolazioni per chi era gravato da debiti eccessivi. Per questo molti elettori gli hanno perdonato le limitazioni alla libertà di stampa, gli abusi di potere e i favori elargiti alle proprie imprese a scapito dell'interesse pubblico.

Intorno alla sua controversa figura di capo carismatico e imprenditore si è coagulata una eterogenea coalizione che comprende anche gruppi di orientamento progressista. Ondate di mobilitazione popolare a favore del suo ritorno in patria hanno sconvolto la vita di Bangkok, fino alla violenta repressione di un anno fa: 91 morti nell'intervento delle forze di sicurezza contro i manifestanti che per molte settimane avevano occupato il centro della capitale bloccando i trasporti e le attività commerciali.

PENSIERO E AZIONE

«Thaksin pensa, Puea Thai fa» affermano le camicie rosse. Facendo il verso al loro slogan, il premier Abhisit ribatte: «Finché Thaksin pensa, quel che Puea Thai ha da fare è restituire a Thaksin i 46 miliardi di baht (oltre un miliardo di euro) che gli sono stati sequestrati». Ed incita i connazionali a «liberarsi dal veleno di Thaksin».

I seggi chiudono alle 15. Puea Thai punta alla maggioranza assoluta dei seggi, temendo che in caso contrario i Democratici riescano a formare una coalizione con i partiti minori e conservare il controllo dell'esecutivo. ♦

→ **La stagione** dei ribassi si chiuderà con un meno 10-15% sul 2010 per il Codacons

→ **Confesercenti** parla di un valore di 4,1 mld, per una spesa media di 114 euro a persona

Saldi al via, i consumatori prevedono un flop

Partenza a rallentatore per i saldi (-5% per il Codacons), e le previsioni dei consumatori non sono rosee: la stagione dei ribassi si chiuderà a meno 10-15% rispetto all'anno scorso, 160 euro a famiglia.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Sono partiti in tutta Italia i saldi estivi, in anticipo quest'anno, per via della crisi, rispetto alle estati precedenti. Con ribassi fin da subito anche del 50% e 70%, il primo giorno ha registrato le consuete code fuori dai negozi (quelli delle grandi griffe del centro e i centri commerciali del centro, decisamente meno frequentati quelli piccoli di periferia) soprattutto a Milano, Roma, Torino. A Milano, capitale dello shopping, Confcommercio parla di un avvio che vale il 3% in più sull'anno scorso. Ma, nel complesso, secondo il Codacons gli acquisti hanno fatto registrare un calo di circa il 5% rispetto all'avvio 2010. Molti gli stranieri, soprattutto russi, giapponesi e cinesi (organizzati persino negli shopping tour, una settimana in Italia tra Milano, Roma e Firenze solo a caccia di saldi). Ma l'assalto vero e proprio, secondo quanto prevedono gli esperti, non ci sarà. Per l'associazione di consumatori, anzi, si registrerà «un calo degli acquisti rispetto al 2010», che già non era stato un anno particolarmente positivo. E infatti il presidente del Codacons Carlo Rienzi spiega che si prevede «una flessione delle vendite del 10-15% rispetto allo scorso anno, con una spesa a famiglia che non supererà i 160 euro, mentre solo una percentuale attorno al 50% dei cittadini potrà avvalersi degli sconti di fine stagione». Più ottimista la previsione di Confcommercio, che prevede sì spese in calo rispetto al 2010 (di circa 8 euro a famiglia), ma su un importo più alto rispetto a quello indicato da Codacons. Secondo i dati diffusi, «ogni famiglia spenderà, in media, per



Lunghe file in via Montenapoleone, a Milano nei primi giorni di ribassi

l'acquisto di abbigliamento e calzature 274 euro per un valore complessivo di circa 4,1 miliardi di euro: 114 euro per l'acquisto medio di prodotti a persona». Lo scorso anno, sempre Confcommercio, di questi tempi aveva previsto una spesa media di 282 euro a famiglia. «Le stime pessimisti-

Forzati dell'acquisto Dalla Cina gli shopping tour, una settimana tra Milano, Roma e Firenze

che diffuse in questi giorni - precisa comunque Renato Borghi, vicepresidente della confederazione dei commercianti - dai soliti profeti di sventura ci paiono inattendibili».

LE DATE

Se la data di inizio dei saldi è uguale per tutta Italia, diverso da regione a

regione è invece il termine. In Abruzzo ed Emilia-Romagna continueranno fino al 30 agosto, in Basilicata fino al 2 settembre, in Calabria fino al 31 agosto, in Campania dureranno 90 giorni. E ancora: se termineranno il 30 settembre in Friuli Venezia Giulia, dureranno 6 settimane nel Lazio e 45 giorni in Liguria. Nelle Marche si avrà tempo per scovare qualche affare fino al 1 settembre, nel Molise si avranno 60 giorni. Tempi decisamente più lunghi in Piemonte (fino al 30 settembre) in Puglia e Sicilia (per entrambe fino al 15 settembre), mentre torna il termine del 30 agosto per Lombardia, Sardegna, Toscana e Umbria, mentre in Valle d'Aosta è ancora attesa la delibera. Infine, in Veneto i saldi finiranno il 31 agosto, il 20 agosto nella provincia di Bolzano mentre a Trento i commercianti determineranno liberamente il periodo in cui effettuare i saldi. ♦

Crisi Lucchini, sciopero della fame e manifestazioni

■ Nell'ambito della mobilitazione nazionale volta a sbloccare la vertenza Lucchini-Severstal, Mirko Lami, coordinatore rsu Fiom dello stabilimento di Piombino, ha cominciato uno sciopero della fame. Ne danno notizia la segretaria nazionale della Fiom Laura Spezia e il coordinatore nazionale siderurgia della Fiom Vittorio Bardi. Lunedì, peraltro, sono previsti scioperi, presidi, assemblee aperte in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo, a Piombino (Livorno), Trieste, Condove (Torino), Lecco e Bari. Verrà anche montata all'ingresso della città di Piombino una tenda chiamata «tenda della speranza». «I lavoratori della Lucchini - dice una nota Fiom Cgil - sono costretti anche a queste forme di lotta estreme per chiedere risposte immediate e comunque prima del 6 luglio, data ultima, secondo l'azienda e il ministero dello Sviluppo, entro la quale le banche creditrici debbono trovare un'intesa per rendere possibile la continuazione dell'attività produttiva». La Lucchini-Severstal è un'azienda siderurgica che occupa 2280 dipendenti, oltre a mille dell'indotto. Il gruppo vive una grave crisi finanziaria a causa di un forte indebitamento nei confronti di un pool di banche, con conseguenti blocco degli investimenti e rallentamento della manutenzione, con crescenti pericoli per la sicurezza dei lavoratori e per l'ambiente. L'azionista di riferimento della Severstal, il russo Alexei Mordashov, ha dichiarato di non considerare più strategico il mantenimento dei siti europei.

Per messaggi di solidarietà, si può scrivere all'indirizzo email mirkolami@alice.it ♦



www.facebook.com/segretiebugie

L'Unità presenta

**SEGRETI
&
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

DAL 9 LUGLIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



**A GIORNI
IN
LIBRERIA**



**Passo
passo**

Il testo

«Camminare, una rivoluzione», di Adriano Labbucci, pagine 160, euro 15, Donzelli editore, collana Le Saggine. Da mercoledì in libreria

Avviso ai lettori

«Lasciate stare. Se cercate insegnamenti sul camminare all'ultima moda, con tanto di lezioni e corsi universitari, oppure sul camminare come cura di sé, o pagine e pagine di resoconti di camminate che si perdono tra il noioso, l'elegiaco o il paranoico, ripeto a scanso di equivoci: lasciate stare. Questo libro non fa per voi».

L'autore

Nel 2007, come presidente del Consiglio provinciale di Roma, ha dato vita a «vagabondaggi» per la città con vari scrittori e intellettuali.



Passeggiare imitando la mitica copertina dell'album del Beatles, «Abbey road»

CAMMINO DUNQUE SONO (LIBERO)

Anticipiamo alcuni stralci dal libro «Camminare, una rivoluzione» di Adriano Labbucci. Una riflessione sul «gesto più umano», che «si nutre di umiltà e leggerezza e ci riporta all'essenziale». Un vero «esercizio di libertà»...

ADRIANO LABBUCCI
scrittore

Sostiamo. A prender fiato e, come accade quando si cammina, a fare il punto. Camminare: è il gesto più umano; lega mezzo e fine; dà tempo al tempo; si nutre di umiltà e leggerezza e ci riporta all'essenziale, così da consentirci di guardare dentro e fuori di noi. Tutto questo si può riassumere in una parola, una parola sola: libertà. Camminare è uno straordinario esercizio di libertà. C'è peraltro una relazione antica, originaria,

tra camminare e libertà. Come ci ha rivelato Hannah Arendt, nell'antica Grecia essere liberi non significava altro che «poter circolare a proprio piacimento»

Chiariamoci: qui parliamo di libertà di essere, non di produrre-consumare-imitare. E questa libertà non solo si scontra inevitabilmente con il contesto sociale e culturale – peraltro non va mai dimenticato che nella polis quel «circolare a proprio piacimento» era prerogativa esclusiva del *pater familias* e non della donna o dello schiavo che ne erano esclusi – ma, in quanto autentica, in quanto affonda le sue radici

nell'essere, questa libertà comporta sempre il rischio, anche della vita.

Il rischio fuori di noi: chi mai incontrerò, cosa può succedermi, gli elementi naturali e gli esseri senzienti saranno clementi e generosi o avrò brutte sorprese? Il rischio dentro di noi: sarò capace di tenere a bada le mie paure, saprò abbattere gli idoli che non mi rendono libero di camminare? È ancora Arendt a ribadirci: «Che questa libertà contenga a priori un elemento di rischio, di audacia è evidente; infatti la casa, che l'uomo libero aveva facoltà di lasciare, non era solo il luogo in cui gli uomini erano dominati dal bisogno



Tribù d'Italia

«Cammina cammina»: ultima tappa Napoli con De Magistris

■ È fissata per domani a Scampia presso il Centro Hurtado, l'ultima tappa di «Cammina cammina», l'iniziativa delle Tribù d'Italia: «un viaggio a piedi da Milano a Napoli, agguerrito e pacifico, nel 150° anniversario dell'Unità, per ricucire con i nostri passi un Paese che si vuole sempre più disunito e devastato». L'appuntamento è alle 8 a Scampia (viale della Resistenza) per arrivare a intorno alle 11 a Napoli, Plebiscito (passando per Capodimonte, Sanità, Miracoli, Foria, Decumani, via Roma). Di seguito, a Palazzo reale, sede Fondazione Premio Napoli: saluto del Sindaco di Napoli Luigi De Magistris e incontro tra i camminanti e la città. Storia di un cammino a cura di Tribù d'Italia, Primo amore, Cascina Cuccagna e Centro Hurtado. Con Antonio Moresco, Tiziano Colombi, Serena Gaudino, Giovanni Giovannetti, Carla Benedetti, Silvio Perrella...

e dalla coercizione: era anche il luogo dove la vita di ognuno era tutelata, e dove tutto mirava a provvedere alle necessità vitali. Libero poteva dunque essere solo chi era pronto a rischiare la vita, e aveva un'anima servile e non libera chi era attaccato alla vita con troppo amore: un pec-

Hannah Arendt Nell'antica Grecia la libertà era circolare a proprio piacimento

cato che la lingua greca definiva con un termine specifico» (*philopsichia* - l'amore per la vita).

Libertà, una parola oggi abusata, col tempo resa sempre più banale, svuotata di senso e di significato, troppo spesso manipolata. Si dice: la mia libertà finisce dove inizia quella altrui. E se invece la mia libertà iniziasse dove inizia quella altrui? Sarebbe un altro mondo. (...)

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

Eppure che libertà e democrazia non solo non siano sinonimi o coincidenti, ma che tra loro esista un rapporto non pacificato, di sotterranea tensione, è constatazione antica, da Pericle a Tocqueville. Tanto più oggi in cui, per i motivi fin qui esposti, si fa sempre più forte un'idea plebiscitaria di democrazia che mette a rischio la libertà. Ricordando il processo a Gesù, Gustavo Zagrebelsky ci ha ammoniti sul ricorso alla maggioranza, principio cardine della de-

mocrazia, quando la maggioranza non è stata né preparata, né istruita ma invece sollecitata all'istante e spinta a prendere subito una decisione: manda salvo il ladro Barabba e a morte Gesù. In un articolo dal significativo titolo *L'Italia docile che ha perso dissenso*, Nadia Urbinati ha colto con acutezza - chissà se dovuta al fatto di passare lunghi periodi negli Stati Uniti a insegnare - dinamica ed esiti di questa tendenza: «Una società libera ha bisogno del dissenso (...) sono le minoranze il vero problema (o, per l'opposto la salvezza) delle società democratiche mature, perché sono loro ad esprimere dissenso, a rivendicare spazi di azione che non sono in sintonia con quelli della maggioranza (...) per questa ragione, una società libera è l'opposto di una società docile (...). Questa Italia assomiglia a una grande caserma, docile, assuefatta, mansueta». (...)

Il «cittadino docile», statene certi non prenderà mai il cammino. Immobile, aspetterà che altri gli dicano se restare, e allora avvertirà con preoccupazione ciò che gli si muove intorno; o andare, e allora gli si metterà al seguito. Ebbene, chi cammina è l'opposto di questo tipo umano, esprime curiosità, intraprendenza, si sente e vuole sentirsi libero o libera di muoversi. Conosce non la docilità, che è un miscuglio indigeribile di chiusura e subalternità, ma la vulnerabilità, impasto di attenzione e disponibilità, termine più vero rispetto a quell'«indifeso» usato da Herzog. (...) ●

Da Morandi a Balla. La Gnam si mette in ordine

«Grandi nuclei d'arte moderna» è il progetto espositivo della galleria romana per valorizzare il suo patrimonio artistico

PIER PAOLO PANCOTTO

Grandi Nuclei d'Arte Moderna II: il progetto espositivo promosso dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, senza le fanfare mediatiche che sostengono altre istituzioni culturali ma con la consueta, elegante, rara discrezione che le appartiene, conferma tutta la propria validità anche in occasione del suo secondo appuntamento.

Ideato e curato da Massimo Mininni, esso è semplice quanto efficace: mostrare le collezioni della galleria per nuclei monografici attraverso i quali testimoniare la storia; al tempo stesso, tracciare i percorsi creativi degli artisti selezionati nella loro completezza, in quella, almeno, consentita dai materiali a disposizione, compresi quelli abitualmente nei depositi del museo.

RIALLESTIMENTO SALE

In tal modo, non solo si rende fruibile quanto più possibile il patrimonio della galleria ma lo si valorizza enfatizzandone le qualità scientifiche e documentarie, in piena sintonia, cioè, con le competenze di una pubblica istituzione qual è la Gnam.

Per la quale pare sia finalmente in vista un riallestimento delle sale, opportuno quanto urgente, considerate alcune discutibili soluzioni che costituiscono quello attuale a causa del quale alcuni dei punti di forza del museo (rinvenibili nelle raccolte del XX secolo più che in quelle del XXI, alle quali è al momento è concesso uno spazio molto generoso e sovradimensionato rispetto alle proprie potenzialità) non sono posti nella giusta luce e appaiono talvolta, addirittura, mortificati.

Dopo quella d'esordio, che, a partire dallo scorso marzo, aveva focalizzato la propria attenzione sul secondo Novecento, la mostra odierna (aperta fino al 23 ottobre, catalogo Electa) è incentrata sulla prima metà del secolo con un prologo in

quello precedente. L'impianto espositivo, infatti, è idealmente introdotto da uno dei nuclei collezionistici di maggior pregio della galleria, quello di Medardo Rosso, comprendente ventotto tra cere, gessi, bronzi e terrecotte databili

Obiettivi

Collezioni per nuclei monografici per testimoniare la storia

tra il 1881 ed il 1905. A seguire, in ordine cronologico, quello di Giacomo Balla, tra i protagonisti delle Avanguardie storiche l'artista, forse, meglio rappresentato nelle raccolte. Si tratta di un gruppo di opere eccezionale sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo: oltre sessanta tra dipinti e disegni molti dei quali generosamente donati dalle figlie dell'artista Luce ed Elica.

Considerando la loro qualità, pare quasi impensabile che alcuni di questi lavori abbiano, fino ad oggi, fatto fatica ad essere esposti permanentemente, così come nel caso di alcuni dipinti di Giorgio Morandi del quale la rassegna propone anche una *Natura morta* del 1943 divenuta di pubblica proprietà nel 2007 e, in quanto, tale esposta ora per la prima volta.

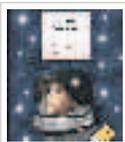
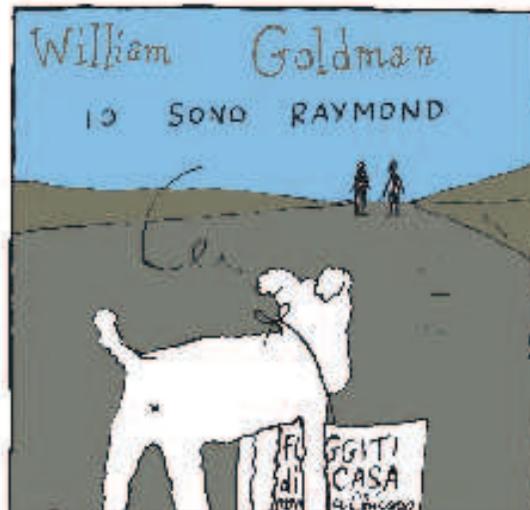
C'È PURE SIRONI

Di recente acquisizione anche *L'incontro* (1929-30) di Mario Sironi il quale, con Filippo de Pisis, Mario Mafai, Antonietta Raphaël, Arturo Martini, Roberto Melli, è tra gli altri autori selezionati per l'occasione; assieme a loro anche Enrico Prampolini la cui sala, magnifica sotto il profilo espositivo, costituisce il valore aggiunto ad un'iniziativa esemplare e capace di dimostrare come sia possibile realizzare una mostra di alto livello seppur con mezzi limitati; basta avere le idee e la competenza scientifica. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



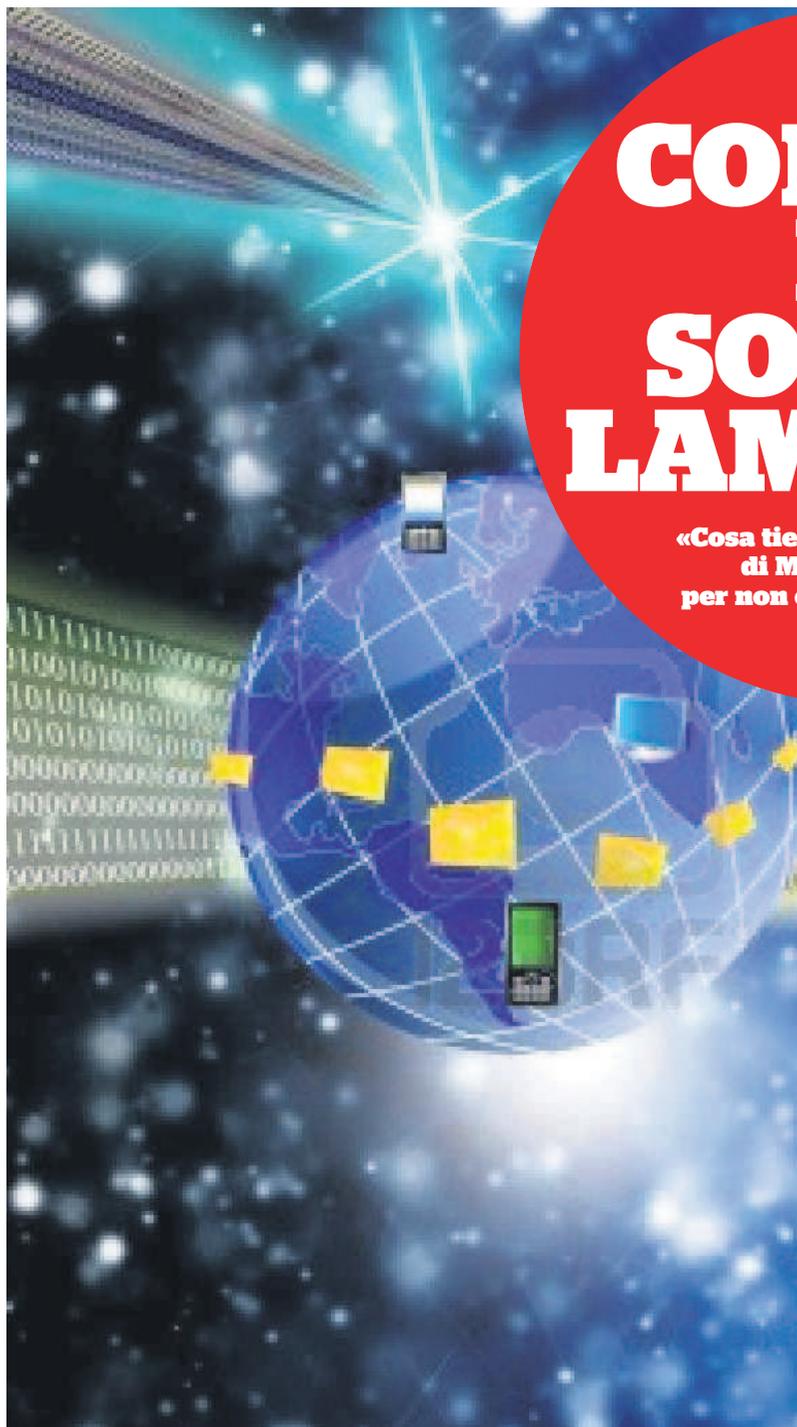
Cosa tiene accese le stelle

Mario Calabresi
pagine 130, euro 17
Mondadori

Il direttore de «La stampa» firma questo libro-inchiesta che raccoglie voci di gente comune e celebrità intervistate sull'idea di un «futuro abitabile». Per non perdere la speranza e non cadere nel cinismo.

PAOLO DI PAOLO

Prima certezza: «Nei prossimi anni leggeremo ancora libri bellissimi, ci emozioneremo al cinema, discuteremo di un lavoro teatrale, e ad averli scritti saranno ragazzi che oggi hanno la tua età. Saranno quelli che non hanno mollato». Mario Calabresi ha scritto *Cosa tiene accese le stelle* (Mondadori, pp. 130, euro 17) contro «la cultura della lamentela». È più che un libro-inchiesta, è una raccolta di voci: l'archivio che più mi appassiona – spiega l'autore – «è quello che sta nella testa delle persone». Il direttore della Stampa attraversa, «con un quaderno sempre in tasca», città e paesi della penisola. Si ferma ad ascoltare cittadini anonimi, intellettuali: italiani che non cedono al pericolo del disincanto e del cinismo. Non conta l'età che abbiano: dal quarantenne Jovanotti alla novantenne Franca Valeri, per Calabresi conta lo spirito con cui ciascuno di loro si accosta al presente, la curiosità con cui lo affronta, lo interpreta e vi riconosce i segni di un futuro abitabile. Non si tratta di chiudere gli occhi di fronte ciò che non va, di igno-

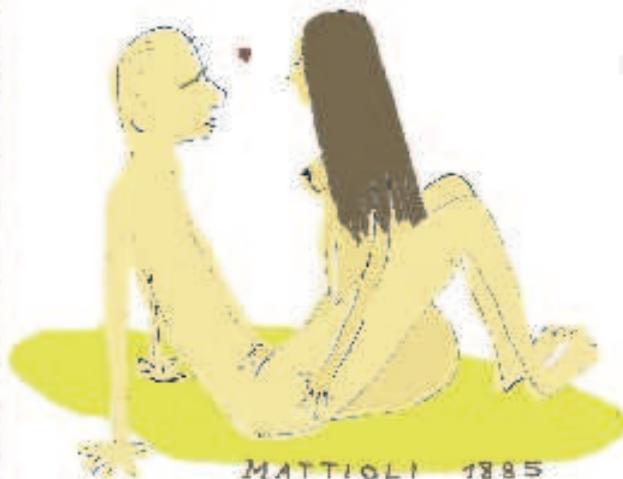


CONTRO IL SOLITO LAMENTO

«Cosa tiene accese le stelle»
di Mario Calabresi
per non cadere nel cinismo

rare crisi e svolte al peggio: semmai di riconoscere ciò che questo presente – di là dal malessere e dalla nostalgia – ha guadagnato e può vantare rispetto a un troppo celebrato passato. «Siamo davvero sicuri che ci sia stata una mitica età dell'oro da rimpiangere?» domanda Calabresi, e lascia che a rispondere sia tra gli altri Umberto Veronesi: «Ricordo quando dicevi “tumore” e significava “sei spacciato”, quando sui giornali non si scriveva mai quella parola ma “male incurabile”; ricordo quando l'unico strumento per individuare un cancro al seno erano le mani», «ricordo esattamente quello che è successo negli ultimi ottant'anni e per questo le dico: le sembra che ci sia qualcosa da rimpiangere?».

Uno degli approdi più interessanti di questo racconto corale può essere riassunto nell'immagine di una con-



vivenza felice: disco di vinile e cd; e-book e libro di carta. «Le cose possono benissimo convivere, la penna stilografica per prendere appunti insieme all'iPad»: Calabresi parte dagli oggetti, dalla tecnologia per rilevare uno spazio possibile – mentale, civile – in cui il passato possa essere proiettato su un orizzonte più ampio che lo supera ma non lo cancella. Lo comprende: nel doppio senso di includerlo e di capirlo a fondo. Quasi a ogni pagina, ci ricorda come ogni evoluzione, ogni cambiamento abbiano disorientato e disorientino gli uomini. Nel 1970 «venne completata la teleselezione in tutta Italia, così si poteva finalmente chiamare ovunque senza passare dall'operatore»: «una signora si lamentava sulla stampa che i figli passano ore al telefono con le "amichette" che vivono in un'altra città». Nel 1991 solo l'1 per cento degli italiani aveva il telefonino; oggi «ci stupiamo di scoprire che esistono luoghi in cui "non c'è campo"».

Ogni storia raccontata da Calabresi scardina un pezzo delle frasi più ripetute negli ultimi anni in Italia: «Oggi è impossibile», «non si può più fare». Medici, cantanti, ingegneri, nonne innamorate della lavatrice, astrofisici che spiegano quanto sia importante avere «la vista lunga»: «abbiamo bisogno di grandi progetti, di grandi visioni». C'è una notte stellata: somiglia a quella che scende sulla città di Tecla nelle Città invisibili di Italo Calvino. Il viaggiatore vede steccati, impalcature, travi. Domanda perché la costruzione di Tecla continui così a lungo e quale sia il piano. Te lo mostreremo appena termina la giornata, ora non possiamo interrompere, gli rispondono. «Scende la notte sul cantiere. È una notte stellata. Ecco il progetto, dicono». Un cantiere, sembra dire Calvino, è sempre, è già un progetto. ●

FRESCHI DI STAMPA

Canti dell'abbandono

Inquietudini di oggi



Canti dell'abbandono
Carlo Carabba
pagine 32
euro 5,00
Mondadori

L'io come fonte di identità su cui appoggiarsi, ma anche come carcere dal quale evadere. È uno dei temi centrali dell'esile raccolta di Carlo Carabba, classe 1980, romano con frequentazioni palermitane (nel 2008 ha vinto il premio Mondello opera prima). Versi di misura classica, percorsi da inquietudini contemporanee. **R. CARN.**

Con l'avallo delle...

I grandi temi della vita



Con l'avallo delle nuvole
Hilde Domin
a cura di Paola Del Zoppo e Ondina Granato
tavole di Janet Brooks Gerloff
pagine 340, euro 13,00
Del Vecchio Editore

Una scelta di poesie che consente di apprezzare la produzione di Hilde Domin, nata a Colonia da famiglia ebraica nel 1909 e pellegrina, dall'Inghilterra alla Repubblica Dominicana, in seguito alle persecuzioni razziali. Una poesia semplice e colloquiale sui grandi temi della vita. **R. CARN.**

Vanità

Aforismi per meditare



Vanità
Mario Andrea Rigoni
pagine 110
euro 10,00
Aragno

Inquiete sono anche le riflessioni, in versi e in brevi poemetti in prosa, di Mario Andrea Rigoni. La vanità è quella dell'esistenza terrena in sé ed è anche quella di chi disperatamente cerca di sottrarsi. Osservazioni, aneddoti e aforismi per una meditazione che a tratti presenta intuizioni folgoranti. **R. CARN.**

Trentatré testi

Dalla Russia con dolore



Trentatré testi
Dmitrij Aleksandrovic Prigov
a cura di Alessandro Niero
pagine 120
euro 15,00
Terra Ferma

È il primo volume italiano di poesie di questo autore russo (1940-2007): poeta, prosatore, pittore, saggista, negli anni '70 una delle figure centrali dell'arte non-ufficiale e del cosiddetto concettualismo moscovita. Versi all'apparenza scanzonati, ma incentrati su temi seri o atroci. **R. CARN.**

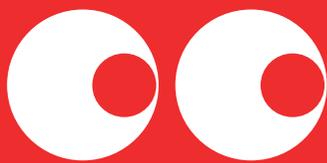
Dialoghi filosofici tra il professore e la studentessa

ROBERTO CARNERO

Lorenzo Borelli riprende la forma classica del dialogo filosofico per parlare di sentimenti, d'amore, di amicizia e di eros, nella sua dimensione fisica e in quella spirituale. Lo fa, con efficacia di racconto e densità di pensiero, nel volume *La ragione innamorata. Dialogo con Vanessa* (postfazione di Ugo Perone, Quintessenza Editrice, pagine 210, euro 13,00), che actualizza, in una chiave postmoderna, un genere letterario oggi obsoleto.

Un genere vivacizzato dall'autore nella finzione (ma che trae origine da un'esperienza reale) di un serrato confronto tra un professore e una studentessa. Borelli riesce a parlare di filosofia con uno stile piano e accattivante.

Nel testo si stemperano molte letture e riferimenti culturali, ma senza alcuna ombra di pedanteria. L'intento dell'autore, che insegna filosofia al liceo, è quello di parlare soprattutto ai giovani, non per «inculcare» idee o insegnamenti, bensì per sollecitarli a pensare. Da ragazzi ci si innamora in maniera spontanea. Eppure sono molte e complesse le valenze di questa esperienza: riflettendoci sopra, la si gusta meglio. Il volume è corredato da acquarelli di Elio Bozzola e dalle poesie di Vanessa Mucchiello, l'interlocutrice del dialogo. ●



GLI ALTRI DISCHI

Statuto & Friends

Cover & friends



Statuto & Friends

Undici

Sony

Sette anni di auto-esilio e, poi, mesi fa, il ritorno degli Statuto a Torino con un concertone ska-mod. Esce ora il cd con ospiti speciali (la leggenda «granata» Paolo Pulici, Ron, J. Righeira, Gang e altri) per un divertente mix di cover e rivisitazioni di successi. C'è pure l'inedito *Troppo lontana*, stile Oasis. **D.P.**

No Surrender

Cool Babies



No Surrender

Medicine Babies

ZerOKilled Music

**

Volete fare un figurone con l'amico sempre in cerca dei gruppi più «cool» del momento? Allora stupitelo con l'album di questo trio newyorchese che ama mescolare le carte dell'elettronica, spaziando dalla dance anni 80 al synth-pop, aggiungendoci tocchi di hip hop e calore soul. Produce Costanza Francavilla, già musa per Tricky. **D.P.**

Marco Tamburini

Sapore di flamenco



Marco Tamburini

Three Lower Colours

First Take

Caligola

Il gruppo Three Lower Colours del trombettista Marco Tamburini (con Stefano Onorati, tastiere, e Stefano Paolini, batteria) espande una musica struggentemente pacata dalle cadenze di flamenco (prevalendo il cante jondo e la solea). Le elettroniche sono usate con perfetto equilibrio. Tamburini è superlativo. **A. G.**



G. Pierluigi da Palestrina

Missa Papae Marcelli

Ensemble Odhecaton

Arcana

GIORDANO MONTECCHI

I tanti secoli di musica che abbiamo alle spalle sono costellati di opere «ottomila», che svettano come l'Everest o il K2, opere divenute, spesso senza loro colpa, trombonesche, paludate: le *Stagioni* di Vivaldi, la *Nona* di Beethoven, il *Tristano* di Wagner, l'*Orfeo* di Monteverdi; partiture di fronte alle quali ancora ci si genuflette come quando si passava davanti all'altar maggiore.

In arte la genuflessione va spesso a braccetto con un dogmatismo che ci piace poco. Per questo riparlamo di una recente, esemplare incisione della *Missa Papae Marcelli* di Palestrina, composizione che è forse la decana di queste opere tabernacolari. Questa messa a sei voci ci arriva da una data imprecisata (un po' prima comunque del 1565), dalle profondità di un Rinascimento al crepuscolo, pervaso da fremiti artisticamente ribelli e pedinato da una Controriforma tanto occhiuta quanto curiosa, sottobanco, di ogni trasgressione.

Sulle spalle di questa messa grava il merito di avere addirittura salvato la musica. Non tutta la musica (Palestrina non era Superman), ma la musica sacra, quella che la Chiesa di Roma, da Sant'Agostino in poi, ha sempre guardato con sospetto, o addirittura con ostilità. Sono gli anni del Concilio di Trento, e fra le varie



**L'Ensemble Odhecaton con Paolo Da Col ci fa riscoprire l'opera di Palestrina
Vigorosa, ritmica e «fiamminga»**

stangate per raddrizzare la schiena di una cattolicità troppo rammollita, si pensa a mazzare quella polifonia che fa troppo sfoggio delle proprie bellurie, e non lascia capire le parole. La leggenda – in buona misura farlocca – dice che ascoltando questo Palestrina i prelati inquirenti si sarebbero ricreduti.

LE SORPRESE DI PALESTRINA

Anche noi nel nostro piccolo ci siamo ricreduti ascoltando questa magnifica registrazione di quest'opera-monumento. A leggere i vecchi (ma ancora radioattivi) italici manuali di Storia della musica, Palestrina fu quello che, dopo una sequela di rudi compositori fiamminghi capaci solo di partorire musica cervellotica, spalancò finalmente le porte alla poesia. È da qui che viene il Palestrina celestiale, tornitissimo e incorporeo. Un Palestrina noiosetto come il Paradiso delle barzellette, che invece qui ritrova una musica vigorosa, ritmica, brunita, e assai più «fiamminga» e sensuale di quanto si è soliti pensare.

Il merito è dell'Ensemble Odhecaton che sotto la guida di Paolo Da Col rappresenta oggi uno dei complessi più in vista nel panorama europeo della vocalità rinascimentale. La presa del suono e l'esecuzione sono esemplari, il coro di sole voci maschili riporta al suo registro originale la partitura che, all'ascolto, irradia un fascino inedito. Ma c'è dell'altro e ce lo svela il titolo completo del cd: *Missa Papae Marcelli. In Dominica Resurrectionis*. Ai cinque brani della Messa si affiancano infatti altri mottetti e canti che ricostruiscono una ipotetica messa di Pasqua eseguita nella cappella pontificia dell'epoca. Se ne deduce quanto reale fosse l'abborrita minaccia edonistica. ●

Fulvio Sigurtà

Un leader originale



Fulvio Sigurtà
House Of Cards
Cam Jazz

Felicissimo esordio come leader (di un quintetto) del trombettista bresciano esule a Londra Flavio Sigurtà: tecnica superlativa (mai ostentata), idee originali che cercano di esplicitare un proprio mondo inedito di suoni, tenendo conto sempre della tradizione del jazz (anche quella «moderna», soprattutto di Kenny Wheeler). **A. G.**

Mathias Eick

Fusion profumata



Mathias Eick
Skala
Ecm

Cosa distingue una fusion asettica e silconata da una fusion piena di profumi, malinconie, reminiscenze filtrate? Non c'è risposta. Certo questo Mathias Eick, trombettista norvegese implicato in molte avventure (fra cui il vulcanico gruppo Jaga Jazzist) è troppo pop per i puristi, eppure Skala ha qualcosa di insolitamente ruspante. **G.M**

I VOSTRI TOP 10

Più trasmessi nelle radio Usa secondo billboard.com

Adele

Rolling in the deep

2011



02 Give me everything Pitbull

03 E.T. Kate Perry feat Kanye West

04 Just can't enough The black eyed peas

05 The lazy song Bruno Mars

06 Party Rock Anthem LMFAO

07 The edge of glory Lady Gaga

08 On The floor Jennifer Lopez feat. Pitbull

09 The show goes on Lupe Fiasco

10 Till the world ends Britney Spears

Le sfrontate sonorità degli Angles

È «Epileptical West», l'album della celebre band scandinava registrato dal vivo al festival jazz di Coimbra, in Portogallo



Angles
Epileptical West / Live In Coimbra
Clean Feed

ALDO GIANOLIO
aldogianolio@tin.it

C'è un andamento cantabile di fondo, c'è una poliritmia ribattente e iterativa che richiama l'Africa, c'è un centro tonale unico su cui vengono sovrapposte altre tonalità secondo l'estro del momento, c'è la libertà d'interpretazione e di sviluppo di atavici temi costruiti senza fronzoli su metri sghembi, c'è il richiamo del free storico, con urla e disperazione, che si mescola col funk, il blues e la scuola dell'AACM di Chicago. Sono gli Angles di *Epileptical West*, album registrato dal vivo al festival jazz di Coimbra, in Portogallo, che segue quello registrato in

studio un paio d'anni prima, *Every Woman Is A Tree*, altrettanto potente ed emozionante.

Il sestetto è formato da alcuni fra i migliori musicisti scandinavi di area sperimentale: il quarantacinquenne sassofonista svedese (ma di padre tedesco) Martin Küchen, che ne è il leader, affiancato da Mattias Ståhl al vibrafono, Magnus Broo alla tromba, Mats Ålekint al trombone, Johan Bertling al contrabbasso e Kjell Nordeson alla batteria (saranno ai primi di settembre al Festival di S. Anna Arresi, in Sardegna).

Gli Angles fanno derivare la sonorità della loro sfrontata musica da Albert Ayler, da Don Cherry (per Broo, che ne ricorda l'acidula brillantezza e le frasi inquiete) e dai Chicago Underground (per gli ostinato ipnotici). Inconsueto l'uso del vibrafono di Ståhl, che rimanda al vibrafono di Bobby Hutcherson in *Out To Lunch* di Eric Dolphy; ma dalla metodica razionalità di Dolphy gli Angles rimangono lontani, piuttosto procedono sul filo della naïveté, indirizzati a una immediatezza della espressione che li fa muovere con efficace corralità dissonante, anche spinti da una forte e sentita indignazione per come viene governato oggi il mondo. Un disco fortemente politico, quindi, che fa un tutt'uno coerente e omogeneo di contenuto e forma, cogliendo nel segno anche per la sua evidente esplicitazione di verità. ●

RADICI

STEFANIA SCATENI



Dust-to-Digital un'etichetta per «spolverare» la musica...

Lance faceva il deejay e alla radio mandava vecchia musica americana. Usava dischi a 78 giri. Un materiale di base difficilmente reperibile, soprattutto volendo spaziare tra i generi della folk music. Così si è messo a cercare sia vecchi dischi che le persone che potevano averli, trovando mano a mano anche registrazioni casalinghe e, nelle chiese, vecchi documenti sonori dei pastori, sermoni e canti. La passione diventa un lavoro. Dopo cinque anni di ricerca Lance realizza *Goodbye Babylon*, un cofanetto in legno fatto a mano che contiene sei cd, accompagnati da un libro di 200 pagine e infiorescenze di cotone. Il cofanetto diventa oggetto di culto: Bob Dylan ne acquista uno per regala-

larlo a Neil Young, Brian Eno ne canta le lodi e Paul Simon chiede all'etichetta di poter usare un brano per un suo disco.

Nasce così, dalla conversione di Lance e dal successo del cofanetto, Dust-to-Digital, ovvero «Dalla polvere al digitale»: un'etichetta del profondo sud degli Stati Uniti (Atlanta, Georgia) gestita da Lance e April Ledbetter, marito e moglie dolcissimi e appassionati di storia della musica popolare americana. Ricerca e rigore storiografico fanno di Lance e April più che «semplici» discografici: loro salvano la musica. Letteralmente, visto che trasferiscono in supporti digitali dischi a 78 giri, rarità e vecchie registrazioni che altrimenti andrebbero perduti, in polvere. Una lunga ricerca, ispirata a quelle di etnomusicologi come Harry Smith e Moe Asch, fondatore di Folkway, e sodalizi con collezionisti di vinile vintage supportano la passione della coppia, che si concentra sul periodo che va dagli anni Venti ai Cinquanta. Nel 2004 viene completato un lavoro sui canti popolari legati alla festività natalizia, *Where Will You Be Christmas Day?* e, ad oggi, sono 16 i dischi realizzati. Dischi è dire veramente poco: Dust-to-Digital produce in realtà «artefatti culturali» di alta qualità che combinano rare registrazioni musicali, immagini storiche e testi in cui si racconta e spiegano i musicisti antologizzati e la loro musica. Non a caso il lavoro sul gospel di *Goodye Babylon* viene paragonato a quello che svolse Harry Smith per il cofanetto *Anthology of American Folk Music*, che fu tra l'altro la bibbia di Dylan. In Italia Dust-to-Digital non è distribuita, ma comprare on line: dust-to-digital.com. ●

Home Video



Gianni e le donne

Il maschio tenero



Gianni e le donne

Regia di Gianni Di Gregorio

Con Gianni Di Gregorio
Valeria De Franciscis
Alfonso Santagata

Italia, 2010

Distribuzione: O1

Parlando di registi che - come Bergman - usano il cinema per raccontare la propria vita, non possiamo non segnalarti che il 6 luglio esce in dvd «Gianni e le donne», seguito ideale di «Pranzo di Ferragosto». Film sull'inadeguatezza - e sulla tenerezza - del maschio italiano. Delizioso.

Caro diario

In Vespa con Nanni



Caro diario

Regia di Nanni Moretti

Con Nanni Moretti, Renato
Carpentieri, Antonio Petrocchi
Jennifer Beals

Italia, 1993

Distribuzione: Warner

Sul tema "cinema & autobiografia", «Caro diario» è un titolo imprescindibile. Sia nell'episodio In Vespa che nel terribile Medici, Nanni Moretti riesce ad abbattere ogni filtro fra il racconto cinematografico e la propria quotidianità. E poi ci sono le Isole, ovvero le Eolie. Film magnifico.

Labirinto Fellini

Appunti magici



Labirinto Fellini

Regia di Federico Fellini
(e altri)Con Federico Fellini, André
Delvaux, Gideon Bachmann

Italia, 1960-2011

Dist: Cineteca di Bologna

In questo prezioso cofanetto Fellini si racconta a cavallo tra verità e bugie. Contiene il mitico Block-notes di un regista, autoritratto del 1969, e altri materiali eterogenei e interessantissimi. C'è anche un libro con splendide immagini di Dante Ferretti, scenografo da Oscar.



Con le migliori intenzioni

Regia di Bille August

Con Pernilla August
Max Von Sydow

Svezia 1992

Rarovideo

DARIO ZONTA

Dopo il sontuoso *Fanny e Alexander*, il maestro del cinema Ingmar Bergman aveva deciso e annunciato di volersi ritirare dalla scena cinematografica per concentrarsi unicamente sul teatro (suo grande primo amore) e in parte sulla televisione. Non a caso *Fanny e Alexander* è un film programmaticamente testamentario, laddove Bergman - dopo aver raccontato per tutta la sua carriera gli abissi dell'uomo e del suo tempo - si dedica al racconto autobiografico, tornando a quel nocciolo di elementi e suggestioni che ha scatenato la sua poetica. Il piccolo Alexander dell'omonimo film, appassionato di teatro, è lo stesso Bergman nel farsi della sua passione artistica, contrastata, com'era nella realtà, dalla durissima educazione del padre, figura negativa più che mai.

Dopo *Fanny e Alexander*, Bergman farà ancora delle effrazioni nel cinema con una manciata di film, alcuni di origine e natura televisiva, come *Dopo la prova* (1984) e l'ultimissimo *Sarabanda* (2003). Tutti i film dell'ultimo periodo di Bergman sono opere in cui il regista affronta senza requie la sua autobiografia e quindi la «nostra» biografia, quella di un'epoca e di una cultura. Tra i film che Bergman non ha mai girato, ma che devono rientrare a pieno titolo nell'alveo del suo

percorso c'è anche *Con le migliori intenzioni*, diretto da Billie August nel '93, vincitore a Cannes con una generosa Palma d'oro e il miglior premio per l'attrice protagonista Pernilla August (ora in dvd per Raro video).

Con le migliori intenzioni è la storia dei genitori di Bergman, del loro incontro nella Svezia di inizio secolo e della loro vicenda d'amore contrastata. La madre Anna era una donna altolocata di Uppsala che si innamora del giovane e spiantato prete Henrik, di origine contadina, già convivente con un'altra donna. Contro tutto e tutti, i due perseguono il loro progetto d'amore con tenacia, sebbene le differenze fra loro portarono la storia sul bilico continuo dell'abisso, buco nero dove sono «caduti» i figli, vittime della loro difficile relazione.

Tutta l'opera di Bergman prende le mosse dal cuore infranto di una famiglia divisa, oppressa dalla severità

di un padre duro (soprattutto contro il primogenito, fratello maggiore di Ingmar). L'autore svedese, dunque, all'apice della sua carriera decide di affrontare i suoi luoghi oscuri, ma con un grande gesto, dopo aver scritto la sceneggiatura poi diventata romanzo, decide di non girare il suo film, indicando un delfino, un regista fidato che non avrebbe alterato la materia dei suoi sogni e dei suoi incubi. Billie August era il regista giusto, svedese, già vincitore di una Palma d'oro con *Pelle alla conquista del mondo*, timoroso allievo del grande maestro. August prende la sceneggiatura alla lettera, rispettando al massimo la storia e la costruzione dei personaggi, producendo un film di 3 ore fatto di grandi paesaggi e dettagliati interni. La *longa manu* di Bergman arriva a indicare anche gli attori, compresa Pernilla, prima osteggiata di August, poi diventata sua moglie. ●

ALLE ORIGINI DI CASA BERGMAN

Esce in dvd «Con le migliori intenzioni»
il film in cui Ingmar racconta
dei suoi genitori

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

Videonoleggio Chiusure a catena e futuro nero

Circa tre mesi fa avevamo raccontato le vicende di Blockbuster USA che, per affrontare le non più gestibili difficoltà finanziarie, aveva dovuto fare ricorso alla procedura concorsuale del Chapter 11 statunitense, per poi iniziare una nuova vita per mano del colosso della Tv via cavo, Dish Network. Come un fulmine - non proprio a ciel sereno, date le chiusure dei punti vendita che si sono susseguite, in tutta Italia, negli ultimi mesi - arriva una notizia ancor più drammatica, e non solo perché di casa nostra: Blockbuster S.p.a. finisce in liquidazione. Al di là dei mille ragionamenti sulle potenzialità mai pienamente espresse dalla catena di videonoleggio più importante del nostro Paese, anche quando le cose andavano bene, ci si deve soffermare sull'ulteriore voragine che si apre nel nostro tessuto socio-economico. 1400 la stima dei dipendenti, in base ai dati del sito istituzionale, che si aggiungeranno ad un sistema ridotto a brandelli dalla crisi globale e dalla mancanza di interventi efficaci da parte della politica. Lo spirito imprenditoriale, che non è nel Dna di tutti, potrebbe salvare i più intraprendenti, capaci di sfruttare le esperienze maturate sul campo. Ma i comuni mortali, che sorte avranno? ●



Una scena dello spettacolo T.E.L. della compagnia Fanny & Alexander

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

Nel mondo del gruppo ravennate Fanny&Alexander il viaggio dentro la lanterna magica, il buio della camera oscura, l'occhio della cinepresa, intesi non solo come scelta estetica ma anche come progressiva appropriazione di mezzi diversi con cui rappresentare e rappresentarsi, sono sempre stati i punti di partenza, la spinta più decisiva. Da lì e da una commistione anche letteraria che si ritrova in ogni loro lavoro, sono nati spettacoli importanti come il ciclo dedicato alla figura del Mago di Oz: un mondo immaginario che ha bisogno di un processo di avvicinamento alla realtà, che si costruisce per capitoli più che con

una sintesi immediata, ma senza mai cadere nella fissità e nella frigidità. A questa scelta non sfugge neppure *T.E.L.*, primo episodio di una nuova saga incentrata sulla figura di Thomas Edward Lawrence più noto come Lawrence d'Arabia e sul suo ruolo nella costruzione di uno stato arabo sostenuto dai ministri Sykes e Picot, voci di una realtà da potenza coloniale più che del sogno di libertà per quei popoli, di cui Lawrence fu strumento forse inconsapevole.

DUE FILONI

T.E.L. si rappresenta diviso in due filoni uno al maschile interpretato da Marco Cavalcoli e uno femminile con Chiara Lagani (autrice e regista dell'affascinante progetto con Luigi De Angelis): così lo spettacolo di Cavalcoli, che ha debuttato al Festival delle Colline Torinesi, trova il suo spiazzante doppio nella contemporanea esibizione della Lagani al Festival di Napoli, per poi alternarsi nel luogo e nello spazio nelle serate successive sui

In contemporanea
Lo spettacolo si fa in due: al Festival torinese e a Napoli

palcoscenici delle due città. Lawrence, in smoking mimetico, si muove di fronte a noi con un'iperattività devastante eseguendo gli ordini secchi di lei, raffigurata in un quadro in abito da sera anch'esso mimetico: una figura elegante e lontana che ci aspettiamo si materializzi al proscenio, dove lui ripete come in una vertigine gesti e richiami, inseguendo una musica dagli echi tribali, ancestrali. Un'evocazione quasi onirica di un passato (il sogno), di cui, nell'universo militare della Raf in cui Lawrence si è poi arruolato come soldato semplice (la realtà), riaffiorano le immagini e i suoni. Un mondo immaginario, teatrale, fra oggetti che appaiono e che spariscono sull'onda di una modulazione sonora rarefatta se non fosse per quel corpo in perenne movimento che sa inventare su di un'ideale scacchiera - un tavolo con sensibilissimi sensori -, una miriade di suoni diversi come in un gioco da bambini. Proprio come quei due che alla fine, inserendosi con i loro semplici giocattoli dentro quel labirinto misterioso di sogni e di realtà, sono la chiusa ingenua e dolce di questo lavoro ancora in divenire che conoscerà altre tappe e che avrà la sua ideale conclusione nel 2013 con uno spettacolo corale. ●

OO

**LAWRENCE
D'ARABIA
EROE
DA PALCO**

S'intitola «T.E.L.» il primo episodio di una nuova saga teatrale del gruppo Fanny&Alexander

N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON CHRIS O'DONNELL

KILIMANGIARO

RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA
CON LICIA COLO'

IN AMORE NIENTE REGOLE

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON GEORGE CLOONEYDR HOUSE -
MEDICAL DIVISIONITALIA 1 - ORE: 21:25 - TELEFILM
CON HUGH LAURIE

Rai1

- 06.30** Unomattina Estate Week-end. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA Turismo e turisti. Rubrica
- 10.00** Linea verde orizzonti Estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea verde Estate. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Gigi tu vuoi fa' l'americano. Rubrica
- 16.00** Cotti e mangiati. Situation Comedy.
- 16.30** TG 1
- 16.35** Un amore per Leah. Film Tv sentimentale (2009). Con Lauren Ambrose, Adam Kaufman, Mercedes Ruehl. Regia di Jeff Bleckner
- 18.00** Il commissario Rex. Serie Tv.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport
- 20.40** DA DA DA. Videoframmenti

SERA

- 21.10** Ho sposato uno sbirro 2. Telefilm. Con lavio Insinna, Christiane Filangieri, Antonio Catania
- 23.20** Speciale Tg1 News
- 00.25** TG 1 - Notte
- 00.55** Testimoni e protagonisti. Rubrica
- 02.10** Sette note Musica e musiche. Rubrica
- 02.30** Così è la mia vita... Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 08.55** Rebelde Way. Telefilm
- 09.00** Social King. Rubrica.
- 10.05** Scrittrice per caso. Film Tv commedia (2006). Con K. Panabaker.
- 11.30** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** McBride - Scambio d'identità. Film Tv giallo (99). Con J. Larroquette.
- 15.15** Lone Rider - La vendetta degli Hattaway. Film Tv western (2008). Con Stacy Keach, L. Diamond Phillips. Regia di D. S. Cass sr.
- 16.45** Due passi in Italia. Rubrica.
- 17.30** RaiSport Numero 1.
- 18.05** Lezioni di giallo - Il purosangue. Film Tv giallo (07). Con B. Van Dike. Regia di D. S. Cass Sr.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, L.L. Cool J., Linda Hunt
- 21.50** Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz
- 22.40** Brothers & Sisters. Telefilm.
- 23.15** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica

Rai3

- 07.10** Speciale Franco e Ciccio. Rubrica.
- 08.45** Core ingrato. Rubrica
- 09.00** Nel sole. Film musicale (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Al Bano. Regia di Aldo Grimaldi
- 10.55** Agente Pepper. Telefilm.
- 11.45** TGR Region Europa. Rubrica.
- 12.00** TG3 - Rai Sport Notizie
- 12.10** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.30** Ciclismo: Tour de France 2° tappa. Les Essarts
- 17.30** Fantozzi subisce ancora. Film comico (Italia, 1983). Con Paolo Villaggio. Regia di N. Parenti
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Kilimangiaro. Rubrica. Conduce Licia Colò.
- 23.05** TG3
- 23.15** TG Regione
- 23.20** La zona. Film drammatico (Messico, 2007). Con Daniel Giménez Cacho, Daniel Tovar, Maribel Verdú. Regia di R. Plá
- 00.50** TG3

Rete4

- 06.30** Giornalisti. Miniserie.
- 07.10** Tg4 night news
- 07.30** Media shopping. Televendita
- 08.00** L'eden ai confini del mondo. Documentario
- 08.40** Magnifica italia. Documentario.
- 09.10** Correndo per il mondo. Rubrica
- 10.00** S. Messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.52** Angelica alla corte del Re. Film avventura (Francia, 1965). Con Michele Mercier, Claude Giraud, Giuliano Gemma.
- 16.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 16.45** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.

SERA

- 21.30** In amore niente regole. Film commedia (USA, 2008). Con George Clooney, Renee Zellweger, John Krasinski. Regia di G. Clooney.
- 00.02** Le ceneri di Angela. Film drammatico (GB, 1999). Con Emily Watson, Robert Carlyle. Regia di Alan Parker.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Zoo doctor. Telefilm.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Le stagioni del cuore. Miniserie.
- 15.51** Inga lindstrom - Nostalgia di casa. Film commedia (Germania, 2004). Con Eva Habermann, Daniel Morgenroth, Reiner Schone. Regia di Karola Meeder.
- 17.50** Kalysperal - 1a puntata. Show. Conduce Alfonso Signorini
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Bikini. Rubrica

SERA

- 21.10** Lo Show dei Record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 24.00** Bianco rosso e Verdone. Film comico (Italia, 1981). Con Carlo Verdone, Mario Brega, Angelo Infanti.
- 01.45** Tg5 - Notte
- 02.16** Bikini. Rubrica

Italia1

- 06.05** Finche' c'e' ditta c'e' speranza. Situation Comedy.
- 07.00** Baywatch. Telefilm.
- 10.45** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Italia 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Italia Moto 2
- 14.00** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Italia Moto GP
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Red bull x-fighters 2011.
- 16.55** Robin Hood. Telefilm.
- 17.55** Mr Bean. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Bugs Bunny. Cartoni animati.
- 19.15** Scemo & piu' scemo. Film (USA, 1994). Con Jim Carrey, Lauren Holly, Jeff Daniels. Regia di Peter Farrelly.

SERA

- 21.25** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.20** Royal pains. Miniserie.
- 00.10** Miami medical. Telefilm. Con Jerenny Northam, Lana Parrilla
- 00.55** Camerieri. Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Diego Abatantuono, Marco Messeri.

La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.50** M.o.d.a. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
- 10.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7 - Informazione
- 13.55** Boeing Boeing. Film (USA, 1965). Con Tony Curtis, Jerry Lewis. Regia di John Rich
- 16.00** Cuore d'Africa. Telefilm.
- 17.40** Movie Flash. Rubrica
- 17.45** I pistoleri maledetti. Film (USA, 1965). Con Audie Murphy, Michael Dante. Regia di William Witney
- 20.00** Tg La7 - Informazione
- 20.30** Chef per un giorno Rubrica. "Natasha Stefanenko - 1a edizione - replica"

SERA

- 21.30** Missione natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto
- 23.50** Tg La7 - Informazione
- 24.00** Movie Flash. Rubrica
- 00.05** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 01.10** L'uomo che sapeva troppo. Film (GB, 1934). Con Laslie Banks

Sky Cinema 1HD

- 21.10** Mission: Impossible 2. Film azione (USA, 2000). Con T. Cruise D. Scott. Regia di J. Woo
- 23.20** Serious Moonlight. Film commedia (USA, 2009). Con M. Ryan T. Hutton. Regia di C. Hines

Sky Cinema Family

- 21.00** La principessa e il ranocchio. Film animazione (USA, 2009). Regia di R. Clements, J. Musker
- 22.45** Avventura nello spazio - Race to Space. Film commedia (GER/USA, 2001). Con J. Woods A. Linz. Regia di S. McNamara

Sky Cinema Passion

- 21.00** The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo. Film commedia (USA/GER, 2001). Con J. Lopez M. McConaughey. Regia di A. Shankman
- 22.50** L'albatross - Oltre la tempesta. Film avventura (USA, 1995). Con J. Bridges. Regia di R. Scott

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.30** Sym-bionic Titan.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 21.10** Adventure Time.
- 21.35** Mucca e Pollo.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 16.00** Animal Armageddon.
- 17.00** River Monsters.
- 18.00** Deadliest Catch.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come funziona?.
- 20.30** Come funziona?.
- 21.00** Io e i miei parassiti.
- 22.00** Io e i miei parassiti.
- 23.00** Come è fatto.
- 23.30** Come è fatto.

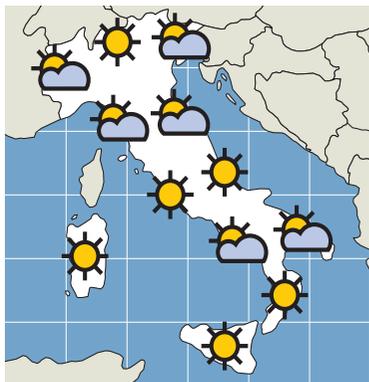
Deejay TV

- 19.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 20.00** The flow. Musica .
- 20.30** Deejay music Club. Show
- 21.00** Rock Deejay Speciale Roundhouse. Rubrica
- 21.30** Jack on tour. Musica
- 22.30** Vacanze Romagne Best of. Rubrica

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** Il Testimone. Reportage
- 20.30** Il Testimone. Reportage
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** I soliti idioti. Show
- 22.30** Vacanze a Sharm. Telefilm
- 24.00** MTV Days Third

Il Tempo

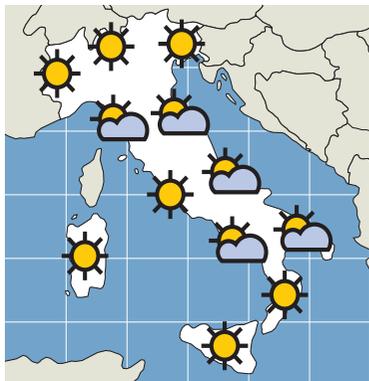


Oggi

NORD ■■■ Bel tempo prevalente con cieli sereni o poco nuvolosi.

CENTRO ■■■ Tempo soleggiato su gran parte dei settori.

SUD ■■■ Residua variabilità sui settori peninsulari con nubi sparse e qualche rovescio pomeridiano, più probabile lungo la dorsale.

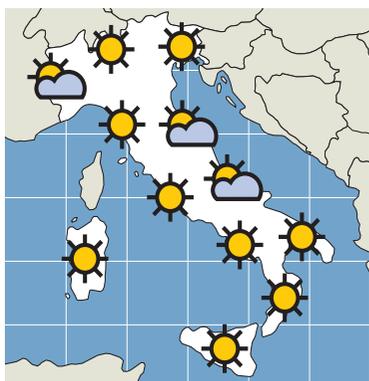


Domani

NORD ■■■ Sole prevalente con al più qualche addensamento diurno di poco conto sui monti.

CENTRO ■■■ Soleggiato su Tirreniche e Sardegna. Ancora un po' instabile su dorsale e Adriatiche.

SUD ■■■ Soleggiato su Sicilia e regioni ioniche. Variabile altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutta la regione.

Pillole

«GREEN VILLAGE FEST» A ROMA

Apri l'appuntamento estivo di musica dal vivo di tutta Roma sud. Il festival ha come tema le "Radici della musica", stasera e da giovedì 7 a domenica 10 luglio. Ogni sera si esibiranno i più autorevoli rappresentanti del panorama rock, blues, folk, reggae e di musica mediterranea romano.

Info: www.spinacetocultura.it

«HOUSING» IN ONDA SU RAIUNO

«Housing» il documentario di Federica Di Giacomo va in onda stasera, su Raiuno (23.30) per Speciale TgUno. Interamente girato a Bari, il doc racconta le storie di persone che aspettano anni per avere una casa popolare e che, quando l'hanno avuta, ne diventano prigionieri per paura di perderla. Ancorati come naufraghi alle pareti di un appartamento



Marche: l'arte fa «Splash» nel verde

«SPLASH» ■■■ Land Art, un cammino fra Arte e Natura nelle Marche. Dal 9 luglio al 3 settembre 42 artisti italiani e stranieri presentano sculture, installazioni, zucche sonore, un labirinto nel bosco. Organizzato dalla Casa degli Artisti, «Splash» parte dalla Diga Enel del Furlo fino al Borgo di Sant'Anna del Furlo.

NANEROTTOLI

Il giallo globale

Toni Jop

Un colpo a Hollywood, tremendo: il buono non è una donna, non è povero, il cattivo non è un uomo ma una donna, non è un potente. Mescolando tracce di hard boiled ad una trama che veleggia nel politicamente scorretto, la vicenda di Strauss-Khan sembra invertire le polarità «socialiste» che il cinema hollywoodiano

ha nel tempo adottato. E sono finite a gambe all'aria le grida di dolore trascritte in un fiume di dichiarazioni o editoriali. Lei, una povera immigrata dell'ultima ora, cameriera silenziosa tra i corridoi di un grande albergo newyorkese; lui, uomo ricchissimo, titolare di una delle istituzioni finanziarie più importanti del globo, destinato a diventare Presidente della Francia. Il sesso imposto era solo il segno del dislivello di potere tra i due interpreti del «giallo», il solito. Ma: delle cose che si aspettavano nessuna accadde. E a quelle che non si aspettavano una via trovò il dio. ♦

ORECCHIO ALLE PAROLE

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com



In questi giorni migliaia di giovani sono valutati non solo per le loro «abilità», «conoscenze» e «competenze» (come recita la neolingua ministeriale), ma anche e soprattutto per il loro eloquio, la loro capacità di esprimersi in un linguaggio appropriato, che non è questione solo formale ma anche etica, e che dà il senso preciso di una «maturità». Chi parla bene pensa bene, dicevano i filosofi prima di Nanni Moretti in un suo film. Negli stessi giorni le cronache riportano la frase del ministro della Giustizia in carica, neo-segretario del Pdl: «Saremo il partito degli onesti» (un bel programma). Dirlo non equivale ad ammettere che «adesso siamo il partito dei ladroni»? Colpisce la coerenza linguistica di questo regime – semiotico e discorsivo, appunto, prima ancora che politico – detto berlusconismo. Mi è infatti venuta in mente, tra le tante, la frase «chiamiamole Ferrari, così venderanno di più», detta anni fa dal capo del governo, tra il serio e il faceto (ma qual è la differenza?) a proposito delle automobili Fiat in crisi. È grazie a lui che questo Paese ha perso il senso della realtà smarrendo la capacità di nominare le cose, dire le verità più elementari. Anche nelle torbide vicende che hanno fatto delle residenze del primo ministro dei bordelli più o meno di Stato, ciò che colpisce è la barbarie del linguaggio. Ne fa un ritratto imperdibile e agghiacciante il libro di Piero Colaprico sul caso Ruby e dintorni, che già nel titolo evoca l'eufemistica impostura del premier: *Le cene eleganti* (Feltrinelli). L'uomo del bunga bunga, ricorda Colaprico, è lo stesso che disse di Eluana Englaro, che da anni giaceva in coma irreversibile, che poteva «restare incinta». A voi sarebbe venuto in mente? Difficile, davvero, valutare la maturità linguistica (cioè mentale e morale) dei giovani cresciuti in questi anni, sotto questi altissimi esempi. ♦

Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa-Ansa



Philippe Gilbert conclude da vincitore la prima frazione del Tour

→ **Ciclismo, al via la Grande Boucle** con una caduta di gruppo che costa un ritardo allo spagnolo

→ **Tappa e maglia** al belga che corona un anno fantastico. Cunego 15°, oggi la crono a squadre

Pronti via: il Tour è già incerto Gilbert vince, Contador ritarda

Il Tour parte con una tappa suggestiva a cavallo dell'oceano Atlantico e c'è subito una sorpresa: Contador prende l'14° per una caduta del gruppo e vince Gilbert. Oggi la crono, lo spagnolo rischia altri ritardi.

ANDREA ASTOLFI
sport@unita.it

Brutto così, però il Tour de France è davvero, da ieri, una corsa apertissima. Una caduta ai meno 9 dal traguardo di Mont des Alouettes, poco sopra Les Herbiers, in Vandea, rende assai più complicata la vicenda di Alberto Contador sulle strade

gialle. Una maxi-caduta di mezzo gruppo, tirato giù da un corridore dell'Astana, a sua volta spostato verso il centro della carreggiata, in una fase di sovraffollamento della parte mediana del plotone, causato da uno spettatore in maglia gialla, ha improvvisamente fatto esplodere tutte le certezze. Effetto onda: dalla destra i corridori iniziano a cadere come tessere del domino, fino a completare la linea, all'estrema sinistra. Chi è davanti apre il gas, e sono una trentina. Dietro è un groviglio di biciclette: Contador si ferma, aspetta compagni che non arriveranno, si rimette in marcia, ma a quel punto è già dietro di 30". Peggio sarebbe an-

dato se la caduta fosse avvenuta molti km prima - le occasioni di capitomboli, come sempre nelle prime folli tappe del Tour, non sono mancate -. In compagnia del tre volte giallo, an-

Patatrac alla fine
Ai meno nove dal traguardo il groviglio di bici nel cuore del gruppo

che Samuel Sanchez, più indietro Kreuziger. Gli altri sono tutti davanti a battere sul tamburo di un impensabile vantaggio. Ai meno due nuova caduta, stavolta nel primo gruppo.

Andy Schleck e Basso franano sull'asfalto, qualche escoriazione e nessuna conseguenza sulla classifica, perché negli ultimi 3 km delle tappe di pianura c'è la neutralizzazione del tempo. Insomma: Contador perde l'20° dal vincitore di giornata, Philippe Gilbert, l'14° dai suoi avversari nella generale. l'14° è un'enormità: un distacco così può costare seriamente il Tour de France. Anche perché oggi Contador, nella cronosquadre, perderà ancora da Schleck. Brutto così, ma chi va in bicicletta può anche cadere e non può aspettarsi clemenza, mai. Non era successo nulla in partenza, sull'infido Passage de Gois, con l'Atlantico a 50 cm dalle



CLASSIFICA

**Evans e Hushovd
dietro al vincitore
Lo spagnolo è 35°**

MONT DES ALOUETTES Ordine d'arrivo e classifica generale dopo la prima tappa:

1 Philippe Gilbert (Bel) (191,5 km percorsi in 4h41'31", media: 40,8 km/h); 2 Evans (Aus) a 0"03; 3 Hushovd (Nor) 0"06; 4 Rojas (Spa) st; 5 Van den Broeck (Bel); 6 Thomas (Gbr); 7 Kloeden (Ger); 8 Taaramae (Est); 9 Horner (Usa); 10 Martin (Ger); 11 Gerdemann (Ger); 12 Schleck (Lus); 13 Velits (Svk); 14 Voeckler (Fra); 15 Damiano Cunego (Ita); 26 Manuel Quinziano (Ita); 35 Alberto Contador (Spa) 1'20.

bici, pronto a rimangiarsi l'asfalto poco dopo il passaggio dell'enorme - 20 km - carovana gialla. Messo piede sulla terra ferma, va via una fuga a tre, Quemeneur, Roy, Westra, vantaggio massimo 6, ripresi ai meno 20. Il patatrac avviene mentre Gilbert inizia a mettere la squadra davanti e Cunego, visto il crollo di Petacchi nelle retrovie, inizia a immaginare. All'ultimo km, ignaro delle disgrazie di Andy Schleck, dopo una punzecchiata di Vinokourov, Cancellara fa una sparata mostruosa, ma aiuta Gilbert a schiodarsi dalla testa del gruppo, a prendere gli ultimi 400 ripidi metri in testa e a chiudere sulla linea prima di tutti gli altri. Ha vinto tutto, il vallone, nel 2011, tutto il possibile: Amstel, Freccia, Liegi, Freccia del Brabant, campionato nazionale, tappa e maglia gialla al Tour, più tappe sparse tra Tirreno e Giro del Belgio, più un terzo posto alla Sanremo. Si correva per il secondo posto, e lì lo specialista Cadel Evans non fa fatica ad accomodarsi davanti a Hushovd, con Cunego quindicesimo.

LANCETTE E BIG

Oggi è tempo di rimonte o di randellate: Les Essarts-Les Essarts, 23 km piattissimi, cronosquadre breve ma favorevolissima alla Leopard degli Schleck, di Cancellara, Voigt e tipi così. La Saxo Bank è più debole e pagherà. Ogni secondo perso sarà una coltellata nel fianco di Contador e un'iniezione di fiducia per i lussemburghesi, che aspettano un erede di Gaul da mezzo secolo. È presto, ma è così già chiaro, così già definito il programma delle prossime tre settimane di questa corsa che, improvvisamente e per accidente, si è scoperta in mano a molti e non a uno solo. ♦



Foto di Neil Munns/Epa-Ansa

Petra Kvitova (a sinistra) e Maria Sharapova, le finaliste di Wimbledon 2011

**Kvitova regina di Wimbledon
La Sharapova si deve piegare
alla ragazzona cecoslovacca**

La finale donne di Wimbledon vinta dalla cecoslovacca Martina Kvitova contro la bella Sharapova, ex bambina prodigio. Un trionfo che riporta alla memoria quelli della Navratilova, in un'epoca «minimalista».

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Bakunin, il teorico dell'anarchia, avrebbe avvicinato con favore questo borghesissimo tennis femminile, trovandovi applicate le sue teorie, e festeggiato con gli amici dell'ex Cecoslovacchia il trionfo popolare impersonato da Petra Kvitova. In un vuoto di potere senza precedenti nell'Era Open, le cui radici affondano in ritiri, infortuni, sfortune e congiunzioni sfavorevoli, il suolo sacro di Wimbledon si è offerto a terra di conquista per predatori, barbari, seconde linee e giovinotte implumi. Anche di talento, quale è Petra: una ragazzona dal gioco di gambe pari a un rallenty di "Novantesimo minuto", ma con prima palla e fondamentali mancini terrificanti. Proprio con un ace ha chiuso il torneo più bello della vita ma, come negarlo, il cuore sanguina ad alzare lo sguardo e trovare nel Royal Box la vecchia guardia ceca, Martina Navratilova (9 titoli ai Championships) e Jana Novotna (uno, più una finale-thriller contro la Graf nel '93). Se questo è il tennis in gonnella del Terzo Millennio, se l'eredità evolutiva di Martina si chiama Kvitova, per favore ridateci i tempi andati. Nel torneo più debole dell'ultimo trentennio Kvitova è stata senza possibilità di smentita la migliore; se poi le avversarie si chiamano Paszek, Cibulkova, Pironkova e Lisicki, al più Azarenka e non Venus, Serena, Justine, Kim, Lindsay o Hingis la colpa non

può essere di questa *pertica* nata nel 1990, quattro mesi prima che Navratilova vincessesse il suo ultimo Wimbledon giocherellando con gli attacchi molli di Zina Garrison. Questo è il tennis rosa di oggi: fenomeni che non ci sono più, spazi sterminati per 15-20 pretendenti agli Slam, ragazzine rampanti con occasioni irripetibili per vincere (Wozniacki, la numero uno di carta, pare non volerne approfittare) e onestissime trentenni - Schiavone, Li Na - che dopo una vita da ottime seconde, sparite le avanguardie, si trovano in mano le chiavi del regno.

Certo, l'altra finalista era spendibile come una griffe, l'algida Maria Sharapova. La favorita della finale, a dir la tutta, era lei, reginetta minorene del torneo nel 2004 e oggi, a 24 anni, finalmente emancipatasi da un padre impresentabile e accompagnata dal promesso sposo, il cestista dei New Jersey Nets Sasha Vujacic. La cyber-siberiana dalla spalla ricucita, pe-

**Da Martina a Martina
Trionfo ceco che riporta
indietro ai nove trofei
vinti dalla Navratilova**

rò, è stata ancora vittima di quelle cure incapaci di riportarla al suo antico splendore con un colpo, il servizio, che non funzionerà mai più come una volta. Masha, che questa derotta proprio non se l'aspettava, in questa desolazione e latitanza di qualità dovrà attendere altro tempo, sì, ma probabilmente non troppo per aggiungere un quarto major alla collezione privata, intatta da Melbourne 2008. Chi, di pazienza, dovrà fare sfoggio in quantità superiore sono i voyeur del tennis: che di Slam così mesti non ne meriterebbero uno solo. ♦

Brevi

**Basket, Djordjevic
coach di Treviso
Nuova vita di Sale**

TREVISO Aleksandar Djordjevic succede a Repesa sulla panchina della Benetton Basket Treviso. Ex campione cresciuto col Partizan Belgrado, con cui vince una Coppa Korac, 3 titoli jugoslavi e l'Eurolega 1992, poi con Milano e Fortitudo. Con la Jugoslavia e poi con la Serbia ha vinto 3 Europei, 1 Mondiale e un argento alle Olimpiadi di Atlanta '96. Nel gennaio 2006 ha cominciato la carriera di allenatore nelle file dell'Olimpia Milano.



Foto di Claudio Onorati/Epa-Ansa

Casey Stoner nelle prove al Mugello

**Oggi la MotoGP
al Mugello: pole
di Casey Stoner**

FIRENZE Casey Stoner in pole per il Gp d'Italia in programma oggi al Mugello (record 1'48"034). Secondo tempo per Spies (Yamaha), terzo Simoncelli (Honda) che ha fatto meglio del collega Andrea Dovizioso (Honda), quarto. Nonostante le ottime prove libere, Jorge Lorenzo (Yamaha) non è riuscito a fare meglio del 5° tempo. Ancora male la Ducati. Hayden è nono, Valentino Rossi 12°, in quarta fila, a 1"868 da Stoner.

**Coppa America
Pari per l'Argentina
contro la Bolivia**

LA PLATA Debutto deludente per l'Argentina in Coppa America, con un 1-1 contro la Bolivia. A La Plata, la squadra del ct Sergio Batista è passata in svantaggio a inizio ripresa per un colpo di tacca di Edivaldo Rojas passato sotto i piedi di Ever Banega, piazzato sul primo palo. Dopo che la Bolivia ha sciupato l'occasione per raddoppiare in contropiede, alla mezz'ora è arrivato il pari argentino del Kun Aguero, subentrato a Lavezzi.



Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taywan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.